ANNO XLIII — TORINO, *Sabato 25 Settembre 1909* — NUM. 268

LE ASSOCIAZIONI
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

LE INSERZIONI
HAASENSTEIN E VOGLER

Alla vigilia del Congresso di Firenze

Il problema della scuola secondaria

Interviste con Villari, D'Ovidio e Salvemini

Oggi a Firenze, dove sette anni or sono la Federazione nazionale dei nostri insegnanti secondari teneva la sua solenne prima assise, sarà inaugurato il settimo Congresso, che certo supererà gli altri per gravi problemi che ivi saranno dibattuti. Basti ricordare quello della riforma della scuola secondaria; perchè, quando si pensi che tale riforma coinvolge per necessità anche quella degli altri istituti scolastici che precedono e seguono la scuola media, è ben giusto che l'opinione pubblica ivi si rivolga e si interessi, meglio che per il passato, a quest'opera, veramente degna di un popolo civile, di studio e di riflessione sul problema della scuola.

E' da circa un cinquantennio che noi ci dibattiamo fra le inceppanti angustie di una legislazione scolastica, la quale, se pei tempi in cui fu plasmata poteva essere anche un capolavoro di saggezza, oggi non è più altro che un organismo senza vita, spesso inutile ed ingombrante.

« La nostra scuola è in piena decadenza... La nostra scuola primaria si svolge lenta e smarrita... è una delle più magre scuole dell'Europa...; la nostra scuola secondaria, che dovrebbe essere il nerbo intellettivo, morale ed economico, è un organismo difettoso... » questo non solo è il grido angoscioso di quella mente vigile ed sincera che è il Luzzatti (il quale ancor pochi giorni fa confermava con severe parole il nostro indirizzo pedagogico), ma è anche il monito di tutti coloro che ai problemi della scuola dedicano con amore la miglior parte di se stessi.

« Mentre l'Italia — è ancora il Luzzatti che parla — si limitava a notare i mali della scuola media e a sospirare, come è suo costume, tutti gli altri paesi principali la innovarono profondamente, mettendola in accordo con la evoluzione dei tempi nuovi e colle forze prorompenti delle vocazioni economiche e sociali. Tutte le nazioni civili, più che nella scuola primaria e nella Università, avvertirono che il loro fato si decide nella scuola media... ».

Dobbiamo quindi essere grati ai nostri egregi insegnanti, se, rompendo il cerchio della indifferenza onde finora fu cinto questo grave problema, essi l'hanno imposto all'attenzione dei governanti.

I termini pertanto della complessa questione, che domani o doman l'altro si agiterà nel Congresso di Firenze, sono presso a poco quali qui li riassumiamo.

Ammesso, come generalmente è ammesso, che la nostra scuola secondaria non corrisponde più adeguatamente alle esigenze odierne, conviene rispettare nelle sue linee generali l'attuale organismo scolastico, sopratutto dal punto di vista amministrativo e pedagogico, ritoccandolo qua e là dove più evidenti sono le manchevolezze, oppure occorre una decisa *restauratio ab imis*?

Qui, come in tutte le questioni di rinnovamenti abbiamo e i tradizionalisti e i novatori radicali e i prudenti riformatori: rari e fiochi i primi, assai più numerosi e rumorosi i secondi; ma, a dir la verità, troppo diverse e talora troppo contrastanti fra loro sono le varie tendenze, sì che non ancora ben definita e chiara si presenta agli occhi nostri la soluzione futura dell'arduo dibattito.

Accenniamo brevemente le principali.

a) La tendenza classicista. — Parte dal concetto che la scuola media abbia per ufficio di *formare* lo spirito individuale e svolgerne le funzioni diverse, e di dargli quell'adeguata coscienza di sè, della sua posizione in rapporto alla natura, alla società, alle idealità umane, e fornirgli quella padronanza di mezzi, onde i fini intellettuali e morali dell'umana vita sono raggiungibili; così preparato il soggetto educando potrà poi specializzarsi negli studi e nelle attività particolari per crearsi il proprio destino.

Scuola, perciò, *formativa*, dal cui campo esula ogni carattere di interesse e di utile immediato. Chi vuole un diverso fine segua le altre scuole, quelle cosidette professionali.

L'insegnamento letterario, col latino obbligatorio per tutti quanti, è come la spina dorsale di tutto l'organismo. Dopo un corso comune (presso a poco corrispondente al ginnasio attuale) si potrebbe anche scindere il corso in due sezioni, l'una corrispondente quasi perfettamente al liceo classico qual è ora, quindi col latino e col greco; l'altro avente una maggiore estensione di insegnamenti scientifici e col solo latino. L'attuale istituto tecnico, come organismo ibrido, dovrebbe essere infranto, essendo la sezione fisico-matematica compresa nella scuola generale di cultura e precisamente in una delle due sezioni del corso superiore; quanto alle altre sezioni dell'istituto tecnico, come quelle che sono professionali, facciano parte a sè, distinte più o meno, in tante scuole decisamente professionali.

b) La tendenza tecnica. — Secondo i fautori di essa non che infrangere l'organismo dell'istituto tecnico, si dovrebbe pensare ad irrobustirlo per renderlo più adatto alla sua funzione, che è quella di procurare ai giovani una coltura professionale altamente intesa, non il meccanismo materiale, non l'empirismo. Tale scuola deve costringere l'alunno, piuttosto che all'applicazione materiale di determinate regole fisse, alla elaborazione di leggi di carattere generale, alla intuizione del valore che i progressi della scienza possono avere nel campo delle applicazioni, e dell'influenza che possono esercitare nel campo della produzione; alla percezione rapida dei bisogni e dei mezzi con i quali soddisfarli.

E siccome la soverchia praticità della scuola addormenta le menti dei giovani in un esercizio puramente meccanico, così i seguaci di questa corrente (la quale dunque accanto alla scuola classica vorrebbe integro e rafforzato l'istituto tecnico) si accosterebbero ai classicisti per quanto riguarda i primi anni di scuola media, nella quale non vedrebbero male un efficace insegnamento della lingua latina insieme con lingua italiana e la storia (eliminando così l'attuale ibrida scuola tecnica); ma vorrebbero conservato all'istituto tecnico la sezione fisico-matematica, purchè questa non invada troppo il campo delle sezioni professionali, le quali potrebbero essere tali e quali oggi abbiamo, o presso a poco. Per rispondere poi alle esigenze delle piccole professioni, in cui più che una larga percezione delle cose, occorre sopratutto la modesta attitudine pratica, accanto alla scuola di coltura classica, dovrebbero sorgere con caratteri più determinati scuole speciali nelle quali si convolverebbero le varie correnti degli studenti che subito abbisognano di una qualsiasi occupazione nel commercio e nell'industria minuta.

Così secondo questa tendenza si dovrebbe distruggere l'attuale scuola tecnica che, secondo loro, è un organismo difettoso, perchè ad essa accorrono (e questa è la causa del suo apparente fiorire) giovani che aspirano ad una coltura tecnica superiore, e giovani che si accontentano della modesta licenza tecnica. Due funzioni queste che urtano fra loro e rendono assai effimera l'efficacia della scuola tecnica.

c) Tendenza anticlassicista. — E' questa la terza ed ultima fra le correnti nelle quali si dirigono le aspirazioni dei riformatori. Tre anni di scuola unica preparatoria, senza la noia e il perditempo, non solo del greco, ma anche del latino, l'insegnamento del quale sarebbe, secondo gli anticlassicisti, una defatigante occupazione verbale e grammaticale e per gli scolari e per gli insegnanti, senza alcun frutto reale e tangibile.

Il programma di questa scuola unica sarebbe questo: *la ginnastica* quotidianamente e seriamente impartita — *il disegno* diretto non tanto a servir di sussidio alle discipline scientifiche, quanto piuttosto a preparare una lucida intelligenza delle opere d'arte — *la storia naturale* e *la geografia*, non più umiliata all'ufficio di ancella della storia aneddotica, nè convertita in un monotono rosario di nomi strani e di indigeste statistiche, ma elevata alla contemplazione delle leggi naturali in rapporto all'opera dell'uomo e ai sistemi economici e agli ordinamenti sociali, ecc. — *l'aritmetica pratica* contenuta entro confini pratici e insegnata dal professore di scienze — *una lingua viva* col fine di gustare i capolavori letterari creati dal genio straniero; questa lingua sarebbe la francese come quella che è più facile, più pratica e più consona al carattere nostro — *la lingua italiana*, insegnata senza le opprimenti pedanterie grammaticali, retoriche e stilistiche e *sopratutto col bandire dalla scuola il componimento*, palestra di verbosità e di falsità, sostituendovi accurate traduzioni dal francese, brevissimi compiti di imitazione, descrizioni di oggetti materiali, ecc...

Superato questo periodo triennale di scuola unica preparatoria, la gioventù sceglierà con maggior coscienza la sua via o pel liceo classico — o pel liceo moderno — o per l'istituto tecnico.

Queste, a voler essere schematici, sono le principali tendenze che da qualche tempo si contendono il campo nel grandioso dibattito della riforma scolastica; non teniamo conto, per amor di brevità, di altre correnti intermedie o anche meno precise.

Come vedono i lettori, l'argomento è del più alto interesse nazionale, e noi, che per ora abbiamo voluto semplicemente prospettarne nei suoi contorni più generali il problema scolastico, quale sarà portato al Congresso di Firenze, ci faremo un dovere di tenere informati i lettori sullo svolgimento di esso Congresso e sulle deliberazioni che ne usciranno, facendole seguire da quelle osservazioni e da quei commenti che la nostra modesta esperienza ci suggerirà come opportuni.

Aer.

Un'intervista con Pasquale Villari

Firenze, settembre.

[S.]. Quale sarà la tendenza trionfatrice nel Congresso delle scuole medie? E ci sarà una tendenza trionfatrice, poi? Nulla si può ancora prevedere del Congresso che inizia ora i suoi dibattiti e che appare suddiviso in molte fazioni. Da una parte coloro che si preoccupano sopratutto dello stato economico della classe si adopereranno strenuamente per ottenere un voto che chieda altri miglioramenti finanziari oltre a quelli ottenuti con l'ultima legge per i professori. Dall'altra parte i più idealisti vorranno che il Congresso si occupi in special modo della riforma della scuola media, che ora per la prima volta vien posta in discussione di proposito dagli insegnanti stessi. Questi idealisti, però, è assai dubbio che riescano a porre una tregua ai dissidi che li dilaniano, volendo gli uni la famosa scuola unica, altri il liceo moderno a lato di quello classico, altri il liceo classico, conservato nella sua integrità attuale, e solo; altri altre scuole e altre riforme speciali, ancora. La situazione, bisogna confessarlo, è assai ingarbugliata e certamente la ingarbuglieranno di più i politicanti se vorranno porre dinanzi all'assemblea problemi che non riguardano direttamente la scuola e la cui discussione nulla chiarirebbe per quel che concerne la vita intellettuale del Paese, che da questo Congresso dovrebbe trarre una qualche gloria ed un qualche vantaggio...

Ho parlato oggi a lungo con Pasquale Villari e gli ho chiesto se egli crede possibile che il Congresso giunga ad un pieno accordo generale sulla questione della riforma della scuola media. L'illustre maestro mi ha detto: « Non credo che a questo accordo generale il Congresso possa giungere; ma, appunto per ciò, sarebbe molto opportuno che esso venisse ad accordi parziali su singole questioni e i professori prendessero il serio impegno di far attuare dal Governo con ogni mezzo le riforme speciali da essi a grande maggioranza votate e richieste. Si riuscirebbe così a qualche cosa di concreto e di positivo e si avrebbe l'immenso vantaggio di mostrare al Paese la forza degli insegnanti medi, la forza attiva e fattiva, non quella oratoria soltanto ».

Ho domandato a Pasquale Villari di citarmi qualcuna di queste riforme speciali su cui potrebbe ottenersi l'accordo ed egli mi ha parlato del decreto Orlando per l'opzione tra il greco e la matematica, decreto dannoso e ingombrante che per consenso di tutti non è richiesto da alcuna necessità e che dovrebbe essere abolito. Così mi ha citato come una delle questioni da risolvere quella della poca preparazione degli alunni che escono dalla scuola elementare per entrare al ginnasio. Bisognerebbe, secondo il Villari, chiedere ed ottenere il ristabilimento dell'esame d'ammissione ch'egli aveva decretato durante la sua breve permanenza alla Minerva.

In quanto alla questione della scuola unica intorno alla quale, come si prevede, s'impegnerà un'accanita battaglia, il Villari pensa che i professori abbiano l'obbligo di decidere se la vogliono oppur no. L'illustre storico la crede assolutamente rovinosa per i nostri studi perchè quella che ingenererebbe una confusione generale e abbasserebbe in una scuola mista il ginnasio senza innalzare le tecniche e apporterebbe altri inconvenienti d'indole didattica ed amministrativa. Ma una decisione anche intorno a questo argomento importantissimo va, secondo lui, presa ed imposta senza dubbio.

Ho domandato al Villari quali sono i criteri fondamentali per una riforma della scuola media che egli adotterebbe, ed egli mi ha cortesemente risposto: « Io reputo necessaria la costituzione di un liceo moderno accanto a quello classico. Non possiamo sottrarci ai bisogni della vita moderna e degli studi moderni. L'insegnamento delle lingue è indispensabile e va impartito non nella scuola classica, ma in una scuola moderna appunto. Io sarei anche disposto a chiedere non un solo liceo moderno, ma due. Uno senza latino, nè greco, l'altro con latino per quegli studenti che, ammessi alla Università, avranno bisogno del latino come gli studenti di legge. S'intende che ci dovrebbe essere molta facilità di passare dall'uno all'altro liceo. Ma però che io vorrei è che i classicisti medesimi non si facessero troppo intransigenti, ma proclamassero loro la necessità dello studio delle lingue moderne convinti che, inoculate le lingue moderne nel liceo classico, lo rovinerebbero. I classicisti non debbono aver paura del tedesco e dell'inglese, insegnati, s'intende, scientificamente da professori provetti, da quei professori che formano ancora un numero ben scarso in Italia ».

Il Villari, come ho accennato, è in massima d'accordo col prof. Salvemini, che al Congresso ha presentato una relazione in favore del liceo moderno diviso da quello classico, ma cogli stessi diritti di quello classico. Il Villari solo vorrebbe in più un liceo moderno col latino. Ma quel che importa in tutti i casi a Pasquale Villari è l'azione. Egli desidera sopratutto che, per mezzo della stampa, per mezzo di petizioni al Parlamento, i professori impongano la loro volontà precisa e positiva al Governo. A proposito del Governo, ho chiesto al Villari quale atteggiamento dovrebbe, secondo lui, serbare il Congresso di fronte alla Minerva. Egli è di parere che, appunto per favorire gli accordi, non si dovrebbero dal Congresso nutrire e affermare preoccupazioni e preconcetti politici; ma invece si dovrebbe mantenere una serena indipendenza. Il Villari ha confermato questa opinione sua con le altre anche al *Marzocco*. *Sarà ascoltata la sua voce? E' da sperare.* In ogni modo l'illustre maestro spera molto nell'avvenire della nostra scuola per quante ferite essa abbia ricevuto dalla Minerva e per quanti vari ed opposti interessi la straziino. Gli ho chiesto se egli crede, come il Luzzatti che lo ha affermato nel suo discorso di Padova, ad una decadenza profonda della nostra scuola, ed egli mi ha risposto di non essere d'accordo con l'ex-ministro delle finanze. Soltanto i decreti equivoci, le leggi malsicure hanno disorientata la scuola italiana e il suo Corpo insegnante ed han reso più facile la via agli inetti desiderosi di laurearsi e di passare con poca fatica. Un assetto stabile, definitivo della scuola le daranno modo di mostrare tutti i suoi pregi, di far fiorire tutte le buone opere di cui ella è capace. Il Villari ne è certo.

Pasquale Villari ha concluso dicendomi che egli parteciperà, forse, al Congresso per affermarvi le idee, già espresse a me, e che io vi comunico nella speranza che i congressisti sappiano accoglierle e agiscano veramente secondo i suggerimenti dell'autorevole maestro.

Il parere di D'Ovidio sulla Scuola unica.

Roma, 24, ore 20.

L'imminenza del Congresso nazionale di Firenze dei professori delle scuole secondarie schiude la caterata delle interviste sui problemi della scuola. La più notevole tra le interviste odierne è quella pubblicata dal *Giornale d'Italia* col professore senatore Francesco D'Ovidio. Interrogato anzitutto se egli ritenga utile l'istituzione di una scuola secondaria unica, l'illustre professore dell'Università di Napoli ha risposto:

« Non solo non mi sembra utile, ma mi sembra che riesca perniciosissima. Alla scuola unica io sono recisamente, accanitamente contrario. Non è vero che occorra, dopo le elementari, una scuola di maturazione agli studi classici; è invece vero che in questi ultimi tempi si è sminuito il ginnasio, ammettendovi alunni non sufficientemente maturati dalle scuole elementari. Molti anni or sono, e prima che si istituissero gli sciagurati esami di maturità, causa non ultima della decadenza del ginnasio, nella scuola classica non si entrava se non sostenendo un esame di ammissione obbligatorio. Era un esame semplice, elementare, ma sufficiente a rivelare se il candidato fosse capace di darsi agli studi classici. Bastava a far conoscere in quale ambiente di coltura domestica egli vivesse e quale fosse la sua maturità relativamente all'inizio di studi più ardui. Poi, verso il 1890, gli esami di ammissione vennero soppressi per una specie di riguardo verso la scuola elementare. E il riguardo non aveva luogo di essere ed il ragionamento di chi lo giustificava era errato. La scuola elementare è obbligatoria raccoglie alunni d'ogni casta sociale e di diversa capacità intellettuale, ciascuno dei quali ha nella vita tendenze, scopo e destinazione diverse; perciò la licenza da una scuola siffatta non poteva e non può, sotto qualsiasi forma sia data, costituire un titolo per l'ammissione in una scuola che ha un carattere troppo ben definito e richiede in chi la frequenta speciali attitudini intellettuali, com'è il ginnasio. Quando, tolto l'esame obbligatorio di ammissione, si concesse l'ingresso al ginnasio ai licenziati dalle scuole elementari, le prime ginnasiali da un anno all'altro raddoppiarono di alunni. Poi si rinunciò anche al vantaggio che poteva derivare dall'istruzione che dava alunni un po' più stagionati, creando quell'esame che solo per derisione si chiamò di maturità, e ponendolo alla fine del quarto anno di scuole elementari. La pletora degli alunni naturalmente aumentò, diminuendo il valore medio intellettuale; e questo accadde appunto perchè, abolendo l'esame di maturità, si credette erroneamente di abolire un inutile duplicato dell'esame di licenza e di compiere così un atto di condiscendenza verso la scuola elementare assolutamente innocua. Si prendeva invece, senza rendersi conto delle gravissime conseguenze che ne sarebbero derivate, un provvedimento grave e perniciosissimo.

« Tornando alla scuola unica, — prosegue il senatore D'Ovidio, — dirò che coloro i quali ne sostengono la necessità come prosecuzione e completamento delle elementari e preparazione alla scuola classica, fondano tutti i loro ragionamenti sopra un circolo vizioso. Si lascia entrare al ginnasio chi non è maturo per poter dire che la scuola classica è troppo elevata e il latino soverchiamente difficile. No. L'unico rimedio consiste alla pletora e al basso livello intellettuale degli alunni dei nostri ginnasi è il ristabilimento degli esami di ammissione fatti colla debita severità. Il giovinetto che ha l'attitudine e il desiderio di andare al ginnasio, non si può avere la crudeltà di mantenerlo sotto certi limiti. La vita si è fatta troppo celere ed è così lungo l'alunnato da percorrere prima di entrare con piena indipendenza, che non sarebbe nè onesto, nè pratico far perdere tempo a chi può invece guadagnarlo. Io non darei maggior tempo all'insegnamento delle scienze; anzi, se dovessi introdurre nella scuola lo studio di qualche lingua moderna, lo farei soltanto dopo di aver alleggerito l'insegnamento scientifico, che vi si impartisce attualmente ».

Il prof. D'Ovidio, interrogato intorno al sistema migliore per l'insegnamento nella scuola secondaria, rispose:

« In questi ultimi venti o venticinque anni il metodo dell'insegnamento è andato peggiorando. Io ristabilirei, per esempio, lo studio dell'antica prosa italiana, che adesso è andato quasi in disuso, e lo farei cominciare assai presto. Mi sembra poi che l'insegnamento del latino dovrebbe essere molto pratico, ma non empirico e grossolano. Io non sono tenero all'insegnamento delle scienze, sono tutti esili, esili, esilissimo, al modo come per lo più esso viene fatto.

L'intervistatore ha chiesto a questo punto: — Se fosse riservato solo alla scuola media il privilegio di aprire l'adito all'Università, ammetterebbe ella che, superando opportuni esami di integrazione, gli allievi delle scuole tecniche e moderne potessero passare alle classiche?

D'Ovidio ha risposto: — In massima io sono contrario a codesti provvedimenti in favore perchè le conseguenze di essi in Italia non sono praticamente quali dovrebbero essere. In ogni modo difficilmente si potrebbero negare certi passaggi, purchè garantiti da esami di integrazione fatti colla massima serietà e mentre mi rassegnerei, sebbene con un certo rincrescimento, a vedere concesso l'ingresso alle facoltà di scienze applicate anche ai giovani provenienti dalle scuole tecniche e moderne, sarei recisamente contrario a quella specie di giubileo che si è fatto in Germania in grazia al quale per ogni via si può giungere alla Università. Finchè si trattasse insomma di quelle facoltà di studi superiori che mirano ad intensificare la vita commerciale ed industriale del paese, bene; ma quando si trattasse di altre facoltà, specialmente di quelle che hanno carattere di scienze morali, con agevolazioni di siffatta specie non si farebbe altro che accrescere il male da tutti deplorato e produrre degli spostati. Qui la severità degli studi e degli esami assume vero valore di provvedimento sociale. Ci sono troppi medici, troppi avvocati, troppi dottori in lettere e sono desolato quando vedo quanti concorsi debbano fare e quante fatiche superare giovani colti e valenti per avere la speranza di essere adoperati come semplici supplenti nelle nostre scuole. Non vorrei esami di ammissione all'Università, come un tempo, quasi inutile ripetizione di quello della licenza liceale.

— E l'organismo universitario quale è oggi non le pare abbisogni di qualche modificazione sostanziale?

— Io penso che l'Università debba essere sostanzialmente quale è. Anche nella facoltà di lettere mi sembra che si pretendano troppi esami ed in materie troppo disparate da quelle che i giovani dovranno poi insegnare nelle scuola secondaria. Io tornerei ai primi regolamenti che circoscrivevano le materie obbligatorie alle sole materie fondamentali. Ma la riforma della facoltà di lettere dovrebbe farsi unitamente alla riforma della scuola secondaria. Io sono, per esempio, risolutamente contrario a chi nel Liceo vorrebbe unificare l'insegnamento letterario nella persona di un solo professore. Comincerei a sopprimere le promozioni senza esame, altra illegalità e leggerezza, che ha finito di rovinare la scuola; renderei più severa la cernita fra i candidati alla promozione; lascerei immutata la durata del corso classico e lascerei che il Ginnasio ed il Liceo formassero tutto un istituto.

Le tendenze e la tattica secondo il prof. Salvemini

Roma, 24, ore 22.

Dopo il prof. D'Ovidio, è ora la volta di uno dei promotori della riforma della scuola, cioè il prof. Gaetano Salvemini dell'Università di Messina, autore di un'opera notevole sulla riforma della scuola media. Intervistato da un collaboratore della *Tribuna* sulle due tendenze al Congresso di Firenze, Salvemini ha detto:

« Le due tendenze in cui sono divisi i congressisti non impediranno alla riunione della Federazione degli insegnanti delle scuole medie una massa di buoni risultati. Vi sono punti in cui siamo tutti d'accordo: nel riconoscere l'insufficienza degli stipendi di molti insegnanti, fra i quali quelli di ginnastica che non percepiscono più di ottocento lire, nell'attitudine di critica all'opera dei passati ministri dell'istruzione che non hanno mai risoluto la questione vitale della scuola media, nella convinzione che bisogna illuminare ed interessare molto di più il paese al problema della scuola affinchè il nostro movimento non sembri un'azione isolata di piccolo gruppo sociale i cui effetti non abbiano nè conseguenza nè importanza sulla massa del pubblico italiano ». Passando alla tattica del Congresso di Firenze, l'intervistato ha soggiunto: « La disparità delle opinioni comincia quando si debbono concretare i mezzi della lotta degli stipendi. Gli uni sono impazienti di risolvere prima di ogni altra cosa la questione degli stipendi, e vorrebbero che il Congresso discutesse di preferenza sopratutto gli interessi economici e giuridici degli insegnanti di scuole medie. Gli altri amano procedere per via diversa: il fine al quale tendono è la riforma di tutta la organizzazione intellettuale e didattica della scuola. Noi pure riconosciamo la necessità di migliorare le condizioni di molti professori, ma da un punto di vista che è quello dell'interesse stesso della scuola. Finchè vi sarà disparità di trattamento fra insegnanti del Ginnasio e quelli del Liceo che cosa accadrà? Accadrà che, per ottenere quattrocento lire circa in più ed un orario didattico meno gravoso, tutti i professori di Ginnasio avranno un'ansia febbrile di accumulare, con lavori e studi extra scolastici, i titoli necessari al passaggio al Liceo. Le conseguenze gravi di questo stato di cose sono: 1.o una grande mutabilità di professori frettolosi proprio in quelle classi dove sarebbe necessario un insegnamento amorevole, attento, fervido ed intelligente; 2.o una mediocre passione didattica nel maestro che è distratto da cure e studi più elevati, i quali hanno il vantaggio di portarlo presto a leggersi meno e guadagnare di più.

« Ecco come il problema economico viene ad irrompere direttamente nel campo pedagogico ed intellettuale. Una riforma giuridica dello stato finanziario dell'insegnante interessa dunque non solo il bilancio domestico di lui, ma anche il risultato morale della scuola ed anche l'incremento generale della cultura. Per cui mi sembra — proseguì il prof. Salvemini — che i nostri colleghi avversari commettano un grave errore di tattica accampando per prima cosa i loro diritti economici. Io credo che molti congressisti, anche se verranno a Firenze coll'intento di mantenere il loro atteggiamento dispregiativo ed avverso al problema della riforma della scuola, che essi battezzano ironicamente un'accademia, dovranno finire col riconoscere la bontà delle nostre idee e saranno dei nostri ».

Dopo avere sviluppato le ragioni per cui deve essere avversata la proposta della scuola unica, Salvemini ha concluso:

« Bisogna che in Italia ci decidiamo a creare un tipo di scuola popolare. I difensori dell'alta cultura desiderano migliorare la scuola classica. I mezzi per avvantaggiare la scuola classica bisogna cercarli fuori di essa, occorre sfollarla di tutti gli elementi che la inceppano, che domandano ciò che essa non è destinata a fare. Un'altra questione su cui il Congresso si dovrà pronunciare è quello delle sedi principali. La lista delle sedi principali, altrimenti dette delle grandi città, è stata compilata con larghezza di criteri troppo estesi. Sassari, Macerata, Catanzaro, Aquila sono state comprese fra le sedi di primissimo ordine, mentre logicamente le sedi di primissimo ordine dovrebbero essere soltanto le nove maggiori città italiane. Le sedi primarie inoltre non sono accessibili che per concorso. A codesto modo l'organismo didattico resta scompaginato. Spesso, spessissimo avviene ai primi passi della carriera ristagni e lentezze enormi. Il Congresso deve affermare solennemente la necessità di una sistemazione definitiva anche dell'organico degli insegnanti ».

Proposte della Commissione per la riforma delle scuole medie

Roma, 21, ore 24.

Il *Giornale d'Italia* pubblica alcune notizie sulla pubblicazione del lavoro compiuto dalla Commissione reale per la riforma della scuola media. L'opera consiste in due volumi di circa mille pagine il primo e che è già stato tirato, e di settecento il secondo, del quale si stanno stampando gli ultimi fogli. Il primo documento contiene i risultati dell'inchiesta compiuta tra gli insegnanti d'Italia in seguito al questionario proposto dalla Commissione reale.

Il secondo volume contiene la relazione sulle riforme proposte dalla Commissione. Questa relazione è divisa in varie parti, cioè: introduzione nella quale è esposta la storia dei lavori della Commissione, i precedenti storici della riforma, l'opinione pubblica attuale come si è manifestata negli ultimi congressi e le recenti pubblicazioni intorno alla riforma — piano delle proposte della Commissione — ragioni delle riforme di istituti, di programma, di organizzazioni, di metodo, istruzione popolare, insegnamento professionale, educazione fisica, questioni connesse alle riforme, preparazione degli insegnanti, esami, formazioni delle classi e classi aggiunte, libri di testo, direzione e vigilanza della scuola, edifici, suppellettili scolastiche, biblioteche e materiale scolastico, istruzione pareggiata e privata, doveri dello Stato e conclusione.

Segue poi un'appendice che comprende lo schema del progetto di legge, il programma di ciascuna materia, gli orari, la relazione 27 luglio 1907, ed infine un quadro riassuntivo delle risposte al questionario sugli edifici scolastici, le biblioteche scolastiche, i gabinetti scientifici per l'insegnamento della storia, geografia, matematica, disegno e sulle dotazioni.

Nella relazione, come nel disegno di legge, è indicato minutamente in quale maniera graduale si dovrebbero applicare le riforme proposte, come si potrebbero trasformare gradualmente gli attuali licei, ginnasi e istituti tecnici, come si dovrebbe organizzare la scuola popolare di secondo grado, ecc.

Particolare degno di nota: la Commissione non propone affatto la scuola unica da servire di base per la scuola di coltura generale e quella di istruzione professionale, bensì propone un vero e proprio ginnasio unico, cioè una scuola di coltura generale fondamentale su cui si innestano i tre rami del liceo classico, del liceo moderno e di quello scientifico. Questo ginnasio unico pure non avendo l'insegnamento del latino è organizzato in modo da dare una salda preparazione e maturazione mentale ai giovanetti dai dieci a tredici anni. La coltura più teorica che si impartirà poi nei tre anni del liceo, troverà, così secondo la relazione della Commissione, un campo più adatto a svilupparsi e a dar frutti copiosi.

Un comunicato ufficiale sugli alunni delle scuole normali

Roma, 24, ore 19.

Il Ministero dell'istruzione comunica:

« In questi giorni, in cui si parla e si scrive sui bisogni della scuola elementare e delle aspirazioni dei maestri, si è ripetuto che la così detta crisi magistrale andrà accentuandosi anche per il fatto che gli alunni delle scuole normali, specialmente maschili, vanno diminuendo di anno in anno. Questa notizia è priva di fondamento. Ecco pertanto i più recenti dati statistici: Anno scolastico 1905-06: gli alunni e le alunne delle scuole normali e complementari erano 19.311; nel 1906-07 erano 21.[illegible]; nel 1907-08 di 23.190; nel 1908-09 erano 25.556. Vi è dunque un aumento costante di circa due mila alunni ogni anno ».

Il bando delle aste nella prima metà di ottobre

Roma, 24, ore 19.

Il ministro Schanzer, partito il giorno [illegible] per Brescia, farà ritorno a Roma domani soltanto per poche ore, dovendo domenica essere a Spoleto per ringraziare i suoi nuovi elettori del mandato politico conferitogli sette mesi fa. Nessuno crederà che egli abbia passato gli ultimi giorni in qualche villeggiatura. C'è invece da ritenere che egli, andato da Brescia a Milano, abbia lavorato nella capitale lombarda alla soluzione definitiva del problema delle convenzioni marittime. A Milano capitano frequentemente molti uomini di affari. Molti giorni addietro vi annunziai che era prevalso il criterio della distribuzione dei servizi marittimi in tre gruppi e che si era riusciti a costituire il gruppo ligure ed il gruppo lombardo-veneto. Vi dissi inoltre che non erano invece state superate le non poche difficoltà che si opponevano alla costituzione del gruppo siculo. Più tardi, quando si credeva generalmente che il Consiglio dei ministri fosse stato convocato per il bando delle aste, vi assicurai che ciò non sarebbe stato possibile perchè eravamo ancora allo stato delle cose già annunziatevi. Mancava cioè la costituzione del gruppo siculo. Aggiunsi che verso la fine di settembre si sarebbe probabilmente proceduto al bando delle aste. Che la mia informazione fosse esatta è stato dimostrato dall'annunzio ufficiale del gruppo lombardo veneto. Per la costituzione del gruppo ligure non c'è bisogno di conferma, non essendoci mai state difficoltà in proposito. Per il gruppo ligure si farà certamente avanti il Lloyd Italiano.

Nel momento in cui vi scrivo non si sa nulla di definitivo circa la costituzione del gruppo siculo. Le trattative continuano e procedono bene.

Nell'assenza del presidente del Consiglio, del ministro delle poste, del ministro di grazia e giustizia e del ministro dei lavori pubblici, anche le sfere ufficiali sono prive di notizie recenti, ma in esse si nutre la sicurezza che si verrà ad una soluzione soddisfacente anche per quest'ultimo gruppo. Si dice che siano state riprese le trattative colla Navigazione generale, e che questa si mostri disposta ad assumere i servizi che dovranno poi far capo a Palermo.

Il fatto che il ministro delle poste si è finalmente lasciato persuadere ad andare a Spoleto, dove gli daranno un banchetto, lascia supporre che egli si crede ormai sicuro di entrare in porto. Al banchetto non potrà fare a meno di pronunciare un discorso, ma possiamo essere sicuri che egli non dirà parola che si riferisca al lavoro febbrile durante le vacanze parlamentari per la soluzione del problema delle convenzioni, e di questo tacerà completamente, limitandosi ad esprimere la sua gratitudine al Corpo elettorale.

C.

Abbiamo finalmente qualche notizia di fonte ministeriale sulla questione delle aste per le convenzioni. La *Tribuna* pubblica: « E' probabile che il bando per le aste dei servizi marittimi sia pubblicato nella prima quindicina del prossimo mese di ottobre ».

La visita fantasmagorica

Roma, 24, ore 23,15.

La cronistoria svariata e multiforme di voci ed informazioni circolanti intorno alla venuta dello Tsar minaccia proporzioni allarmanti. Ogni giorno un giornale italiano o straniero indica una nuova località per l'incontro fra lo Tsar ed il Re d'Italia. Oggi il *Times* indica Racconigi. La verità è che il luogo dell'incontro non è ancora stabilito e sarà noto soltanto alla vigilia dell'incontro quando avverrà.

La *Vita* dice di aver interrogato una persona russa circa la visita dello Tsar e di aver avuto la seguente risposta: « L'epoca di questa visita non fu mai ufficialmente fissato; quindi non si può dire ancora che abbia subito proroghe. Certo il Sovrano ripete da qualche tempo il proposito rispondente ad un vivissimo desiderio di visitare il Re d'Italia e di tale proposito fece dare comunicazione prima alla Corte e poi all'Ambasciata italiana a Pietroburgo. Fra questa ultima ed il nostro Governo sono ancora corse trattative, opportune, ma anche esse, partendo dal presupposto che il viaggio avverrebbe prossimamente, non giunsero mai a concordare una data nè potevano giungervi perchè la visita in un paese, nella mente dello Tsar si unisce ad altri obbietti. Credo che se si prolungasse l'indisposizione della Tsarina, lo Tsar, quando si compissero le condizioni volute, verrà egualmente in Italia; ma penso che a parte le considerazioni [illegible] si possa credere in Russia che il Governo italiano non è molto desideroso di questa visita di un nostro Sovrano. A buon conto un giornale, che si dice autorizzato, proprio l'altra sera sembrava piuttosto esprimere il voto che l'Imperatore rinunciasse al suo disegno ».

Malumori fra Gompers e le organizzazioni.

Roma, 24, ore 21.

L'*Avanti!* riferisce che, nella riunione avvenuta alla Borsa del lavoro di Napoli tra Samuele Gompers e i delegati delle Leghe operaie di Napoli, Gompers si dolse vivamente delle riserve fatte dall'on. Cabrini a nome dell'Ufficio di emigrazione dell'Umanitaria intorno all'approvazione, da parte delle organizzazioni italiane, alle trattative con Gompers. Nella riunione Gompers chiese ai delegati delle Leghe come fossero conciliabili le loro proposte con ciò che ha scritto Cabrini sull'*Avanti!*, che cioè non sia possibile un'intesa con le Unioni americane finchè queste non s'inscrivano nella organizzazione internazionale dei lavoratori. Deplorò poi che l'on. Cabrini, il quale ha parlato con lui molte volte, specialmente nella discussione all'Umanitaria senza mai attaccarlo, si sia deciso a combatterlo proprio all'ultimo giorno, quando si trovava lontano da Milano. Bianchi ha risposto che la Borsa del lavoro agisce per conto proprio e non per il tramite della Confederazione del lavoro, in nome della quale parla l'on. Cabrini.

L'*Avanti!* approva le riserve di Cabrini, che disse a Gompers: « Procurate di far unire le vostre Unioni americane alla Unione internazionale dei sindacati, e allora i nostri rapporti saranno più intimi e cordiali ».

L'*Avanti!* aggiunge: « Del resto, se il signor Gompers crede di poter scavalcare la nostra Confederazione del lavoro che raccoglie molte centinaia di migliaia di lavoratori per stringere rapporti colla Borsa del lavoro di Napoli, si accomodi. Chi si contenta gode ».

Al Consiglio superiore del lavoro
Pei lavoratori della terra

Roma, 24, ore 19.

Sotto la presidenza dell'on. Pietro Chiesa, vice-presidente, il Comitato permanente del lavoro tenne oggi seduta, con intervento dei consiglieri onorevoli Abbiate e Cabrini, dei signori Maffi, Mazza e Reina. Scusarono la loro assenza il senatore Ugo Pisa ed il deputato Pantano. L'Ufficio del lavoro presenta il volume da esso pubblicato in questi giorni sulle condizioni dei lavoratori della terra per le provincie di Capitanata e Puglia, annunziando la pubblicazione imminente del volume dedicato alle altre regioni meridionali.

Sulle comunicazioni dell'Ufficio del lavoro circa la riunione promossa dall'Ufficio stesso per un'intesa col signor Gompers, presidente delle «Trades Unions» nord-americane in materia di emigrazione, l'on. Cabrini ed Ettore Reina hanno espresso diverse condizioni di fatto circa l'atteggiamento di tali «Trades Unions» di fronte agli europei che emigrano negli Stati Uniti d'America, e dichiararono che, se fossero stati presenti al convegno stesso, avrebbero dimostrato come ogni possibilità di accordo stabile colla legislazione nord-americana debba subordinarsi all'adesione delle stesse al Segretariato internazionale dei Sindacati operai, presso cui l'Italia è rappresentata dalla Confederazione generale del lavoro.

L'on. Maffi riferì intorno alle conclusioni del recente Congresso della previdenza in Marsala, nella parte riguardante il Consiglio del lavoro, e cioè l'istituzione di cattedre ambulanti della previdenza. L'on. Cabrini illustrò la decisione del convegno dell'Associazione dei commessi ed impiegati di commercio, spiegando il carattere di integrazione della deliberazione stessa circa il riposo festivo e richiedendo all'Ufficio del lavoro uno studio sui massimi di orario stabiliti dalle leggi estere nei lavori dei commessi. Circa l'applicazione delle vigenti leggi sociali il Comitato, su relazione Abbiate, Mazza e Reina, decise di limitare le deroghe del riposo festivo nell'industria del legno alle sole operazioni di lavorazione degli alberi ed inconserimento dei residui e di respingere le domande di deroga dall'abolizione del lavoro notturno dei panettieri avanzate da parecchie località; di respingere le domande di deroga del riposo settimanale di alberghi e trattorie delle stazioni balneari.

Il Comitato iniziò quindi l'esame delle conclusioni della Sotto-Commissione recatasi nelle risaie a studiare le cause della mancata costituzione delle Commissioni di controllo volute dalla legge del 1907.

La relazione dell'avv. Arnaldo Agnelli commessagli dall'Ufficio del lavoro, esamina ed illustra i seguenti punti:

1.o La convenienza e la possibilità di estendere ai lavoratori della terra la protezione in materia di infortunio sul lavoro, che la legge 31 gennaio 1904 accorda agli operai di un grande numero di industrie, alcune delle quali di carattere agricolo;

2.o Il modo di attuazione pratico più consigliabile per tale estensione, avuto riguardo alle condizioni nelle quali si trova l'agricoltura nel nostro Paese ed alle forme caratteristiche del contratto di lavoro agricolo ed agli infortunii sul lavoro nell'agricoltura;

3.o Le conseguenze finanziarie, economiche e sociali della progettata estensione e in particolare il carico che ne deriverebbe all'agricoltura nazionale. Lo studio dell'avvocato Agnelli giunge alle seguenti conclusioni: La estensione della assicurazione obbligatoria alla agricoltura risponde ad una vera necessità, la stessa legge ora contemplando che una piccola parte degli infortuni onde sono colpiti i lavoratori della terra. Doversi estendere all'industria agricola il criterio del rischio professionale su cui si basa la legge 31 gennaio 1904.

Il costo dell'assicurazione riesce inferiore a quello dell'assicurazione stessa nelle industrie. Essere conveniente seguire sin dove è possibile la legge in vigore, modificando ed integrando secondo le particolari esigenze della nuova materia che si intende disciplinare colla assicurazione. Questa relazione sarà discussa domani dal Comitato permanente del lavoro.

Il Comitato permanente del lavoro ha continuato la discussione sulle conclusioni della Sotto-Commissione recatasi nelle risaie a studiare le cause della mancata costituzione delle Commissioni di conciliazione, voluta dalla legge 1908. Dall'inchiesta compiuta dagli ispettori, dai rapporti dei regi prefetti e dai sopraluoghi della Sotto-Commissione, risultando la impossibilità di formare le Commissioni secondo le norme fissate dalla legge e non potendosi col regolamento tornare la legge stessa, il Comitato decise di richiamare per tali condizioni l'attenzione del ministro, sottoponendogli la proposta di risolvere la questione mediante una speciale legislazione, secondo le norme contenute nella legge del 16 giugno 1907, art. 17. Per gli altri emendamenti viene sostanzialmente accolta la proposta illustrata nella relazione. E si conclude incaricando della relazione del Consiglio superiore del lavoro il signor E. V. Mazza.

Gli intrighi di Adis Abeba

Roma, 24, ore 24.

Il *Giornale d'Italia* ha una corrispondenza da Gibuti, nella quale si dice che in questi ultimi periodi di infermità del Negus, gli intrighi di Adis Abeba si sono aggrovigliati e grande è la competizione tra le varie Potenze europee per accaparrarsi una qualsiasi parvenza di autorità durante il declinare del Negus. I più attivi ed i più efficaci in questa politica sono i tedeschi. La salute del Negus è stata affidata al dottor Martin, un abissino che si è laureato a Londra e fu ufficiale medico dell'esercito inglese in India ed ora è addetto alla legazione inglese di Adis Abeba. Sembra che le cure del Martin siano efficaci, poichè le ultime notizie di Adis Abeba recano che il Negus sta bene ed ha ricuperato in gran parte le sue forze, ma di politica poco si occupa. Frattanto i lavori della ferrovia di Gibuti ad Adis Abeba sono stati ripresi ed anche un tronco di trenta chilometri è stato assegnato all'impresario oriundo francese Nocelo. Questo è l'unico avvenimento che potrebbe dare la parvenza di un risveglio negli affari di Etiopia. Ma la verità è che tutto il commercio e ogni traffico in generale sono sospesi. La causa di questa paralisi commerciale è nel periodo di incertezza che attraversa l'Etiopia per la minaccia di morte del Negus. Dalla parte della Somalia giungono notizie di un'imminente mossa del Mullah, ma tali notizie — continua la corrispondenza — non debbono preoccupare, poichè l'ammontare delle truppe ascare del Benadir non permette di pensare al Mullah, di misurarsi con esse. In quanto all'affidamento che il Mullah può fare sui somali di tutto l'est africano e quali siano i suoi rapporti coll'Etiopia è da escludere assolutamente che ci possa essere allo stato presente delle cose uno stato di accordo tra l'Abissinia ed il Mullah. Solo una vittoria di quest'ultimo dell'Ogaden o altrove potrebbe fare rialzare la cresta ai galla ed agli arussi. Ma tutto ciò rientra nel campo delle ipotesi. Si sa come sia malamente armato il Mullah».

Il concorso nazionale «per la casa moderna»

Roma, 24, ore 17.

Il Comitato esecutivo per le feste commemorative del 1911, in Roma, ha sottoposto all'Amministrazione comunale il quesito, se gli architetti e gli ingegneri, non iscritti nell'albo della capitale, possono, date le norme del regolamento edilizio di Roma, partecipare, quali costruttori e dirigenti di costruzioni, al Concorso nazionale per la Casa Moderna.

L'Amministrazione comunale, essendo il Concorso indetto tra gli ingegneri e architetti italiani, ritiene che ad essi tutti deve essere concesso di partecipare al Concorso, purchè si tratti di ingegneri ed architetti abilitati a costruire in altra città d'Italia.

L'Amministrazione avverte che le assegnazioni dei lotti devono avere luogo secondo l'ordine di precedenza delle domande, determinato dal giorno in cui è stato fatto alla Banca d'Italia il relativo deposito: quindi, dato il numero grande di concorrenti, che si sono già presentati, difficilmente i ritardatari potranno avere i lotti da loro desiderati.

La pubblicazione di un documento che agisce sulla Borsa.
Il perchè d'una perquisizione

Roma, 24, ore 21.

La *Tribuna* lumeggia stasera il retroscena che avrebbe condotto alla perquisizione avvenuta negli uffici del *Giornale dei lavori pubblici*. Secondo le informazioni del ministero della marina pubblicate dalla *Tribuna*, il *Giornale dei lavori pubblici* avrebbe stampato notizie riguardanti le ordinazioni nei cantieri privati del nuovo naviglio da guerra in seguito a sottrazione, avvenuta al ministero della marina, delle bozze della relazione del ministro Mirabello che egli doveva presentare al Consiglio dei ministri. Tale pubblicazione, fatta certamente in buona fede dal *Giornale dei lavori pubblici*, avrebbe poi servito a speculazioni borsistiche. Di qui la denuncia del ministro della marina all'autorità giudiziaria e la conseguente perquisizione.

Ecco ora quanto pubblica la *Tribuna*: «A giugno e nei mesi seguenti, appena note per le pubblicazioni dei giornali le intenzioni del ministro Mirabello di dare nuovo impulso alle costruzioni per la marina da guerra, si è prodotto sui titoli dei così detti gruppi siderurgici e specialmente sulle Terni e sulle Ansaldo un movimento verso il rialzo, che è passato attraverso fortissime oscillazioni. Parvero strane le oscillazioni le quali furono gravissime (per le Terni, di centinaia di punti in pochi giorni) e dovute a voci e a notizie sparse ad arte. Finalmente il *Giornale dei lavori pubblici e delle strade ferrate*, che appartiene al deputato Gerini, giunse a pubblicare nei numeri del 19 e del 26 agosto un'informazione relativa alle aggiudicazioni dei lavori per le nuove costruzioni navali militari, informazione nella quale si riproduceva la relazione che il ministro Mirabello avrebbe presentato in un prossimo Consiglio dei ministri. Non si trattava veramente d'una relazione definitiva, ma piuttosto di un abbozzo di relazione e le commesse che vi erano indicate avrebbero dovuto subire, per opera del ministro stesso e del Consiglio dei ministri, modificazioni importanti. Certo è che il documento, che aveva tutto il carattere di autenticità, produsse in Borsa il suo effetto. Le Terni erano a Roma la sera del 18 agosto a 1627 e le Ansaldo a 248, nel 30 dello stesso mese le Terni si quotavano 1735 e le Ansaldo 278. Se allora, subito dopo la pubblicazione di un documento destinato al Consiglio dei ministri, non si gridò allo scandalo, fu perchè il ministro della marina, con un suo comunicato, negò autenticità alle notizie del giornale dei *Lavori pubblici*. Le notizie non avevano carattere definitivo, ma il *Giornale dei lavori pubblici* o il suo informatore le avevano desunte da un documento autentico, dalla relazione cioè che il ministro Mirabello aveva intenzione di presentare al Consiglio dei ministri relazione che era stata sottratta al ministero da un ignoto. Che poteva fare l'ammiraglio Mirabello? Una inchiesta immediata e una denuncia. Non si conosceva l'autore del resto; ma esisteva, in buona o in mala fede, il ricettatore della «refurtiva». In seguito alla denunzia del ministro della marina, il procuratore del re ordinava una perquisizione nei locali del *Giornale dei lavori pubblici*, perquisizione che fu compiuta la mattina del giorno 18 corrente e portò alla scoperta di una copia dattilografata con correzioni a penna delle informazioni pubblicate. L'istruttoria prosegue e noi ci auguriamo che approdi alla scoperta e alla punizione esemplare del colpevole o dei colpevoli».

Intorno all'istruttoria in corso, il redattore capo della *Rivista dei lavori pubblici* dichiara che, fatta la riserva del segreto professionale per quanto riguarda il modo col quale il giornale venne a conoscenza della relazione, egli afferma di averne avuto notizia da persona estranea al ministero della marina e soggiunge che ciò, non era difficile, perchè la relazione del ministro Mirabello era già, a quel tempo, (seconda metà di agosto) a conoscenza di alcuni interessati.

Al Congresso della Dante Alighieri

Brescia, 24, ore 16.

Alle ore 9, sotto la presidenza dell'onorevole Boselli, si apre la seduta antimeridiana del Congresso della «Dante Alighieri». Il senatore Bodio riferisce sul tema dell'emigrazione in Europa, accennando particolarmente all'opera dell'assistenza del patronato degli emigranti, esercitato dall'Opera Pia Bonomelli e dalla Società Umanitaria. Conclude la relazione, facendo voti che il Governo dia maggiori mezzi per la tutela degli emigranti, e per sovvenzionare la benemerita Associazione.

Il comm. Franzoni sostiene che i mezzi finanziari per la tutela degli emigranti non devono attendersi dall'applicazione di tasse sugli emigranti. La signora Magni invoca la collaborazione della «Dante» per il miglioramento delle condizioni delle scuole elementari, acciocchè queste possano esercitare meglio la loro azione, per combattere l'analfabetismo. Segnala l'opera della signora Cantalamessa e della sua figliuola, le quali, durante le vacanze, si recano in Baviera, ad impartire un corso di istruzione elementare nelle Opere Italiane colà residenti.

La signora Cantalamessa, sopra ciò, dà altri particolari.

La signora Libera Massetti porta al Congresso, a nome dell'on. Comandini, il saluto dell'Unione Magistrale Nazionale. Viene quindi approvata la relazione del professore Bodio. Alle ore 11, la seduta è tolta.

Oggi con treno speciale, alle ore 13 i congressisti della *Dante Alighieri* sono partiti per Desenzano, ove si imbarcarono a bordo del piroscafo *Italia* per una crociera al lago di Garda. Il piroscafo ha toccato vari punti della costa veronese, andando sino a Gargnano per ridiscendere poi per la sponda bresciana e ritornare a Desenzano, ove alle ore 19.15, con treno speciale i congressisti hanno fatto ritorno a Brescia. I gitanti erano 450. A bordo del piroscafo venne servito un rinfresco.

Il congresso delle scienze a Padova

Padova, 24, ore 23.

La penultima giornata del Congresso per il progresso delle scienze è riuscita importantissima. Stamane, nell'aula magna dell'Università, il prof. Severi ha parlato dinanzi ad un affollato uditorio, tra cui molti deputati e senatori, intorno al tema: «L'ipotesi della realtà nella scienza geometrica». Ha seguito un discorso del prof. Pullè, il quale ha rilevato la necessità di un atlante etnografico dell'Italia. Nel pomeriggio i lavori sono continuati nelle diverse Sezioni con grande alacrità. La Sezione giuridica, presieduta dal senatore Scialoja, s'è intrattenuta lungamente sul tema svolto dal prof. Perrone sulla responsabilità civile degli infortuni automobilistici. La Sezione fisica, radunata sotto la presidenza del senatore Righi, ha assegnato una medaglia d'oro al professor Amerio ed una d'argento all'ing. Sartorio per esperienze da loro eseguite, ed ha iniziato la votazione per la nomina della presidenza della Società. A presidente venne presentato il prof. Ciamician. Stasera vi sarà ricevimento in onore dei congressisti.

Pierre Loti comandante di torpediniera

Parigi, 25, ore 1.

Il capitano di fregata, Viaud, che è il noto scrittore Pierre Loti, è stato nominato comandante della controtorpediniera *Hille Barde* e della terza flottiglia del Mediterraneo.

La matassa marocchina s'ingarbuglia

(Servizio speciale della Stampa).

L'Harca in soqquadro

Madrid, 25, ore 1.

Secondo un telegramma mandato da Melilla alle undici pomeridiane la tranquillità è stata completa ovunque durante la notte. Le comunicazioni fra El Arba e la brigata accampata ai pozzi di Augraz si fanno per Marchica. Numerosi abitanti di Melilla sono venuti stamane a El Arba per comperare uova e polli dagli indigeni di Kebdana. Il forte Atalayon bombarda Nador. Corre voce che il caid Buros, che comanda un forte contingente di cavalleria e di fanteria, abbia fatto la sua sottomissione al generale Aguilera. Gli informatori del generale Marina assicurano che la situazione dell'*harka* è critica a motivo della mancanza di viveri. I principali contingenti che la costituiscono si trovano attualmente fra il Gurugu e Selouahn. Si scorgono dalla posizione di Sidi Amed numerosi gruppi di uomini, donne e fanciulli che fuggono coi loro armenti, dirigendosi verso il territorio dei Beni Buifrur. Molte case continuano a bruciare intorno a El Had. L'antica dogana dei Beni Sicar non è più che un mucchio di rovine; un convoglio, che partì stamane per il forte Camellos, non è stato molestato. Il Gurugu sembra deserto.

Un altro pretendente.

Tangeri, 24, ore 24.

Sembra che l'Europa debba per lungo tempo ancora rinunciare alla speranza di veder regnare l'ordine e la tranquillità nell'interno del Marocco. Appena un pretendente, più o meno serio, è stato cancellato dalle competizioni del trono, un altro ne sorge automaticamente. Ecco infatti che ora sorge nuovamente Mulay el Kebir, come pure un falso Roghi che non era del resto egli medesimo che un falso Mulay Mohamed. Non si potrebbe concepire un Marocco senza pretendenti e così accadrà fino a che il potere sceriffano non sarà abbastanza potente per la forza e non per la crudeltà; fino a quando l'Europa non fornirà ad un Maghzen di sua scelta i mezzi effettivi per mantenere saldo l'ordine, invece di abbandonarlo ai suoi deboli mezzi. Come già vi ho detto in un mio precedente telegramma, Mulay el Kebir è stato chiamato nel Haux da diversi caids che gli hanno domandato di recarsi presso i Segharna. Si sa che i Segharna sono quelle tribù dei dintorni di Marrakesch, che si mostrarono più feroci contro Mulay Hafid, saccheggiando il suo campo quando egli si trovava nei dintorni di Mechrechash.

Un pseudo Roghi?

D'altra parte si fa correre la voce nei dintorni di Taza, che il Roghi non sarebbe morto e che sarebbe un falso Bu Hamara che sarebbe stato consegnato a Hafid. Questa notizia è affatto inverosimile, giacchè non potrebbe esservi errore sopra la personalità del prigioniero racchiuso nella gabbia di ferro. Nondimeno, un pseudo Roghi si troverebbe a Khbat El Hamara, nei dintorni di Taza, alla testa di tremila cavalieri che hanno saccheggiato Meknassa dopo esserne impadroniti e che avrebbero rioccupato Taza in nome del nuovo Roghi, imponendo una taglia di mille duros ad ogni notabile che recentemente ha avuto a che fare con Hafid.

Il Marocco è veramente un bel paese! Credo sapere, senza per altro averne ottenuto conferma, che Hafid avrebbe dato ordine perchè si accetti il prestito in condizioni che si ravvicinano a quelle esaminate a Parigi; cioè: 75 milioni al 3 per cento garantiti dal prodotto delle dogane e 75 milioni al 3 per cento garantiti dalla Francia.

Le Tribù di Taza in rivolta
Il mistero del Roghi

Notizie da Fez indicano una certa effervescenza tra le tribù vicine a Taza in seguito alle imposte levate dal Maghzen. Queste tribù sarebbero decise a non tollerare alcuna rappresaglia da parte del Sultano contro gli ex-partigiani di Bu Amara e combatterebbero la colonna sceriffiana se questa tentasse penetrare nel territorio.

Lettere da Fez tornano a parlare della morte del pretendente, che sarebbe avvenuta in circostanze affatto misteriose ed impossibili a verificarsi.

Il comandante Mangin, capo della missione militare francese, è arrivato oggi a Tangeri, proveniente da Fez.

Mulay El Kebir, fratello del Sultano, chiamato dagli Sraghna, ha lasciato la tribù degli Zemmours. Corre voce che i Riata abbiano occupato Taza con 3000 cavalieri. Il governatore e i funzionari hafidisti sarebbero stati imprigionati, e il malcontento sarebbe dovuto all'imposta. (*Matin*).

Ancora sui combattimenti del 20 e del 21

Orano, 24, ore 22.

Da Ugida, mi confermano interamente il mio telegramma di ieri, sui combattimenti del 20 e 21 settembre, nel Riff. Nella giornata del 20, la colonna di Melilla, che operava presso i Beni Sicar, era stata vittoriosa durante gran parte della mattinata, e occupava, anzi, il villaggio di una frazione degli Idid Nenen e si fece avanti.

In quel momento, il tradimento di 300 marocchini, che erano fra le file spagnuole, e l'entrata in linea di forti contingenti dei Beni Urighel, che da qualche tempo si erano ritirati dalla lotta, modificò la fisionomia della battaglia.

I marocchini hanno ripreso arditamente l'offensiva; le truppe spagnuole hanno dovuto ripiegarsi su Melilla, ove sono arrivate alle sei pomeridiane.

In questa giornata i marocchini affermano di non aver avuto che una cinquantina di morti ed altrettanti feriti.

Nuove informazioni dicono che nella giornata del 20, l'«harka» di Ain Herchal, punto situato in avanti di Selouahn, ha attaccato le forze spagnuole stabilite a Nejeur, Ben Azza, verso la foce della Muluja.

Si ignora che cosa sia capitato; ma la battaglia ha dovuto essere vivissima, giacchè il cannoneggiamento è stato udito durante quasi tutta la giornata dalla frontiera algerina. Il mio corrispondente da Ugida mi assicura che tutte queste informazioni sono raccolte presso persone serie, in rapporto continuo colle tribù abitanti il teatro delle operazioni, e che sono degne di credito.

Una giornata di scaramuccie

Madrid, 25, ore 1.

La giornata di ieri è stata relativamente calma intorno a Melilla. La divisione Sotomayor si stabilì solidamente a El Had. Un piccolo distaccamento si recò alle due pomeridiane in un douar vicino all'accampamento e perquisì alcune case. Un certo numero di mauri, stabilito in un altro douar, tirò sopra un distaccamento, ferendo un soldato spagnuolo. Parecchi cavalieri vennero da El Had per proteggere la ritirata.

I mauri, eccitati, per ciò che credevano un successo, si mostrarono e si sforzarono di impadronirsi del ferito.

Un plotone di cavalleria e una compagnia di fanteria li costrinsero a ritirarsi. I cabili cercarono di attirare gli spagnuoli; ma questi si limitarono a rispondere alle loro sfide con fucilate. I cannoni Schneider ripresero poi il fuoco a duemila metri e cagionarono perdite al nemico. Un emissario mauro che veniva dal Gurugu si presentò all'accampamento verso le sei, offrendo la sottomissione di una frazione dei Beni Sikar. Il generale Sotomayor rispose che, condizione indispensabile di questa sottomissione, era la resa delle armi.

L'emissario non accettò questa condizione e si ritirò.

Si trovarono in diversi siti cadaveri di donne che portavano traccie evidenti della loro partecipazione attiva ai recenti combattimenti.

Corre voce che Chaidy El Nizzian, capo dell'Arca, marciò con una grande quantità dei suoi contingenti verso la frontiera algerina. Vi comunico questa notizia sotto riserva. La medesima calma relativa regna dal lato di Caduan, ove opera la divisione Orosko. Si videro durante la giornata di ieri numerosi nemici che per altro non si avvicinarono a portata dei cannoni. Un piccolo gruppo di una ventina di Mauri si avvicinò protetto dagli alberi. Una batteria da montagna fece fuoco con tale abilità che il nemico ebbe sette morti ed otto feriti. La notte è trascorsa senza nuovi incidenti. L'impressione che producono i telegrammi ricevuti ieri ed oggi si è che dopo i combattimenti di lunedì e i vigorosi attacchi della fanteria sono demoralizzati e, temendo una grave sconfitta, desiderano la pace. (*Matin*).

La risposta della Francia al Sultano soddisfa la Spagna

Madrid, 25, ore 1.

Le osservazioni che il ministro Pichon ha fatto intorno alla protesta del Maghzen hanno pienamente risposto all'aspettativa della Spagna ed hanno cagionato una grande soddisfazione a Palazzo ed al Governo di Madrid. Il Governo spera di ottenere dagli altri Governi la stessa risposta. L'Inghilterra, il Portogallo, gli Stati Uniti, la Russia, hanno fatto sapere che la loro risposta sarà simile a quella della Francia. Credo sapere che la Germania sia egualmente decisa a conformare il suo contegno a quello della Francia. Se ne deduce che il Governo spagnuolo regolerà solo e direttamente con il Sultano la questione della indennità conforme ai precedenti del 1893.

Inoltre, quanto alla durata dell'occupazione spagnuola nei dintorni di Melilla, fino al pagamento dell'indennità, se non fino al momento in cui il Sultano avrà i mezzi militari per fare la polizia nel Riff, la Spagna ha l'intenzione di domandare alle Potenze firmatarie dell'atto di Algesiras di insistere presso il Maghzen perchè faccia rispettare le clausole di questo atto relativo alla repressione del contrabbando di guerra e la vendita delle armi e munizioni agli indigeni nei porti e nei mercati marocchini.

Come si svolse il grave incidente di Berana.

Belgrado, 25, ore 1.

Ecco alcuni particolari intorno agli avvenimenti di Berana, che sono stati già segnalati dal telegrafo. Il principio di questo incidente rimonta a più di tre settimane. In occasione delle feste dell'Assunzione un certo numero di montenegrini si era recato nella piccola città di Berana, vicinissima alla frontiera, ove in chiesa celebrava la sua festa patronale. Secondo l'uso, i montenegrini e i contadini servi dei dintorni fecero «parlare la polvere» in segno di gioia.

I soldati turchi, incaricati del mantenimento dell'ordine, vollero disarmarli. I contadini resistettero e si ritirarono nella foresta vicina. Durante la ritirata due uomini furono uccisi ed una donna venne ferita. Due giorni dopo il *caimakan* fece arrestare 35 notabili serbi, tra i quali dieci istitutori e tre preti; li fece caricare di catene e condurre a Sienitza, ove saranno probabilmente diretti a Uskub.

I serbi imprigionati sono imputati di alto tradimento. Le Autorità turche affermano che essi erano in relazione segreta con il Montenegro e preparavano una insurrezione per la loro unione al principato. La presenza del principe Danilo a Andriyevitza, non lungi da Berana, è invocata come un indizio contro gli imputati. Vengo informato da fonte autorizzata che i rappresentanti della Serbia e del Montenegro a Costantinopoli hanno ricevuto ordine di intervenire presso la Porta e di domandare la messa in libertà dei prigionieri, come pure la punizione dei funzionari colpevoli.

Zuffa tra socialisti e liberali a Trieste
Sei feriti e varii arresti

Trieste, 24, ore 22.30.

Stasera, dinanzi al Municipio, l'impiegato comunale Lupetina affrontò il consigliere socialista Cerniuz, chiamandolo «teppista». Ne seguì una colluttazione a colpi di bastone. I socialisti accorsi numerosi, si accapigliarono in piazza della Borsa con i liberali scambiandosi vari colpi di rivoltella: vi sono sei feriti: due socialisti e quattro liberali: uno ebbe perforata la gamba destra. La polizia separò i contendenti facendo parecchi arresti.

«Faccia un bagno, Mr. Taft!»

New York, 25, ore 1.

Proseguendo per il suo grande viaggio attraverso gli Stati Uniti, il presidente Taft è stato ieri, a Glenwood Springs (Colorado), oggetto di una curiosa domanda. Il Comitato di ricevimento gli recò un gigantesco costume da bagno (si sa che il primo magistrato degli Stati Uniti è un uomo molto corpulento) e gli trasmise il desiderio della popolazione di vederlo far dinanzi alla folla riunita un bagno nelle acque di Glenwood, che hanno virtù curative rinomate.

Taft si trasse d'impaccio abbastanza spiritosamente: «L'ultima volta che ho preso un bagno in pubblico, — disse egli, — udii due persone che mi guardavano fare questa osservazione: «Quando si è grossi come quell'uomo, bisogna nascondersi per bagnarsi!». E me la sono tenuta per detto».

Gli abitanti di Glenwood Springs applaudirono a questa dichiarazione senza pretese del presidente; ma l'orgoglio che loro ispirano le loro sorgenti e la speranza che avevano di vederne consacrata la reputazione da un bagno presidenziale, hanno subìto un duro colpo. (*Matin*).

Il comandante dell'esercito delle Indie festeggiato a Saigon

Saigon, 24, ore 23.

Lord Kitchener, comandante dell'esercito delle Indie, che fa ritorno in patria, è arrivato oggi a Saigon. E' stato ricevuto dagli addetti del governatore dell'Indocina, dal generale comandante le truppe, dall'ammiraglio della squadra francese e dal console inglese.

Nella serata, un pranzo è stato offerto al palazzo del Governo.

Klobukowski, governatore dell'Indocina, ricordando che lord Kitchener ha preso parte, come volontario, nelle file dell'esercito francese, durante la guerra del 1870-1871, ha evocata la gloriosa vita militare del maresciallo, ed ha fatto un brindisi all'esercito ed alla marina inglese.

Lord Kitchener si è dichiarato sensibilissimo all'accoglienza che gli è stata fatta. Egli ha visitato il campo dei tiratori di Nemours, ed ha continuato il suo viaggio verso Hong Kong.

Il colera in Francia?

Versailles, 25, ore 0.30.

Un caso di infezione coleriforme è stato constatato a Conflans Saint-Honorine.

Dopo il discorso protezionista di lord Balfour
La Camera dei Lordi respingerà il Bilancio

Londra, 25, ore 1.

«Dopo il discorso pronunciato da lord Balfour, dichiarava ieri sera Joe Chamberlain, il contegno della Camera dei Lordi non sarà più dubbio. Penso essere certo che i lordi agiranno. Siccome la Camera dei lordi è oramai la sola assemblea che possa fare appello al popolo, penso che non esiterà a farlo».

Questa dichiarazione dell'*ex-leader* che non ha cessato da parecchi mesi di spingere i lordi alla battaglia, riassume esattamente l'impressione prodotta sul partito unionista tutto intero, dal discorso di Balfour a Birmingham. Nella storia del *Tariff-Reform* la assemblea di ieri sera segnerà una data tanto importante come quella del famoso comizio del 1903, in cui Chamberlain inaugurò la campagna protezionista ed imperialista. Al tempo stesso Balfour ha dato al suo partito sopra la questione dei lordi, un avviso abbastanza chiaro. Non bisognava attendersi di vedere il capo dell'opposizione impegnarsi imprudentemente prima dell'ora debita raccomandando ai lordi di respingere un bilancio che non è stato votato ancora dalla Camera dei Comuni. Ma dichiarando che il grande dilemma posto dal bilancio non poteva essere risolto che dalla nazione stessa, Balfour si è pronunciato abbastanza nettamente perchè si sapesse ormai a che attenersi intorno al suo sentimento.

Ho da ottima fonte che si considera ora nei circoli unionisti che il bilancio sarà inevitabilmente respinto dai lordi.

La Camera dei Comuni ha adottato con 216 voti contro 84 l'articolo 55 della legge delle finanze che raddoppia i diritti di bollo sopra i valori negoziabili, tranne i valori coloniali e governativi. L'emendamento che tende a ridurre ad un penny i diritti sul the e che il Governo combatteva, non è stato respinto che da 170 voti contro 117.

La maggioranza governativa è ancora diminuita al momento in cui si doveva respingere un emendamento portante alla riduzione di uno scellino sopra la nuova tassa sul *wisky*: 112 voti contro 94. Poi una mozione di biasimo verso Lloyd George, per non avere risposto a certe critiche, non è stata respinta che con 110 voti contro 97. I nazionalisti o irlandesi hanno votato con l'opposizione. L'articolo 61 relativo alla nuova tassa di 3 scellini sul *wisky* è stata adottata con 117 voti contro 84. A motivo dei risultati dei voti precedenti, si era mandato a cercare rinforzi per il Governo; ma è sopra tutto la partenza di un certo numero di membri dell'opposizione che ha rafforzato la situazione del Gabinetto. (*Matin*).

Re Edoardo ed i giornalisti.

Londra, 25, ore 1.

I membri della Conferenza internazionale della stampa hanno visitato oggi il palazzo di Hampton Court, ove il Governo ha loro offerto una colazione. Gli invitati erano 400 circa. Harcourt, ministro dei lavori pubblici, presiedeva. Diede loro lettura di un telegramma di re Edoardo, in cui si dichiarava felicissimo di sapere che i delegati hanno trovato gradevole la loro visita al castello di Windsor. Harcourt, facendo un brindisi, in onore del Re, disse che molti anni or sono un grande uomo di Stato austriaco aveva detto che le guerre non erano fatte dai Governi, ma dai giornali.

— Checchè ne sia, — dice il ministro, — sembra bene che i Re possano meglio dei Gabinetti mantenere la pace. Nel dominio della diplomazia re Edoardo è incontestabilmente il *primus inter pares*.

Lo sciopero generale a Zara.

Zara, 25, ore 1,30.

I negoziati, per appianare le divergenze fra proprietari e coloni, sono falliti. I partiti croato, progressista e socialista proclamarono lo sciopero generale. Quattromila persone fecero una dimostrazione, percorrendo le vie della città. Nessun disordine.

Duemila fanciulli senza scuola

Cerbera, 25, ore 1,5.

In seguito alla chiusura delle scuole laiche, duemila fanciulli rimarranno senza istruzione. Le carceri si sono aperte ieri a 51 persone. Si loda il contegno del nuovo direttore di polizia, il quale fa rilasciare coloro, la cui reità non è stata provata. La colonna volante continua i suoi servizi nella provincia. Il numero di armi raccolte e dirette su Barcellona è inimmaginabile, ed il curioso si è che ve ne sono di grande valore artistico, mentre altre sono vecchissime.

Un lieve dissenso nella Giunta comunale di Milano?

Milano, 25, ore 1.

In questi giorni in Consiglio comunale si è discussa una questione assai grave, quella cioè del rincaro degli affitti; e ieri sera, nella seduta terminata verso l'1,30 del mattino, il consigliere socialista on. Turati riusciva, coll'ordine del giorno da lui presentato in merito all'interpellanza da lui svolta, ad ottenere quattro voti di consiglieri facenti parte della maggioranza e a provocare tre astensioni nella maggioranza stessa. L'esito insperato di questa votazione, sebbene la Giunta avesse avuto la maggioranza di voti, faceva sì che all'1,30 di notte stessa si riunisse immediatamente il prosindaco con la Giunta per deliberare, e che nella giornata di oggi, alle 16, venisse indetta un'adunanza di maggioranza appunto per esaminare se fra l'intera maggioranza e la Giunta e il pro-sindaco esistevano ancora quella fiducia e quella cordialità di rapporti che avrebbero permesso all'Amministrazione di continuare il suo lavoro.

L'adunanza d'oggi è stata vivacissima e un giornale della sera, che solitamente è bene informato, è anche pubblicando che tutto quanto è andato quetamente. Spiegato l'equivoco, non si avrebbero avute maggiori conseguenze nella vertenza. Viceversa, da informazioni particolari che ho ragione di ritenere esatte, consta che l'assessore Morpurgo, reggente il riparto della finanza fin da principio di questa Amministrazione, a metà della seduta lasciava la sala, manifestando il fermo proposito di dimettersi e dando ordini in proposito ai suoi perchè tutto venisse regolato per la sua pronta uscita dal dicastero da lui amministrato.

Mi consta anche che fra i molti che assumono di molto affetto l'assessore Morpurgo si va facendo il nome del consigliere ing. De Marchi come una possibile sostituto in carica. Però persone autorevoli, che conoscono a fondo l'animo dell'assessore in parola, fanno considerare che già altre volte lo stesso avv. Morpurgo aveva minacciato di dimettersi, rimanendo però sempre nella carica, che egli occupa con molta intelligenza ed alla quale dedica una somma non indifferente di energia.

Comecchessia, la notizia che, come vi ripeto, esce di buona fonte, ha destato molta impressione e infiniti commenti.

Dimostrazione di un Consiglio provinciale contro il Prefetto?

Roma, 24, ore 21.

Telegrafano da Lecce all'*Avanti!* il seguente incidente avvenuto al Consiglio provinciale: «Come è noto, il comm. Sorge, prefetto di Lecce, è stato traslocato a Brescia. Riunitosi il Consiglio provinciale, prima di iniziare la discussione, l'on. Ravenna, consigliere provinciale, volle inviare un saluto al partente comm. Sorge, che si trovava nell'aula. Ma il saluto è stato accolto da vive proteste del pubblico e urli, che si sono rinnovati quando altri consiglieri hanno voluto rinnovare le loro doglianze per la partenza del prefetto».

Leggete in sesta pagina

Manfredo e Maddalena

Voti del IV Congresso areonautico internazionale

Parigi, 25, ore 1.

Il quarto Congresso areonautico internazionale si è chiuso ieri a Nancy con una seduta solenne nel grande anfiteatro della Facoltà di lettere. Fin dall'apertura della seduta il presidente del Congresso, signor Guillaume, fece parte ai delegati presenti della morte tragica dell'aviatore Ferber, ed ha proposto l'invio di un telegramma alla vedova del disgraziato capitano, per esprimere le condoglianze del Congresso. Questa proposta fu ratificata all'unanimità.

Poi il comandante Renard, ricordando che il capitano Ferber aveva collaborato con lui al parco areostatico di Chalet Meudon, salutò la memoria dell'aviatore morto sul campo d'onore. Fece notare che il capitano Ferber fu il primo a presentire l'aviazione meccanica e si fece, primo in Francia, apostolo dell'impiego dell'elica agli areoplani che i *Wright* dovevano essere i primi a mettere in pratica. Fece sopratutto apparire che il capitano Ferber era uno scienziato tecnico e pratico.

Il Congresso ha poi esaminato i diversi voti proposti dalla Commissione, ed ha particolarmente adottati i voti seguenti:

1.o Che un accordo internazionale unifichi i segni convenzionali delle carte areonautiche;

2.o Che per evitare gli accidenti e le collisioni la circolazione delle navi aeree sia oggetto di un regolamento internazionale;

3.o Che si ispiri per quanto è possibile il regolamento internazionale sulla navigazione marittima e relativi casi di abbordaggio, tenendo conto delle regole già praticate dagli aviatori;

4.o Che a motivo dell'importanza della meteorologia nell'aviazione l'insegnamento di questa scienza trovi maggior posto nel programma di studi.

Il prof. Floquet, decano della Facoltà delle scienze e presidente d'onore del congresso, pronunciò allora un breve discorso nel quale ringraziò il congresso di essersi riunito a Nancy e fece allusione alla morte del capitano Ferber. Dalle 4 alle 6 partirono dal parco in ascensione di durata 5 palloni liberi, uno dei quali era pilotato da una signorina. A motivo della calma dell'atmosfera i cinque palloni rimasero lungamente in vista di Nancy e pareva rimanessero immobili, poi scomparvero nella direzione di nord-ovest, dalla parte dell'Alsazia e Lorena.

L'esposizione.

Al «Grand Palais» abbiamo avuto oggi la prova generale della prima Esposizione internazionale di locomozione aerea, che sarà inaugurata domani, dal presidente Fallières. Quando si entra, si è quasi tentati di prestare orecchio: si vorrebbe udire il cinguettio di un'uccelliera. Numerosi grandi uccelli sono là posti, a terra, e allargano le loro ali. Si direbbe loro volentieri: «Chiudetele, non stancatevi!».

Sono delle medesime proporzioni della loro gabbia: enormi.

Sei palloni ed una montgolfiera consigliano agli uccelli il riposo; gettano sopra questi areoplani, giovani arrivisti, un po' di sdegno come di zavorra; ma il loro dispetto è evidente: hanno l'aria offesa, forse, perchè non sono stati ancora gonfiati. La montgolfiera non cerca di comprendere i dirigibili: sono più curiosi; curvano verso la terra i loro lunghi colli, che saranno aggiustati nella notte, e guardano simpaticamente le bestiole. Sopra una parete, sotto il portico, un artista, fischiando come un merlo, dipinge, con un pennello pieno di oro liquido, tre nomi: quelli del precursore e quello delle vittime: Leonardo da Vinci, Lefèbvre e Ferber. (*Matin*).

Il successo di Latham a Berlino

Berlino, 24, ore 24.

L'accoglienza fatta dalla stampa e dal pubblico a Latham è stata delle più lusinghiere. «L'uccello gigante», la «libellula», come viene chiamato il monoplano, è diventato, per usare l'espressione dei giornali, il favorito di Berlino. I giornali fanno notare le sue forme snelle e l'agilità colla quale il costruttore maneggia la macchina.

Il volo che egli ha fatto oggi è durato un'ora e tre minuti, dalle quattro e venti alle cinque e ventitrè, ad un'altezza di sessanta metri. Il pubblico delle tribune, come pure quello affollato fuori, non gli ha risparmiato a più riprese calorose ovazioni.

Gli esperimenti proseguirono nel pomeriggio senza incidenti. L'altezza media raggiunta fu di 60 metri. Il Latham prese durante i voli alcune fotografie.

Ancora un tentativo fallito di Wolff

Londra, 25, ore 1.

Dopo una lotta magnifica, l'instancabile Wolff ha dovuto rinunziare al suo nuovo tentativo di attraversare la Manica a nuoto.

Un areoplano spezzato

Juvisy, 25, ore 1.

Perauncier, su biplano Cofbin, ha fatto parecchi voli interessanti; ma l'apparecchio è caduto. L'aviatore è restato incolume. L'areoplano ha avuto un'ala spezzata.

La conferenza internazionale sulla circolazione delle automobili.

Milano, 24, ore 24.

Il Touring Club Italiano comunica che il 5 ottobre prossimo avrà luogo a Parigi la Conferenza internazionale sulla circolazione delle automobili, che doveva aver luogo nel luglio scorso, ma che invece fu rimandata. In detta Conferenza, su proposta dei delegati del Governo italiano, verrà pure discussa l'opportunità di unificare in un solo documento, «libretto di circolazione internazionale», i trittici ora in uso nei principali paesi per la temporanea importazione di automobili con esenzione di dazio. L'introduzione di tali documenti, pure garantendo in modo assoluto le dogane interessate dei dazi eventualmente ad esse dovuti per la mancata riesportazione di automobili descritte nei libretti medesimi, avvantaggerebbe con grande interesse dei vari paesi il movimento internazionale delle automobili, in quanto che i titolari dei libretti potrebbero passare da un paese all'altro, versando all'atto della richiesta del libretto un deposito cauzionale corrispondente al maggior dazio stabilito dalle tariffe doganali vigenti nei paesi che aderiranno alla introduzione dei libretti medesimi.

Delegati italiani nominati alla Conferenza sono i signori comm. Bodrero, cav. avv. Rulai, cav. ing. Vallecchi per il Governo, ed il signor cav. dott. Ufficio Guastalla e cav. avv. Galli-Gorla per il Touring Club Italiano e per l'Automobile Club d'Italia.

Due corse nei dintorni di Torino

Riservata a coloro che non hanno ancora compiuti i 16 anni, domani avrà luogo una gara ciclistica sul percorso Torino-Settimo e ritorno. La partenza e l'arrivo avranno luogo presso la cascina Marchese oltre la barriera di Milano. La partenza è fissata per le ore 14.

Domani pure avrà luogo il campionato sociale del Routier Autonomo Italiano. Quest'anno detta manifestazione avrà un'importanza speciale sia per il nome degli iscritti sia per il percorso tutto affatto nuovo. Fra i partenti sono da notarsi Borgarello Vincenzo, Micca, Rosso, Lubbro ed altri. La partenza avrà luogo alla Tesoriera, alle ore 7 precise. Il percorso è Torino-Avigliana-Giaveno, prendendo la strada che in ripida salita attraversa i laghi, quindi Trana-Piossasco-Pinerolo-Orbassano-Torino.

Due controlli sono stabiliti: uno a Giaveno a timbro, ed uno a Pinerolo a firma.

La pantera e la pupattola

(Nostra corrispondenza particolare).

Londra, settembre.

Lacrymae rerum, care lettrici. Lagrime di cose e lagrime di Lilly...

Lilly, — la chiamo così per spiegarmi, ma è una signora per bene, — lasciando il *St. James's*, l'altra sera, al braccio di suo marito, non ha fatto che singhiozzare. Davvero, non ha fatto che singhiozzare, dalla soglia del teatro fino alla stazione del *tube*, la deliziosa anima che volge sul mondo gl'immensi occhi della sua bionda giovinezza, più celesti e più dolci di uno strappo d'azzurro tra le nuvole bianche, di questo settembre londinese. Me lo confessava ieri, lei stessa, al the, e qualche luccicore tornava a tremarle sulle ciglia.

Ora, il caso è grave. La felicità di Lilly, — coniugale ed *extra*, — mi sembra perfetta come il suo buon senso, che è di un eccellente impasto anglosassone. E se *Mid-Channel*, il nuovissimo dramma di Arturo Pinero, messo in scena la settimana scorsa, riuscì a spremerle un così abbondante pedaggio di commozione, vuol dire che il lavoro è proprio da far piangere. Veramente, io l'ho sentito con una feroce voglia intermittente di ridere: ma Pinero deve averlo scritto ad uso e consumo esclusivo di tutte le belle signore d'Inghilterra, e il vittorioso è lui. Così, per non guastargli subito il trionfo, voglio che Lilly in persona vi racconti la pietosa istoria di Zoe, di Theo e di quegli altri infelicissimi neonati pineriani che conoscerete fra poco.

***

— Dite sul serio? Non ci siete stato ancora, a *Mid-Channel*? — esclamò la buona amica, di fronte a una delle mie più tranquille menzogne professionali. — Neanche letto, ne avete? Vergogna...

Io finsi di vergognarmene. E aspettai.

— Bene, vi dirò io. E' una cosa tanto triste: comincia con una scenata e termina con un suicidio. Tutto il primo atto è un seguito di scenate. Zoe e suo marito, Theo Blundell, se ne dicono d'ogni colore. Una coppia strana, vedete. Dio, che roba! Due esseri volgari, antipatici, esasperanti. Lui è un uomo brutale, è un opaco agente di cambio della City, indifferente a tutto che non sia danaro e posizione in società. Lei, peggio che mai. Una donna impossibile. Vanitosa, sensuale, irascibile, violenta. Il loro passato? Una desolazione... Sono insieme da quattordici anni, quando si leva il sipario, lei ne ha trentasette, lui quarantasei, e si sempre subito che fin dalla luna di miele non hanno avuto in mente che di arrivare, un giorno, a essere milionari e a sguazzare nella vita elegante di Londra. Un villino in Mayfair, degli automobili, del lusso. Naturalmente, niente bambini. I bambini son pensieri, e i coniugi Blundell, come dire, si sono accordati fin dal principio di farne senza...

— *Gallia docet!*

— Non ridete. E' accorante, molto accorante. E così ci arrivano, in fine, a Mayfair, i coniugi Blundell. Ma qui s'iniziano i loro guai coniugali. Durante la corsa, lo sforzo concorde li aveva tenuti uniti: appena raggiunta la mèta, a un tratto, si mostrano i denti, come cani e gatti. Il marito, da una parte, mentre continua a far soldi, guarda in cagnesco la moglie. La moglie, dall'altra, ricambia il marito con delle occhiate da felino in furore, e intanto si diverte più che può con gli adoratori platonici che si fa ronzare intorno. Passa cioè da una scorrazzata a un teatro, da un ballo a una cena insieme con i suoi *flirts*, con i suoi *boys*, con i suoi « pettirossi ammaestrati », come li chiama lei, più sfrontata di una *demi-mondaine*. Tra questi, si capisce, c'è il favorito, Leonardo Ferris. Lo immaginate. E' un grosso citrullo sulla trentina, le cui virtù si riducono a saper di sapone e ad avere una bella testa di capelli. Viene però il momento che di questa baraonda il marito è arcistufo, e le angosciose scenate si accumulano. E' qui che ci fa innanzi Pietro Mottram, voi sapete, il solito amico di famiglia un po' scettico e un po' filosofo, e tenta la pacificazione. La tenta con una parabola: la parabola su cui s'innesta il motivo del dramma. Dice che a metà strada tra Folkestone e Boulogne...

— Già, *Mid-Channel*: « A mezza la Manica ». Che c'è?

— ... C'è una linea dove l'acqua è perpetuamente agitata. Più in qua e più in là, lo stretto può esser liscio come olio e la traversata piacevolissima: ma quando i battelli stanno incrociando quella linea, uno strano malessere piglia i passeggeri. Poi svanisce. Lo stesso, dice Mottram, nel matrimonio. C'è il punto del mal di mare: e Zoe e Theo ci son giunti all'improvviso. Che fare? Aver pazienza, passerà... Intanto, a superarlo più presto, perchè non ritentare una specie di nuovo viaggio di nozze, per esempio, a Parigi? Questo, badate, è l'unico assaggio respirabile in tutto il dramma. Se Dio vuole, l'idea della gita è accettata, e sembra che le cose si mettano più umanamente. Ma per poco. Entro cinque minuti, per una futilità, la tempesta scoppia di nuovo, più disperata che mai. Vi dico io, è un incubo... Zoe, di colpo, pianta il marito, trova un compagno di viaggio, quel citrullone di Leonardo Ferris, e parte per l'Italia.

— *Refugium peccatorum*...

— State a sentire. Theo, allora, rimasto solo a Londra, cerca conforto nei bicchierini di *brandy* e nelle tenerezze di una certa Mrs. Annerly, una signora molto divorziata. Zoe e il suo *flirt*, invece, vagabondano qua e là per il vostro paese in perfetta innocenza, fino a che, un giorno, capitano a Perugia, e all'albergo si scelgono due camere sullo stesso corridoio...

— Succede sempre così, negli alberghi della vita!

— Voi ci scherzate su, ma è desolante. Sapete perchè peccano, quei due? Perchè si annoiano. Non c'è un sorriso, non c'è un guizzo di passione, nel loro peccato. E sapete perchè si pentono, quasi subito? Perchè si annoiano. Si annoiano più di prima, e riprendono la via di Londra, nauseati l'uno dell'altro. Leonardo Ferris ripensa alla sua fidanzata, Ethel Pierpoint, che lo riaccoglie a braccia aperte; Zoe al marito, che licenzia Mrs. Annerly ed è pronto a una riconciliazione. Per un momento, sembra che le cose si accomodino davvero, questa volta. Vana speranza! Segue un quarto d'ora di confidenze, e Zoe, proprio lei, racconta al marito l'idillio di Perugia... Figuratevi il resto! E' la burrasca, ancora e sempre la burrasca, con grida, ingiurie, spasimi. Theo esige il divorzio immediato, e impone a Zoe di sposare Ferris. La disgraziata corre da questo, e lo trova più nauseante che mai, tra il dovere di andare a lei e la promessa di restare con Ethel. Che via d'uscita le rimane, allora, tra quel cerchio d'infelici? Tutto è cupo, tutto è desolato, intorno a lei. E Zoe si getta dal balcone...

Fece una piccola pausa, a questo punto, la narratrice, perchè la voce le era divenuta un po' roca.

***

— Non vi dicevo ch'è una cosa tanto triste! — conchiuse poi, quasi irruente. — D'una tristezza squallida, che vi mozza il respiro, che vi empie di raccapriccio, che vi deprime fino alle lagrime. Non uno dei personaggi riesce a conquistare la vostra simpatia. Son tutti disordinati, brutali, insolenti e malcontenti, dal principio alla fine. Le donne come gli uomini, o forse peggio. Nessuno vi ha un'affezione, un'aspirazione... Quando non urlano e non s'insultano, li trovate al *Carlton* o al *Ritz*, a mangiare e a bere. Non pensano mai neanche per idea a mettere un po' d'ordine nella loro esistenza. Ripugnano, vi assicuro, ripugnano! In tutto il dramma non sentite un alito di poesia. Vi lascia una sensazione troppo sordida, troppo ingiusta, della vita. Quando uscite dal teatro, vi sembra di tornare da un funerale. Ma perchè ha scritto un lavoro così desolante, Pinero, sapete dirmi! Perchè?

Così ebbero termine le lamentazioni di Lilly: con questa domanda che rivela tutto uno scorcio dell'anima inglese.

Nella sua pienezza, — ad onta di qualche aberrazione marginale, — l'anima inglese è ancora la più sana che ci sia. Essa continua a tendersi verso l'ottimismo con l'avidità di un eliotropio verso il sole. Anche di fronte al fenomeno artistico, a cui noi spezziamo tutte le catene, essa accampa prima di tutto la sua tendenza verso ciò ch'è buono, limpido, animatore. Dal teatro, nel caso concreto, questo essa esige in prima linea. La vita che si vive è già abbastanza frequente di vicoli fangosi. Dia il palcoscenico un po' di sole: qualche cosa che rianimi, che affascini, che tenga su, che faccia sentire come la vita meriti d'esser vissuta. Il resto è depressione. Su questo assioma s'inarcano i ragionamenti di Lilly: e nelle sue parole mi sembrò di riudire il coro di tutta la critica inglese, — quella dei giornali, fucinata per il grande pubblico, — intorno al nuovo dramma di Pinero. La pura considerazione artistica ne esula come un pericolo di contagio. Lo scrittore non ha dato ciò che tacitamente gli chiedevano il pubblico e la critica, cioè uno squillo di rianimazione, sia pure a traverso qualche stretta di cuore. Ha dato il rovescio, *Mid-Channel*. E però questo lavoro può bensì eccitare la curiosità: non evitare la deplorazione e la condanna.

Da noi il teatro si concepisce altrimenti. Dell'arte, soprattutto, gli si domanda, quasi senza restrizioni. Anche la più sconfortante somma d'angoscia può esser presentata nel giro di un dramma a un pubblico dei nostri, e ritorna la lode incondizionata, purchè vi scorra per entro un palpito d'arte. Poichè noi siamo imbevuti di pessimismo fino alle midolla, e nessuna terribilità di finzione può farci pensare della vita tutto il male che ne pensiamo. Niente ci irrita più che « la morale in fondo », e la soluzione che ci lascia più scettici, con un sorriso di pietà sulle labbra, è quella a lieto fine.

Orbene: accade ora in Inghilterra che, — mentre da un lato il pubblico vi resta quello che è, — dall'altro i più popolari scrittori drammatici vi tendono a concepire il teatro alla nostra maniera, come una forma d'arte pura. Incominciano infatti a vogare contro corrente e a rinnegare tutt'i convenzionalismi che il loro pubblico applaude ancora. Ad abolire, in altri termini, la morale, e a limitarsi alla rappresentazione della vita. Questa, almeno, è l'intenzione. Come vi riescano, poi, è un altro paio di maniche. Da un eccesso, come avviene ai principianti, cascano nell'eccesso opposto. Dalla realtà convenzionale vogliono balzare alla realtà vissuta, e si precipitano goffamente nel verismo: in quello volgare artificio, che sta all'arte come un ospedale alla strada.

Vedete Pinero, il più celebre drammaturgo inglese contemporaneo. Tratteggiatore di caratteri femminili, egli animava un tempo con radiose figure di principesse le sue commedie di velluto, e i suoi spettatori andavano sempre a letto col cuore in pace. Da qualche anno, invece, all'improvviso, è sceso allo studio delle donne borghesi. Ha voluto andare verso la vita: ma non è arrivato che alla brutalità. E le sue nuove eroine sono strane creature violente, impulsive, squilibrate, senza volontà e senza ritegno, che rendono misera la vita a sè e agli altri, che non sanno comportarsi in modo decente nè usare un linguaggio conveniente, e son dannate senza scampo al naufragio. Su per giù, di questo tipo son la Paula Tanqueray e l'Iris Bellamy dei drammi anteriori; oggi è la volta di Zoe Blundell. Questa, anzi, dall'abilità tecnica con cui è sceneggiato *Mid-Channel*, balza fuori come la più sfrontata e irrefrenabile di tutte, come la più artificiosa e la meno umana. A momenti non ha che del felino. Fa pensare a una pantera.

Le bionde Lilly d'Inghilterra si contentano di piangerci su perchè la vita è più clemente. Noi la fischieremmo per un'altra ragione: perchè l'arte è meno bestiale.

Ciò che ho scritto qui sopra, — in coda al nuovo dramma di Pinero, — può servire immediatamente ed esattamente di cappello a un altro lavoro nuovissimo: *Making a gentleman*, di Alfredo Sutro, dato sere sono al *Garrick's*, una settimana dopo la prima di *Mid-Chanel*.

Non c'è, si può dire, da cambiarvi una virgola. Anche Sutro, — badate che in Inghilterra egli rivaleggia ormai con Pinero così nella nomea come nella fabbrica dei milioni, — ha variato rotta, negli ultimi anni, al suo teatro. Anche lui, una volta, procedeva in pantofole sulle orme delle convenzioni bene accolte al pubblico: a cui spiattellava anzi certe suppe retoriche senza economia. Anche lui, poi, un bel giorno, si è messo in testa di andare verso la vita, e ha preso a studiare la borghesia con proponimenti realistici. E anche lui, finalmente, vi ha pigliato il granchio di Pinero: ne ha cavato quattro atti di sconforto senza riscontro logico nella vita e senza nerbo d'arte, e ha creato un tipo di donna che può stare al fianco di Zoe Blundell.

E' Rosina Trenning. Nella *Fattura di un gentiluomo*, Rosina può assumersi come la figura centrale. Ella possiede tutte le cattive qualità di Zoe: dall'insensibilità all'irresponsabilità. Soltanto, è meno aggressiva e alquanto più stupida; non ha della pantera, ha della pupattola.

E' figlia di Sam Carey, un buon diavolo che si è arricchito nel commercio delle conserve alimentari al Canadà, e che ha sempre coltivato questo unico sogno: fare, di lei, una *lady*, e di Archie, il figlio primogenito, un *gentleman*. Per ciò il buon vecchio ha mandato Archie a studiar legge ad Oxford, dove i compagni lo hanno subito battezzato « Cetriolo », — e poi ha maritato Rosina, con una vistosa dote, al figlio di un lord senza quattrini, a Lionello Trenning, un bussolotto che gioca al *golf*, e altro non sa fare. Naturalmente, a suo tempo, da Archie è venuto fuori un allegro lazzarone laureato in legge, un bel tipo che si leva a mezzogiorno e confessa che non sarebbe buono a guadagnarsi una sterlina alla settimana. E Rosina si è data alla vita elegante: sfoggia belle vesti, si tiene intorno una corte di adoratori, si fa baciare da un Mr. Carleon che è soltanto un po' meno tedioso di Lionello, e dimentica affatto i suoi bambini.

Intanto il vecchio Sam vive solo come un cane, vive umile e semplice lontano dai due bravi figliuoli, per i quali non funziona che da cassaforte. Se non che, un brutto momento, la cassaforte si sfonda: in una speculazione fallita a cui lo indusse il suocero di Rosina, il vecchio Sam perde tutto quanto e si trova sul lastrico. Per Rosina, il disastro è un incidente, la sua dote è al sicuro, lei non ne soffre. Il peggio è per Archie, il quale resta a tasche asciutte insieme col padre. Il forte vecchio, però, ha già pronto il suo piano: tornare al Canadà e riprendervi il commercio delle conserve alimentari. Egli chiama Archie, e, dolcemente, gli propone di andare a lavorare con lui. Metteranno su una ditta *Carey and Son*, e il perduto sarà presto riguadagnato...

Il giovane, senza pensarci troppo sul serio, annuisce subito, e la cosa sta per avviarsi. Quand'ecco entra in iscena un'attempatella baronessa Von Ritzen, la quale dispone di una rendita spaventevole, di un passato più spaventevole della rendita, e di una fresca vedovanza ripullulante di aneliti sentimentali. Rosina, la buona sorella, che stava in vedetta, combina allora su due piedi un matrimonio tra essa ed Archie, che preferisce subito il Canadà baronale a quello dei legumi in iscatola. Sorge tuttavia una difficoltà. La baronessa esige il consenso di Sam Carey. Il vecchio, interpellato, si rifiuta, non per il suo nuovo sogno distrutto, ma perchè la Von Ritzen non gli va. — « No, non bisogna abituarsi a confondere il vizio con la virtù. Quella donna è una... E basta! ». — Poi è costretto a cedere. E salpa quindi per l'America, il vecchio, lasciando dietro di sè i suoi due figli dimentichi di lui; e nel suo solido cuore di negoziante in cetrioli spasima tutta l'antica angoscia di Re Lear...

Cala la tela. Dopo di che è quasi impossibile stabilir con giustezza che cosa abbia voluto dimostrare, Alfredo Sutro, con questo suo *Making a gentleman*: ma si può giurare in piena coscienza che gli spettatori lasciano il teatro perfettamente agli antipodi dell'allegria.

Lacrymae rerum, dunque, care lettrici. Lagrime sgorganti dalle cose a teatro meritevoli di lagrime...

***

Per la trafila delle quali, ora, conoscete anche voi le due ultime figurazioni femminili presentate alla ribalta di Londra dai due migliori drammaturghi britannici. Una pantera e una pupattola.

Ci sono però anche delle donne, in Inghilterra. Solamente, per rintracciarle, bisogna risalire a Shakespeare, o uscir dal teatro e mettersi in giro per la vita. La vita inglese ne è immensamente più generosa di Sutro e di Pinero...

Marcello Prati.

La stazione di Napoli in fiamme

Carte preziose distrutte — Danni ingentissimi

(Per telefono alla Stampa).

Napoli, 24, ore 22.

Verso le 16 di oggi alcuni impiegati delle Ferrovie di Stato, addetti alla stazione centrale, avvertirono che al terzo piano, negli uffici del movimento e traffico che sono al lato sinistro, (lato partenze), uscivano delle piccole spire di fumo.

L'allarme.

Le fiamme non potevano essere avvertite che da chi si trovava in basso, sulla spianata, presso il porticato. Diedero subito dei gridi di allarme, ritenendo per fermo che una parte della stazione di Napoli fosse in preda all'incendio. Le grida della gente accorsa, sia nella strada che dai balconi delle case vicine, richiamarono l'attenzione di tre impiegati che lavoravano appunto in una piccola stanza dell'amministrazione, sottostante alla tettoia della stazione, e cioè i signori Raffaele Spasiano, Giovanni Pernice e Raffaele Saviano. Essi si affacciarono alla finestra e notarono subito le nuvole di fumo che li avvolgevano. Poco dopo i tre giovani impiegati videro che realmente l'incendio divampava a poca distanza da loro, dalle finestre che corrono sull'ala sinistra della stazione centrale, che ha una lunghezza di 100 metri e dove si trovano i vari uffici dell'amministrazione. Allora i tre impiegati discesero a dare avviso dell'incendio: uno al capo divisione, ingegner Pedrazzi; un altro al delegato Grassi, dell'ufficio di pubblica sicurezza della ferrovia; il terzo ai pompieri, telefonando contemporaneamente alla stazione della caserma ed a quella di mercato in piazza del Carmine.

La fiammata.

In breve l'incendio prese proporzioni gravissime e allarmanti. Gli era facile esca l'enorme quantità di carta accumulata nei varii archivi locali, che per il solito restano chiusi, privi di impiegati, e dove da molti anni sono ammassati documenti di ogni genere. Il fuoco si era manifestato nell'archivio del deposito del telegrafo delle ferrovie di Stato, quasi tutto di recente formazione, e in quello del movimento contenente non solo i vecchi atti della cessata amministrazione delle Mediterranee, ma anche i nuovi riferentisi al personale attuale, nonchè a quello fuori di servizio. Fra tali documenti v'erano registri importanti delle posizioni finanziarie dei varii impiegati ed agenti del compartimento delle ferrovie di Stato di Napoli.

Urgeva salvare almeno i principali documenti e limitare l'incendio, in attesa dell'arrivo dei pompieri.

I tre impiegati, dunque, dopo aver dato l'avviso del fatto a chi di dovere, sono ritornati della loro stanza, ed ivi coadiuvati da altri sopravvenuti da tutte le sezioni e dagli uffici di amministrazione, traversando una caligine fittissima ed un fumo soffocante, uscirono sulla terrazza che si apre parallelamente agli ammezzati e misero mano agli apparecchi di primo salvataggio e di pronto soccorso, in pari tempo alimentati dalle prese di acqua che si trovano sulla terrazza stessa. Questo salvataggio riuscì abbastanza efficace.

Gli impiegati, pratici dei luoghi e dell'archivio e coadiuvati dai viaggianti poterono porre in salvo i registri delle posizioni finanziarie.

La lotta col fuoco.

Il delegato Grasso, accorso prontamente coi suoi dipendenti, aveva fatto intanto chiudere i cancelli esterni della stazione ferroviaria su entrambi i piazzali delle partenze e degli arrivi, per impedire al pubblico di fare irruzione nella stazione, ove erano rimasti solo i viaggiatori e gli impiegati. Alcuni agenti furono messi a guardia dei cancelli e il resto della brigata fu mandato a coadiuvare l'opera di salvataggio.

Giunsero quindi, con lodevole sollecitudine e muniti del loro attrezzi, i pompieri: primi quelli della stazione di Mercato, poscia quelli della Caserma centrale, al comando del tenente ingegner Enrico Zocchi. Giunsero poi altri drappelli con due ufficiali. I pompieri recavano fra gli altri attrezzi due potenti pompe da fuoco che erano indispensabili per domare le fiamme altissime mercè l'abbondanza di potenti getti d'acqua.

I treni, naturalmente, non han potuto partire e la stazione era come in stato d'assedio. Tutti i cancelli erano chiusi e guardati da agenti, carabinieri e soldati di fanteria.

Una grande folla, intanto, si era ammassata nei pressi della stazione, presa da grande panico giacchè si erano sparse notizie molto allarmanti sull'entità dell'incendio che si diceva minacciasse, oltre tutta la stazione, le case vicine.

Ma per fortuna giungevano rinforzi di truppa e i soldati si disponevano metodicamente in cordone per tutti gli sbocchi onde lasciare libertà di manovra ai pompieri che avevano attaccato il fuoco da diverse parti per domarlo completamente. Per qualche tempo, però, non si potè assolutamente porre alcun riparo alle fiamme, giacchè l'incendio era scoppiato proprio all'ultimo piano in una specie di archivio, dove erano accatastate varie tonnellate di carta. Tutte quelle cataste di carta contenevano pratiche delle due ex-direzioni dell'*Adriatica* e della *Mediterranea*.

Il lavoro dei pompieri continuò incessante. Tra le fiamme e le larghe volute di fumo si vedevano dalla via apparire e scomparire i bravi vigili. Essi, visto che l'incendio non si domava, hanno dovuto attaccare a colpi d'ascia alcune tettoie per introdurre le lancie delle pompe, mentre altre tettoie cadevano con un crepitio di tegole infrante e di travi bruciate. Però, questa volta i pompieri hanno avuto ragione del fuoco, giacchè, dopo averlo circoscritto mediante le pompe, han potuto domarlo completamente dopo un lavoro di oltre un'ora.

Il sopravvenire della pioggia fortissima, verso le 18, spense le ultime faville dell'incendio che tanto spavento aveva provocato in coloro che abitano nelle case situate nei pressi della stazione.

Un milione che poteva andar in fumo

Per buona sorte i pompieri, coadiuvati dagli agenti ferroviari e dalle guardie di pubblica sicurezza e carabinieri accorsi con molto slancio, hanno appunto messo in salvo le stanze che il fuoco, provenendo dalla sommità del deposito adibito ad archivio, avrebbe potuto insidiare: fra l'altre quella della cassa delle ferrovie di Stato, dove trovavasi rinchiuso oltre un milione di lire, frutto degli incassi dell'ultima decade ed il sottostante salone dei telegrafi della ferrovia.

L'incendio divorò sei « comprese » per una lunghezza di cinquanta metri, ed una larghezza di otto, distruggendo la massima parte degli archivi telegrafici e degli atti relativi al personale fuori servizio, sia di quello della ex-compagnia Mediterranea, sia di quello dell'attuale Ferrovia di Stato. Avvertiti telefonicamente del grande incendio, accorsero sul posto tutte le autorità.

Ad onta della grande confusione che era nella stazione centrale, durante l'incendio e durante il salvataggio, il servizio ferroviario non fu interrotto. Ma temendosi il crollo del vasto lucernario di vetro, che fa da tettoia alla stazione, in causa dell'arroventamento eccezionale dei vetri e delle travi metalliche, il lato partenze fu fatto sgomberare dai treni che furono collocati sul piano di binari fuori dell'edificio principale.

Il treno diretto per Reggio Calabria, delle 15.30, partì con pochi minuti di ritardo. I treni in arrivo vennero messi sul *quais* del lato destro, ed i viaggiatori furono subito fatti discendere ed allontanati.

Danno incalcolabile

Temendosi poi un crollo interno nell'ala sinistra, furono fatti uscire gli impiegati telegrafici dal salone degli apparecchi; ma la forte ossatura del fabbricato, tutto a volte e con basamento granitico, resistette all'enorme temperatura prodotta dalla combustione delle carte e dei legnami, e dalla strabocchevole ondata di acqua. I danni non sono valutati, perchè trattasi della distruzione di archivi contenenti documenti, il cui valore non è venale; ma è rilevantissimo, sia sotto l'aspetto dell'interesse industriale, sia rispetto agli individui dell'Amministrazione, e come importanza storica, in rapporto al movimento ed al funzionamento del servizio ferroviario nelle varie epoche.

Cause dubbie.

Vi è stato dolo? Oppure l'incendio è divampato casualmente? E' ciò che assoderà l'inchiesta amministrativa fatta dal direttore del deposito, comm. Grossi, e l'istruttoria ordinata dal procuratore del re e subito iniziata dal giudice De Santis.

Non pare possibile che la causa debba ricercarsi in una scintilla sprigionatasi dalla ciminiera di qualche locomotiva, perchè dal lato partenze non manovrano per solito le macchine che si tengono invece fuori della tettoia, in prossimità dell'ingresso della stazione.

Può darsi che qualche impiegato od usciere, nel portare in deposito dei documenti riferentisi al telegrafo, abbia avuto il sigaro acceso e non si sia avveduto di qualche scintilla da esso sprigionatasi e caduta sui mucchi di carta. Però non si esclude assolutamente che vi sia stato il dolo.

Negli archivi distrutti dal fuoco trovavansi documenti riferentisi ad individui ed a posizioni di impiegati.

Certo, reca meraviglia come in pochi minuti l'incendio abbia potuto assumere proporzioni così vaste e così intense, ad onta che fosse stato subito attaccato da ogni parte dai pompieri e dagli agenti ferroviari, cosa che farebbe supporre che l'incendio sia stato appiccato in più punti.

Il fatto ha prodotto una impressione grandissima nella cittadinanza.

Avvocati che si bastonano

Ci telegrafano da Venezia, 24, ore 22,35:

Durante un'udienza al Tribunale Penale, gli avvocati Celeghin e Cornoldi vennero stamane a vivace diverbio, con scambio d'invettive. La seduta fu ripresa fuori dell'aula, ove, dopo un'altra violenta discussione, i professionisti si scambiarono colpi di bastone. Finalmente, per intervento di magistrati, colleghi ed uscieri presenti, gli avvocati furono divisi. Si dice che la cosa avrà un seguito.

Urto di barrocci — Una moribonda.

Ci telefonano da Bergamo, 24, ore 22:

Nei pressi di Ponte di Cene, un barroccio, sul quale stava la famiglia Gilardi, composta della madre, di un giovanotto di 22 anni e di una bambina, si è incontrato con un carro carico di ferramenta, al quale mancava il lume.

Lo scontro fu così violento, che il barroccio si fracassò, e la famiglia Gilardi fu gettata contro il muro, che fiancheggia la strada. Il giovanotto si ruppe una gamba, e la Gilardi versa in grave pericolo, essendole sopraggiunta la commozione cerebrale.

Infortunio mortale sul lavoro

Ci telefonano da Bergamo, 24, ore 22:

Questa mattina, a Verdello, è successa una grave disgrazia. Un cementista, certo Moretti Luigi, di anni 18, caricava delle lunghe travi sopra un carro, quando una di queste gli sfuggì dalla catena e andò a colpirlo così violentemente, da gettarlo contro il muro, fracassandogli il cranio. Il Moretti è morto sul momento.

Un banchetto in onore di Cook

" C'è gloria per tutti "

New York, 25, ore 1.

Il contrammiraglio Schley ha presieduto un banchetto in onore di Cook, cui hanno assistito 1200 persone, fra le quali il ministro di Danimarca e i consoli generali di Svezia e Norvegia. Ma un certo numero di uomini influenti erano assenti. Peraltro, dal suo arrivo, il dottor Cook ha acquistato terreno nonostante gli interrogatori incessanti che ha dovuto subire.

E' interessante notare però, che secondo il dottor Cook la conquista del Polo dipende semplicemente dalla questione di viveri.

Il dottor Cook disse: « Abbiamo condotto una esistenza semplicissima, come quella di Adamo e abbiamo spinto agli ultimi limiti la resistenza umana ».

Inoltre ha dichiarato, accennando a Peary, che vi è gloria per tutti e due.

Il contrammiraglio Schley, presidente del « Club », ha preso poi la parola, per deplorare la disgraziata polemica sorta tra gli esploratori, a proposito del risultato finale della spedizione, che è stata abbastanza gloriosa, perchè i due uomini possano dividersela. Egli ha concluso, esprimendo la convinzione che Cook e Peary hanno entrambi raggiunto il Polo.

Da parte sua il comandante Peary ha assistito ad un pranzo offerto dal Municipio di Portland nello Stato di Maine. L'esploratore non ha pronunciato che poche parole ed ha consegnato al generale Hubbard, presidente del *Peary Artic Club* i documenti tendenti a dimostrare che egli è stato il primo a giungere al Polo Nord. (*Times*).

Il prof. Penk non crede nè a Peary nè a Cook.

Vienna, 24, ore 1.

Il prof. Penk, di Berlino, ha pronunciato ieri al Congresso dei naturalisti e medici tedeschi a Salisburgo, un discorso sensazionale, nel quale ha dichiarato di non potere ammettere nè le affermazioni di Peary, nè quelle di Cook, relativamente alla scoperta del Polo Nord: conosce Peary ma non ha mai visto Cook. Il rapporto di quest'ultimo — continuò — è sensazionale, ma non scientifico. Il resoconto del primo è ugualmente insufficiente.

« La storia delle bandiere piantate al Polo non ha alcun valore probatorio. Non vi era che una sola prova scientifica possibile: sarebbe stata quella di sondare la profondità del mare e stabilire esatte osservazioni geografiche che i futuri esploratori avrebbero potuto verificare. Nè Peary nè Cook non hanno pensato a queste prove incontestabili. Il racconto di Cook intorno al sole fisso all'orizzonte durante 24 ore è inverosimile. I due esploratori non hanno infine nessuna testimonianza irrefragabile per corroborare le loro ipotesi. Nondimeno il professore Penk sembra avere dimenticato che, nel suo rapporto pubblicato dalla stampa, Cook ha dichiarato d'avere sondato il mare nei dintorni del Polo ed aggiunge di non avere potuto toccare il fondo con la sua sonda lunga 500 piedi.

Il sarto italiano

che uccise a Parigi la moglie per un bacio è stato assolto

Parigi, 24, ore 1.

La Corte di Assise della Senna doveva sentenziare oggi sopra il caso di un marito processato per avere ucciso sua moglie e tentato di uccidere l'amante di quest'ultima che aveva sorpresa in piazza dell'Hotel de Ville mentre si davano un bacio.

Nella sua requisitoria il Pubblico Ministero presentava così la questione ai giurati di Parigi: « Un marito ha egli il diritto di commettere opera di morte per un bacio dato sulle labbra di sua moglie? ». Questo punto di interrogazione aveva qualche importanza, giacchè il marito processato incorreva secondo i termini stessi dell'atto di accusa nella pena capitale. Bernardino Grimaldi, italiano, esercitava da dieci anni, al N. 72 di via Cardinal Lemoine, il mestiere di sarto. Nel 1905 sposò la signorina Cesarone, di origine italiana anch'essa. Un bambino, oggi in età di quattro anni, è nato da questa unione. Di carattere gelosissimo, il Grimaldi dubitava della fedeltà di sua moglie, la cui condotta non era tale da calmare le inquietudini del sarto. Questi, infatti, intercettò il 22 maggio scorso una cartolina postale, che sua moglie dirigeva ad un suo compatriotta, certo Blocco, abitante egli pure a Parigi.

Su questa cartolina si leggevano queste parole: « Ti bacio sulle labbra », scritte dalla mano della Grimaldi.

Il marito fece a sua moglie la scena strettamente obbligatoria: la malmenò alquanto e le impedì di uscire durante tutto il giorno. Il domani, in gruppo, il Grimaldi, sua moglie ed alcuni amici, si recarono nella serata in piazza dell'Hotel de Ville, alla stazione Metropolitana, incontro al signor Cesarone, suocero del sarto. In piazza dell'Hotel de Ville la Grimaldi, scorgendo il Blocco, che la seguiva fin da via Cardinal Lemoine, si staccò dal gruppo, e in breve il sarto vedeva il Blocco e sua moglie che si baciavano.

Il marito estrasse di tasca la sua rivoltella e tirò quattro colpi. La Grimaldi fu mortalmente ferita; quanto al Blocco se la cavò con un nonnulla.

L'udienza della Corte di Assise della Senna, dinanzi alla quale egli era processato sotto l'imputazione di omicidio seguito da tentativo di omicidio. Il Grimaldi ha parlato di gelosia, ed ha espresso il rammarico suo per l'atto compiuto. Udito come teste, il Blocco fece senza ambagi questa dichiarazione:

— La signora Grimaldi è venuta un giorno a casa mia e mi domandò di diventare suo amante. Accettai. Mi diede un portasigarette ed un anello in ricordo ».

Un particolare: al suo letto di morte la Grimaldi affermò di non essere stata mai amante del Blocco.

— Ho potuto — aggiunse ella — aver torti verso mio marito, perciò desidero che non sia processato per aver tirato contro di me e non sporgo querela.

In seguito alle arringhe degli avvocati, il Grimaldi, che si trovava in istato di arresto preventivo fin dal 23 marzo, è stato assolto.

Naufragio di un piroscafo.

Un suicidio in treno.

Londra, 24, ore 1.

Una grave collisione è accaduta nel mare del Nord fra il piroscafo *City of Rochester* e il piroscafo tedesco *Director Roppenhagen*. Il piroscafo inglese è sprofondato quasi immediatamente: un uomo del suo equipaggio è scomparso: 15 superstiti sono stati sbarcati stamane a South Shields.

Si segnala un suicidio misterioso accaduto nel treno tra Londra e Rugby. La vittima è il signor Crawley, banchiere sud-africano, che era arrivato in Inghilterra 15 giorni or sono soltanto. Il signor Crawley doveva sposare, il 10 ottobre, la sorella del direttore di una Banca dei dintorni di Londra. Il Crawley si è ucciso con alcuni colpi di rivoltella nel gabinetto di *toilette* del compartimento in cui era salito. Si era tirato tre palle nel petto ed una alla tempia destra.

Torino, 1909 — Tip. FRASSATI e C.

Arti e Scienze

I due uomini.

Commedia in 4 atti di Alfredo Capus.

(Teatro Alfieri — 24 settembre 1909).

Si potrebbe intitolare anche: *Le due donne*; il che vuol dire che la commedia, nel suo insieme, non ha una significazione molto precisa o profonda, e si riduce ad essere uno dei soliti saggi di quel teatro vago, superficiale ed inconcludente nel quale Alfred Capus ha raggiunto così notevole, per quanto effimera rinomanza: saggi di quelle commedie che rappresentano, oggi, così bene il tipo di quel teatro che si scrive con così scarso patrimonio di idee, ma con sì preciso e felice scopo industriale.

Del resto, non è da meravigliarsi, se questa commedia, che vorrebbe e dovrebbe essere uno studio di caratteri, di due tipi di uomini che la vita nelle sue infinite combinazioni mette l'uno di fronte all'altro, sia riuscita così poco studio e subita dilagata in tante parole. Ben è vero che verso la fine, nel quarto atto, i due uomini del Capus: Marcello Delonge e Paolo Champlin, cercano di esporre il concetto della commedia e di dare la figura del loro carattere, ma non basta certamente questo momento a riempire la commedia di quel largo significato morale da cui solo avrebbe qualche importanza, e costituirla sopra un'analisi fine ed acuta di anime e di tendenze. Lo scopo del Capus era evidentemente quello di mettere nelle vicende della vita sociale presente due uomini diversi per concetto fondamentale di onestà, per abitudini, per costumi, per educazione: l'uno che si restringe per innata dignità di sè in un'indolenza passiva, quasi disdegnosa della lotta amorosa e dei mezzi occorrenti per trionfare nel mondo; l'altro urtato, incitato dal desiderio di giungere in qualunque modo a conquistare il suo posto tra gli uomini, attivo, intraprendente, industrioso, non *disonesto*, ma con un concetto di onestà molto malleabile ed elastico. Questo movimento di idee e di caratteri non ha trovato invece nei quattro atti del Capus nè saldezza di materia, nè ricchezza ed importanza di situazioni, nè ampiezza di sviluppo; esso si è immiserito e perduto attorno a due donne in una banale invenzione di argomento e di casi.

Il primo atto è in casa della signora Salvier. Questa vecchia, eccellente e brava signora ha per Marcello Delonge come un sentimento di affetto e di protezione materna, lo consiglia ne' suoi segreti di cuore, lo consola e lo spinge con un concetto tutto proprio di morale nelle braccia di una donna maritata. Compito curioso ed edificante, davvero: tanto che Marcello ha, per conto suo, un ben diverso criterio di condotta... Ma andiamo con ordine.

I signori Paolo e Teresa Champlin sono venuti dalla provincia, da Digione, a trascorrere alcuni giorni a Parigi presso la loro cugina, la prelodata signora Salvier. Paolo Champlin è un avvocato che fa discreti affari in provincia, ma ha l'ambizione della ricchezza: è onesto ma di quell'onestà che sa accomodarsi alle opportunità ed esigenze del momento. Del resto per «arrivare» come in fondo è il desiderio del suo cuore, la dote migliore è quella dell'accomodamento. In casa Salvier, i Champlin incontrano Marcello Delonge che fa naturalmente un po' di corte alla signora Teresa Champlin, una donnina ammodo, bella intelligente e sopratutto onesta. Teresa non cede ai primi assalti della galanteria di Marcello, ma non può non provare un po' di simpatia per lui. Troppo poco certo per Marcello, e anche per la degna signora Salvier che stava in ansia i suoi cugini, e non vedrebbe forse di mal occhio che Marcello fra moglie e marito mettesse più d'un dito. Ma del resto Marcello sembra non essere troppo fortunato con le donne. Sappiamo infatti — ed è lui stesso che lo racconta alla sua confidente, la signora Salvier, in una delle scene iniziali del primo atto, che egli si vide già respinto anche ne' suoi tentativi con la signora Evelina Evrard. E notate che Evelina Evrard non è una fortezza inespugnabile. Essa è una di quelle donne «mistère», un *Quid* mediano tra la mondana e l'apparentemente onesta. Divorziata dopo due anni di matrimonio, ha avuto degli amanti. Chi? Quanti? Non si sa, o meglio lo si sa, ma non si dice. Si sa ch'ella è ricca, molto ricca, che le sue ricchezze provengono dall'eredità di un padrino che potrebbe essere anche un vecchio amante. Il fatto è ch'essa è giovane, bella, libera, elegante e vive in un ambiente equivoco. Ma al primo assalto di Marcello Delonge, essa gli ha risposto con la meraviglia delle donne oneste. Per chi mi prendete? Marcello Delonge ha battuto in ritirata, o per lo meno si è messo il cuore in pace in attesa di meglio e di momento più opportuno. Ora l'incontro di Teresa Champlin gli ha suscitato un sentimento non di amante, ma di innamorato. E' l'amore per la donna degna, per la donna che si rispetta.

Ma vedete la facile combinazione capusiana. In casa Salvier capita anche Evelina Evrard, e la misteriosa Evelina, notate anche l'altra felice combinazione, è un'antica compagna di scuola di Teresa. Le due donne rifanno un po' dell'antica relazione, ma quando Teresa apprende quel che è stato tra Evelina e Marcello, incomincia tra le due donne il disagio della rivalità. Tuttavia la signora Champlin non può rifiutare l'invito a pranzo che le fa l'antica amica in casa sua, tanto più che tra i commensali si troverà anche Bridou, il famoso Bridou, il finanziere — mi dimenticavo di dirvelo — che Paolo Champlin va per tutto l'atto desiderando e sollecitando di vedere, perchè deve chiedergli l'incarico di patrocinare, come avvocato, la sua causa in un processo da cui spera fortuna e notorietà.

Siamo così, naturalmente, al secondo atto in casa di Evelina Evrard, dove dopo il pranzo assistiamo allo svolgersi molto frettoloso dei seguenti avvenimenti:

1.o Paolo Champlin riceve un rifiuto secco e netto da Bridou e s'innamora di Evelina;

2.o Teresa e Marcello, alla loro volta, cominciano a stringere più vivamente le fila del loro idillio di amore;

3.o Evelina cerca attirare nelle sue reti Marcello, a cui offre senza preamboli la sua mano di sposa e la sua borsa, che contiene centocinquantamila lire di rendita annua; ma Marcello rifiuta con nobile coraggio, prima, la mano di sposa, poi il convegno d'amore al quale la donna si decide di ridurre le sue proteste sul giovane;

4.o Sdegno ed ira di Evelina, che decide di vendicarsi di Teresa, che le ruba Marcello: sdegno e sfida di guerra fra le due donne, che si trovano di fronte come rivali d'amore.

Giungiamo così, dopo questa complicazione costruita con mezzi molto artificiosi e rudimentali, al terzo atto, che è il meno difettoso e cattivo dei quattro e si rialza dalla debolezza e vacuità complessiva della commedia per un certo impeto di moto drammatico da cui è percorso. Siamo novamente in casa Salvier. Evelina si è vendicata facendo perdere a Marcello, per mezzo di Bridou, una grossa somma di denaro, e l'accenno del marito di Teresa il suo amante, Paolo Champlin, anzi, si è aggregato nell'azienda di Bridou. Quando Teresa apprende Sussa e l'altra cosa, è tra lei ed il marito una bella scena, la migliore della commedia, nella quale la fierezza, la dignità, l'orgoglio ferito, l'onestà, l'amore della giovane donna si rivelano e si effondono con impeto efficace ed amaro. Oramai tra Paolo e Teresa si è scavato un abisso. «Tutto è finito, vattene, vattene con lei!», ella dice al marito, in faccia ad Evelina, che per una delle solite comode combinazioni dell'autore compare anche questa volta in casa della signora Salvier.

Ma Paolo Champlin — e siamo ormai al quarto atto — non si adatta facilmente nè ad andarsene, nè al divorzio che l'ultima sua cugina Salvier vorrebbe, nè a rompere con l'amante Evelina. Ancora una volta appare Evelina a determinare la soluzione. Paolo Champlin non può abbandonare la bella e giovane sua amante e protettrice: abbandonerà invece Teresa: e per Teresa c'è pur l'amore fido, costante, nobile di Marcello Delonge, che attende...

Così, con una soluzione che si diparte dal solito roseo ottimismo del Capus, ma è soffusa di un certo malinconico amarezza, si conchiude la commedia. Commedia nella quale un pena di teatro più che discreto si smarrisce nelle facili e artificiose complicazioni di uno di quei soliti edifizi scenici, nei quali il solo pregio della veste esteriore sta di fronte alla mancanza di un saldo congegno di verità e di sincerità di analisi e all'abbondanza di tutti gli elementi che costituiscono un'architettura teatrale superficialmente abile, ma in fondo puerile e barocca. Nonostante quindi innegabili virtù di dialogo — sebbene talora tradite nella traduzione — nonostante parecchi pregi di quello spirito che è pur sempre tradizione nel teatro francese, *I due uomini* non sono destinati certamente a far bella figura. E non la fecero ieri sera, perchè con la loro azione ora prolissa e pesante, ora assurdamente comoda, trovarono freddo l'uditorio al primo ed al secondo atto qualche applauso non senza contrasti al terzo, e compirono la delusione al quarto.

E ciò ancorchè resi e sostenuti con assai lodevole cura dall'esecuzione dei principali interpreti: il Palmarini, che figurò Marcello Delonge con finezza di tratti rappresentativi; il Gandusio, che in una parte non troppo adatta ai suoi mezzi, quella di Paolo Champlin, ebbe parecchi momenti di buona ed efficace esecuzione, e sopratutto Evelina Paoli, che seppe esprimere tutta la dignità, la fierezza, la passione un po' triste voluta da Teresa Champlin.

dl.

L'operetta a Torino

Dal 1.o ottobre agli ultimi giorni di dicembre avremo al Balbo la Compagnia Maresca. Ed udremo, con altre opere di repertorio, fra cui il *Paradiso di Maometto*, lasciato incompleto dal Planquette e finito dal Ganne, un lavoro del valente autore di *I Granatieri*, oltre al tanto acclamato *Sogno d'un valzer* di Oscar Strauss, ancora nuovo per noi.

A proposito dei restauri al Santuario di Vico.

Riceviamo:

Ill.mo signor Direttore del giornale La Stampa.

Lessi nel numero odierno del giornale dalla S. V. diretto, un articolo intitolato «Minaccie demolitrici al Santuario della Madonna di Vico». In esso è detto, fra le altre cose, che le cuspidi dei campanili furono corrotte or sono venticinque anni durante un ristauro diretto dall'ingegnere Ilario, nel quale si ricoperse anche infelicemente in cemento le porte e le modanature dei campanili. E' per rettificare questo punto dell'articolo che mi rivolgo alla cortesia della S. V.: perchè solo nel 1887 mio padre imprese a progettare e dirigere alcune opere di finimento del grandioso santuario e specialmente del fianco a ponente e dell'abside. Ma in quel tempo i campanili e relativi cuspidi erano già nello stato che l'autore dell'articolo odierno deplora; ed a deplorarlo fu anche mio padre. Infatti nella relazione in data 12 luglio 1887, che accompagnava il progetto e preventivo di spesa delle opere di finimento da farsi, egli scriveva testualmente: «Il complesso del santuario, come tutte le grandi opere che hanno richiesto il lavoro di molti anni e di diverse generazioni, si risente dei cambiamenti avvenuti nelle menti direttrici e non a torto è dai più lamentato il modo d'eseguimento dei quattro campanili».

Grato alla S. V. per il favore che mi farà accogliendo questa, per me doverosa, rettifica, colla massima stima mi professo

Torino, 24 settembre 1909.

Di V. S. obbl.mo:
Riccio Arnaldo.

Prendendo ben volentieri atto di questa rettifica, osserveremo anche una svista materiale occorsaci riassumendo l'articolo del Gorginio. Tre dei quattro campanili in questione furono costruiti sui disegni del Vittozzi, uno, come del resto si comprende dalle date, alcuni anni dopo la morte dell'architetto. Ciò, del resto, non muta in nulla le conclusioni. e. l.

La rovina di una volta.
Un muratore moribondo.

Roma, 24, ore 18.

Da vario tempo il Banco di Roma sta riattando un grande fabbricato che racchiude la galleria Regina Margherita e via Agostino Depretis. Nel pianterreno del palazzo vi è la sede dell'Associazione di mutuo soccorso degli impiegati. Stamane, come al solito, gli operai si sono recati al lavoro nei vari appartamenti disabitati. Da due giorni la volta del terzo piano a destra del fabbricato aveva ceduto, ed i calcinacci erano rimasti sul pavimento del secondo piano. Verso le 10 il pavimento, a causa del peso eccessivo, è crollato, travolgendo alcuni impiantiti del primo piano e precipitando nel pianterreno e nella sala da pranzo della Società degli impiegati. Quivi lavoravano quattro operai. Di questi, tre, avendo udito il rumore prodotto dalla caduta, riuscirono a mettersi in salvo; ma il muratore Lago Giovanni, trentenne, non fece in tempo e rimase travolto dalle macerie.

Accorsero gli operai, che iniziarono il lavoro di salvataggio, mentre giungevano i vigili. L'operaio Lago è stato ritrovato in condizioni gravissime, con una ferita alla testa ed una gamba spezzata da una travata di ferro. Trasportato all'ospedale di Sant'Antonio, fu giudicato in pericolo di vita.

Il nuovo direttore del "Benedetto Marcello".

Venezia, 24, ore 21.5.

In seguito a rinuncia del maestro Wolff-Ferrari, il Consiglio comunale, in seduta odierna, ha nominato direttore del Liceo civico musicale Benedetto Marcello, il prof. Mezio Agostini, già insegnante di armonia e contrappunto al Liceo Rossini di Pesaro. Si hanno dell'Agostini composizioni di vario genere, dalla musica da camera a quella sinfonica e all'opera; fra la sua musica da concerto emerge quella premiata al concorso internazionale di Parigi. L'Agostini è ottimo concertista di pianoforte e valente direttore d'orchestra.

Bollettino della Marina.

Roma, 24, ore 17.

L'odierno *Foglio d'Ordini del Ministero della marina*, contiene le seguenti disposizioni:

Il capitano di fregata Costa, sostituisce nella carica di presidente della Giunta di ricezione a Venezia, l'ufficiale superiore di pari grado Della Riva — Il tenente di vascello Bossi, imbarchi sulla nave *A. Doria* — Sbarchi subito dalla nave *A. Doria* il tenente macchinista Nuccari e sostituisca sulla *Arctusa* l'ufficiale macchinista di pari grado Scodes, che sbarchi per comprovati motivi di salute — Sbarchi dalla *Elba* il capitano medico Rana, il quale sarà sostituito dall'ufficiale di pari grado Giannone — Sia considerata in armamento ridotto la nave *Coatit*.

Borsaiuolo bastonato

Ci telefonano da Pavia, 24, ore 22:

Oggi a Casteggio, durante il mercato, veniva sorpreso in flagrante un borsaiolo, il quale ha tentato di fuggire verso un negozio, ma fu raggiunto e bastonato senza misericordia. Riuscì a ripararsi nel negozio, ma il pubblico voleva fare giustizia sommaria. I carabinieri hanno tentato di farlo uscire dal retrobottega; ma la folla accortasi del tentativo, ha ancora malmenato il ladro. Anche i carabinieri rimasero malconci. Egli è certo Giuseppe Olivieri di Asti. Gli venne sequestrato un taccuino nel quale erano segnate le date dei vari mercati.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 24 settembre 1909.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi: ore 9: 741,1; ore 15: 741,0; ore 21: 740,2.

Stato atmosferico: ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 22,4 Minima + 9,7

Piazza Castello — Nelle vicinanze al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 23 + 18,0
Temperatura minima della notte dal 23 al 24 + 11,1
25 settembre 1909. — Il sole nasce alle ore 6, minuti 23; tramonta alle ore 18, minuti 10.
Giorno della luna 12.

Stato Civile di Torino

24 settembre 1909.

NASCITE: 14, cioè maschi 8, femmine 6.

MORTI: Ghersi comm. Pietro, d'anni 75, di Torino, tenente-generale a riposo, corso San Maurizio, 75.
Michela Pietro, id. 44, di Aglia, palafreniere, via San Quintino, 22.
Panighetti cav. Giovanni, id. 78, di Varzo, agiato, via Villa della Regina, 8.
Avondo Pietro, id. 46, di Ferrere, via Regio Parco, 136, carrettiere.
Bianco Costanzo, id. 51, di Borgo San Dalmazzo, muratore.
Tessore Domenico, id. 78, di Torre Pellice, pensionato, via Legnano, 29.
Pugliaco Michele, id. 77, di Torino, guardia municipale.
Badaglio Giovanni, id. 9, di Alpignano, scolaro.
Picco-Garino Giuseppe, id. 61, di Collegno, mercante.
Cravero Maria n. Picco, id. 33, di Sommariva, casal.
Molino Domenica (ved.) n. Sentinella, id. 74, di Cossato, casalinga.
Giarola Giuseppe (ved.) n. Zucconi, id. 41, di Valleggia, cuoca.
Mondino Giovanni, id. 56, di Villafalletto, macellaio.
Massinelli Adele (ved.) n. Allovano, id. 44, di Tonco, fantesca.
Caretti Giacomo, id. 70, di Torino, fattorino.
Più 7 minori d'anni sei.
Totale complessivo 22, di cui a domicilio 20, negli ospedali, istituti, ecc. 17. Non residenti in questo Comune 5.

CRONACA CITTADINA

La Commissione ferroviaria
discussa al Consiglio comunale
Seduta del 24 settembre 1909

Quando alle 15,35 il Sindaco dichiara aperta la seduta, la tribuna pubblica è già affollatissima ed i consiglieri presenti sono pure assai numerosi.

Saluto al Duca degli Abruzzi.

Appena letto ed approvato il verbale dell'ultima seduta, il Sindaco dice: «Oggi stesso ho avuto l'onore di essere ricevuto in udienza particolare da S. A. R. il Duca degli Abruzzi.

«Al giovane valoroso Principe, onore della scienza e del nostro Paese, degno discendente di una schiatta di eroi, ho portato il saluto e l'omaggio di questa Amministrazione ed il plauso votato dalla grande maggioranza del Consiglio, sicuro interprete dei sentimenti della cittadinanza.

Egli si dimostrò altamente grato e vivamente commosso per questa prova di stima e di ammirazione; e volle dichiararmi che nessuna dimostrazione gli era tornata più cara di quella della città di Torino, sacra a lui per gli affetti famigliari e per le memorie degli antenati; città che egli considera come sua terra di adozione.

«L'Augusto Principe mi incaricò di porgere all'Amministrazione, al Consiglio ed alla cittadinanza da esso rappresentata, i suoi più vivi e profondi ringraziamenti».

Interrogazioni e raccomandazioni.

Cessati gli applausi che salutano le ultime parole pronunziate dal Sindaco, MASCHIO domanda alla Giunta se non crede di provvedere alla viabilità nella borgata San Paolo.

BACHI domanda a qual punto sieno i lavori per la trasformazione ferroviaria di Torino, lavori ch'egli crede si trascinino troppo a lungo. Invita quindi il Sindaco a mettere in opera tutta la sua autorità presso il Governo, onde non intralci, o per lo meno faccia ritardare l'opera dell'Ente autonomo delle case operaie.

BALSAMO-CRIVELLI vorrebbe che, invertendo l'ordine del giorno, la discussione sul concorso per la nomina del direttore della Biblioteca civica, si facesse non in seduta segreta, ma in seduta pubblica.

CASALINI lamenta le condizioni di viabilità della borgata Vanchiglietta.

REY desidera sapere a che punto si trovino gli studi della Commissione nominata dalla passata Amministrazione per la revisione e riforma del regolamento d'ornato.

Richiama l'attenzione del Consiglio sulla necessità urgentissima di addivenire a tale modificazione.

Osserva che il regolamento attualmente in vigore ha le sue origini dal 1862. Molte modificazioni furono ad esso, nel corso degli anni, saltuariamente apportate, cosicchè se ne fece un complesso di disposizioni disorganiche, contradditorie e financo assurde.

Invita il signor sindaco a volere sollecitare la Commissione, a cui ha dianzi accennato, ad esaurire nel più breve termine possibile il suo compito e sottoporre le conclusioni alla disamina del Consiglio comunale.

BONELLI, assessore, riconosce giuste le osservazioni fatte dal consigliere Rey e l'urgenza di addivenire alla riforma del vigente regolamento d'ornato. Promette che sarà impegno della Giunta di sottoporre al più presto al Consiglio le relative proposte.

BOCCA esprime il desiderio che, dovendo l'Amministrazione delle tramvie municipali, in occasione dell'Esposizione, aumentare il suo materiale, si indicano per tempo le aste in modo che possano adirvi anche gli industriali privati italiani.

LAVA interroga il Sindaco sul servizio dei dispensari ultimi imposti dalla Provincia al Municipio; servizio che può venir a costare al Comune circa 15 mila lire all'anno.

SINDACO ammette che la viabilità della borgata San Paolo e di Vanchiglietta lascino assai a desiderare e l'Amministrazione civica se ne è già preoccupata per porre rimedio agli inconvenienti lamentati.

A Bachi risponde che la questione ferroviaria ha un lato gravissimo, quello finanziario; ad ogni modo l'Amministrazione ferroviaria si impegnò a compiere per il 1911 la riforma della stazione di Porta Nuova e a migliorare provvisoriamente quella di Porta Susa e a dare un cavalcavia che dovrebbe sostituire il passaggio a livello del viale di Stupinigi, purchè il Comune provveda alla spesa di costruzione delle spalle del cavalcavia.

Per ciò che riguarda l'Ente autonomo, risponde a Bachi che la Giunta non fa se non sollecitare le pratiche per l'attuazione dei deliberati del Consiglio.

Accetta di buon grado la raccomandazione di Bocca.

BONELLI riconosce con Rey le contraddizioni che si riscontrano nel regolamento d'ornato, tanto che la Giunta ha già sollecitato la Commissione speciale ad eliminarle.

BACHI insiste sulla necessità che vi ha di eliminare sopratutto il passaggio a livello del corso Vittorio Emanuele II.

CASANA invita il Sindaco a far sì che, se si fanno dei cavalcavia, si facciano interni, onde non deturpare la visuale.

SINCERO si augura che, essendo mutate le circostanze, il Sindaco riesca a concludere nuove trattative che diano una migliore soluzione — di quella già deliberata — al problema ferroviario della nostra città.

SINDACO risponde poi che dovendosi, nella discussione per la nomina del direttore della Biblioteca civica, fare dei nomi di persone, non può accogliere la domanda di Balsamo-Crivelli.

BALSAMO insiste sulla sua domanda temendo che venga meno il controllo che devono avere tutte le deliberazioni del Consiglio.

SCIORATI vuole che il Sindaco apra addirittura la discussione sulla domanda di Balsamo.

DANEO fa notare che il «concorso» interno per la nomina del direttore della Biblioteca civica» si trova inscritto al N. 37 dell'ordine del giorno in seduta segreta e che a suo tempo ogni consigliere potrà interloquire e chiedere che l'argomento sia discusso in seduta pubblica.

SINDACO dichiara che le ragioni per cui l'argomento venne messo all'ordine del giorno della seduta segreta, egli le dirà solo in seduta segreta. Dopo che egli le avrà dette il Consiglio delibererà se la discussione in merito si debba fare in seduta segreta o in seduta pubblica.

SCIORATI, replicando, trova modo di fare una non breve chiacchierata che solleva spesso l'ilarità e interruzioni da parte della maggioranza che — dice l'oratore — dato il numero esiguo dei consiglieri della minoranza, si è fatta di un'audacia straordinaria, come lo dimostrano e la proposta fatta da Corsi nell'ultima seduta e la relazione fattaci oggi dal Sindaco di quella sua tal visita.....

DEPANIS dimostra, citando le disposizioni testuali del regolamento, che la maggioranza oggi si è dimostrata verso la minoranza fin troppo tollerante. Dopo poche parole di BOSSO, il Sindaco mette ai voti la proposta di Balsamo-Crivelli che non accoglie i 14 voti della minoranza.

BRACALE, tra l'ilarità della maggioranza, propone una mozione perchè sia addirittura abrogato l'articolo del regolamento, in base a cui la domanda di Balsamo è stata.... bocciata.

E finalmente, sono già le 16,40, si inizia la discussione sugli argomenti inscritti all'ordine del giorno.

La stazione tranviaria di piazza Castello

A proposito della ricostruzione della stazione tranviaria di piazza Castello, SCIORATI e BONA propongono la sospensiva su ogni deliberazione, perchè ormai si impone la necessità di trasportare più alla periferia le stazioni delle linee delle tramvie a vapore.

FINO: — Caso strano... oggi mi trovo d'accordo col collega Sciorati...

SCIORATI, prontamente: — Strano per te che non ragioni...

FINO si associa adunque alla domanda di Sciorati e Bona, combattuta invece da CASANA, il quale trova strane le ragioni addotte da Sciorati, che vorrebbe togliere a quella tutta la cittadinanza il vantaggio di prendere la tramvia a vapore in una parte centralissima della città.

Il SINDACO trova strano che consiglieri come Bona, i quali altra volta sostennero il mantenimento della stazione centrale di Porta Susa vogliano ora dislocare la stazione tranviaria di piazza Castello al parco Michelotti *(Ilarità)*. Spiega quindi i termini per la concessione alla Società tranviaria della costruzione e del mantenimento del nuovo padiglione-stazione metallico di piazza Castello.

SCIORATI non mantiene la sua proposta di sospensiva, e BONA rispondendo alle... botte del sindaco ricorda le lagnanze degli abitanti di via Po, troppo annoiati ormai dal fumo e dal fischio e da tutti i rumori delle tranvie a vapore di Brusasco e Poirino.

L'isolato San Matteo.

Approvate le proposte della Giunta, abbiamo nuovamente sul tappeto la questione dell'isolato San Matteo.

Il SINDACO, riassunta la discussione avvenuta nell'ultima seduta, annunzia di avere lui e l'assessore dei lavori pubblici avuto nuove trattative coll'assuntore dei lavori cav. Devecchi, trattative che però non riuscirono a nulla perchè l'assuntore dichiarò nettamente che se deve cedere un palmo di terreno al Municipio questo glie lo deve pagare tassativamente quanto glie lo pagherebbe uno speculatore qualsiasi.

Il sindaco chiede quindi al Consiglio di ritirare dall'ordine del giorno la nuova proposta fatta, intendendo, data l'intransigenza del cav. Devecchi, di eseguire rigorosamente il contratto stipulato *(Bene! Bravissimo!)*. «Lui dice di avere un contratto colla firma del Municipio; anche noi abbiamo un contratto e lo faremo rispettare!» *(Approvazioni)*.

BACHI: «E metteteci l'ufficio d'arte alle costole!».

Per la Commissione ferroviaria municipale.

E si arriva così alla proposta della Giunta della nomina della Commissione tecnica ferroviaria municipale.

DEPANIS trova assolutamente eccessivo il numero di 27 membri di questa Commissione, che vorrebbe ridotto ad 11.

Il SINDACO rispondendo a Depanis spiega non essere il caso di preoccuparsi ora dello studio della direttissima Torino-Savona, perchè la Giunta ha in animo di chiedere al Consiglio l'autorizzazione di nominare una Commissione di tre soli tecnici superiori a qualunque sospetto, di specchiata alta competenza, i quali studino tutti i tracciati e i progetti già studiati o degni di studio, e ne riferiscano alla Giunta e al Consiglio.

VICARI vorrebbe che a questi tre tecnici si desse la facoltà di aggregarsi quelle persone la cui opera credessero utile.

Il SINDACO spiega che la parte materiale dello studio, del progetto, si vedrà poi a chi si dovrà dare: i tre tecnici scelti dovrebbero solo studiare il progetto di massima.

BOCCA crede che ormai di progetti di massima per una direttissima Torino-Savona ve ne siano anche troppi: vorrebbe perciò che la Commissione speciale desse un progetto particolareggiato, fatto sul terreno, con tutti i dati possibili, cioè un progetto di esecuzione.

BACHI si associa alle considerazioni di Bocca e vorrebbe che la città di Savona si associasse anche alle spese per questo progetto. E lo stesso fanno GEISSER e CASANA.

DANEO fa notare che dopo la votazione del luglio la Giunta non aveva più bisogno di alcuna deliberazione del Consiglio per la nomina della Commissione e per la compilazione del progetto. Il Consiglio quindi, non volendo restringere la portata del suo voto di luglio, non può oggi che dar lode alla Giunta e confermare le sue precedenti deliberazioni e magari dichiarare alla Giunta stessa che essa può procedere coraggiosamente nell'opera sua anche se non trova subito a Savona o altrove quegli aiuti che sono a sperarsi.

NOFRI si chiede che cosa rimarrà del nostro progetto — che riuscirà certo molto costoso — se non avrà il consenso del Governo. E si deve pur costruire la linea, e il concorso di Savona. Vorrebbe che nella nomina delle persone per costituire la Commissione per la Torino-Savona più che alle accolse celebrità (che son sempre troppo vecchie d'anni), si badasse soprattutto all'attività, al lavoro che i competenti possono dare.

CORSI vorrebbe che la Giunta indicasse almeno approssimativamente la somma che dovrà per questo studio di progetto chiedere al Consiglio.

BRACALE protesta, a proposito di una frase di Daneo, che vi possa essere dissenso fra i Comuni di Savona e di Torino: e protesta anche DANEO contro l'interpretazione data da Bracale a talune sue parole.

Il SINDACO risponde che era intenzione della Giunta di far fare dalla Commissione dei tre tecnici un progetto di massima, ma concreto, completo, col costo e i preventivi: naturalmente non poteva pretendere da questi tre valenti tecnici anche i disegni e i dettagli tutti sul terreno, la cui esecuzione solitamente viene dai grandi ingegneri affidata ai loro allievi. Essenzialmente quello che ha voluto la Giunta è di fare, fare, fare *(Bene!)*. A proposito poi delle trattative con Savona avverte che avrà prossimamente un convegno con il rappresentante di quella città. Crede poi che se Torino e Savona porteranno al Governo un buon progetto, sul nulla vi sia da oppugnare o da criticare. Il Governo non potrà che accettarlo. Assicura poi Nofri che gli uomini che saranno scelti per la Commissione si imporranno per la loro autorità ma anche per la loro attività. Non teme poi che non si possa raggiungere un accordo perfetto fra Torino e Savona. Conclude che la Giunta accetta il seguente ordine del giorno di Daneo:

«Il Consiglio comunale, udite le dichiarazioni del sindaco, confermando le sue precedenti deliberazioni per il rapido studio e formazione di un progetto veramente completo di linea direttissima fra Torino e Savona, approva le proposte della Giunta».

L'ordine del giorno Daneo è approvato a grandissima maggioranza.

La nomina della Commissione

E si passa alla proposta della Giunta per la nomina della Commissione municipale per gli interessi ferroviari di Torino.

DEPANIS insiste sulla sua richiesta che il numero dei commissari sia ridotto da 27 ad 11.

BACHI dice che la minoranza consigliare dovrebbe avere nella Commissione non un solo posto ma una rappresentanza proporzionale.

GEISSER trova anch'egli troppo numerosa una Commissione ferroviaria di 27 membri a cui si dovrebbero unire ancora 5 assessori delegati della Giunta. Ricorda che in questi ultimi tempi la Commissione non si radunò che una o due volte all'anno. Uno studio attivo, diligente, anche di ciò che si fa all'estero, non si può avere che da un gruppo ristretto di persone.

SINCERO è invece favorevole a un maggior numero di componenti di quello voluto da Depanis: e sopratutto propone la sospensiva perchè la Giunta possa studiare e proporre al Consiglio tutto un nuovo ordinamento e regolamento della Commissione che essenzialmente deve essere consultiva, autonoma e con un presidente suo e non ha punto il compito di studiare o compilare progetti.

BOSSO si associa alla domanda di Bachi.

DANEO invoca anch'egli una riforma radicale di questa Commissione, la quale però non vorrebbe fosse di troppo ridotta di numero. Propone che la Commissione fosse di 15 membri elettivi, che tre posti fossero lasciati alla minoranza e che la Commissione si nomini essa stessa il suo presidente.

LAVINI si associa alle idee espresse da Geisser e da Daneo sul compito che dovrebbe essere lasciato alla Commissione ferroviaria. A Sincero fa notare che il nuovo regolamento sarà compilato dalla Commissione stessa.

Il SINDACO spiega che la Giunta non ha nessuna difficoltà ad accettare le modificazioni proposte da Bachi e Depanis. Ammette che la Commissione dovrebbe avere maggiori poteri, un presidente a sè, un funzionario ed anche un apposito stanziamento in bilancio. Ma su tutto ciò si potrà deliberare più tardi.

Avverte che Depanis ha presentato una proposta concreta affinchè il numero dei commissari da eleggersi dal Consiglio siano 12, a cui dovranno unirsi tre assessori. Geisser ha proposto invece di ridurre i membri elettivi a 9.

Finalmente si delibera di rinviare alla prossima seduta la nomina della Commissione, la quale dovrà essere composta di 12 membri elettivi, di cui tre della minoranza e di tre delegati del sindaco.

Alle ore 19 la seduta pubblica è tolta. Il Consiglio resta però adunato in seduta segreta.

Dell'ordine del giorno si sono esauriti 29 argomenti. Tutte le mozioni sono rinviate alle prossime sedute ordinarie autunnali del Consiglio.

Erano presenti i consiglieri:

Albertini, Aliberti, Amar, Avezzano, Bachi, Badini-Confalonieri, Balsamo-Crivelli, Bona, Bonelli, Bonino, Bosso, Bovi, Bosselo, Bracale, Brayda, Brezzo, Bruno, Cagno, Casalini, Casana, Cavalchini, Caveglia, Cerri, Chiapperi, Cibrario, Compans di Brichanteau, Corsi, Daneo, Depanis, Fenoglio, Ferraris, Fino, Fiorio, Frola, Geisser, Gherardini, Giovara, Gatti, Geroso, Gribaudi, Invrea, Leclaire, Lava, Lavini, Levi, Mantovani, Marocco, Maschio, Migliorati di San Sebastiano, Molinari, Nasi, Negri, Nofri, Pagliani, Palberti, Pia, Pomba, Prinetti, Ratti, Rey, Rinaudo, Rossi Angelo, Rossi Teofilo, Scioratì, Sincero, Toccone, Tirozzi, Usseglio, Vicari, Vignolo, Lavini, Ziai.

Scusarono l'assenza i consiglieri: Cattaneo e Barberis.

Replica dell'on. Nofri
sulla questione del caro dei viveri

Dall'on. Nofri riceviamo una breve lettera in risposta a quella del signor Bonino Alfieri, presidente della Società esercenti droghieri, da noi ieri pubblicata. L'on. Nofri ci scrive:

«Rispondo, insegnando o ricordando, a seconda del caso, al signor Alfieri:

«1.o Che se è vero che vi sono molti droghieri che vendono le candele Lanza marca «Corona» a L. 1 55 e anche L. 1 60 (e non L. 1 50) al kilog. anzichè a L. 1 60 come l'Alleanza, è anche vero che mentre questa le vende a peso, quelli le vendono per 90 0/0 a numero. Il che vuol dire che le piccole di 58 grammi, che fanno pagare 10 cent. (anzichè centesimi 8,90, oppure 8,68), finiscono per costare L. 1 80 al Kg. e le grandi che pesano 90 grammi e che fanno pagare cent. 15 (anzichè centesimi 14,40 o 13,86), L. 1 66 al Kg.

«2.o Che il caffè Portorico, anche non proprio originario dell'isola omonima, ma portante solo il nome e le caratteristiche, possa essere venduto anche dall'Alleanza, è anche vero che questa vende sempre quello di prima qualità, mentre dei due Portorico è risaputo ne esistono di varie qualità con una differenza di prezzo da L. 20 a 30 al quintale.

«3.o Che lo zucchero semolato di 2.a, come è lo zucchero venduto generalmente da quasi tutti i droghieri di Torino, è venduto dall'Alleanza a L. 1 52 al Kg. e non a L. 1 56, che è il prezzo di quello di 1.a e che in quanto alle sofisticazioni col talco che non si scorgono si riferiva naturalmente allo scorgersi a vista d'occhio, giacchè nessuno o quasi, fa gli esperimenti coll'acqua, per verificare. Del resto in fatto di zucchero è noto che si vendono sulla piazza ed in gran quantità gli zuccheri cristallini macinati che costano da 2 a 3 lire meno al quintale, vale a dire proprio la differenza di prezzo di cent. 2 che esiste fra L. 1 54 che è quello della Alleanza e L. 1 50 che è quello dei droghieri».

La Carità del Sabato.
Oblazioni ricevute nella settimana
dal 17 al 24 settembre 1909.

Secondo la promessa fatta per i poveri della *Carità del Sabato* per il mese di settembre, A., L. 10 — Per una vedova più bisognosa che preghi Sant'Antonio per ottenere una guarigione, S. E., L. 10 — Per grazia ricevuta da Sant'Antonio, N. N., L. 10 — V. S., L. 10 — Padre nostro che sei in Cielo, aiuta i tuoi figli, L. 7 — M. S., Susa, L. 5 — Ambrogio benefico, L. 5 — Implorando grazie dalla Consolata in sua fede per i poverelli dono, Alceste, L. 2 — Musso Giovanni, Asti, L. 2 — Per i poveri della *Stampa* chiesi ed ottenni da Comoglio Caterina per innalzare una tenda alla fiera di Spezia, Badorelli Pietro, L. 2 — La persona beneficata ringraziando Sant'Antonio da Padova, invochi gli aiuti tutti di cui abbisogniamo, L. 1 — Giuseppina, L. 1. — Totale L. 61.

Soccorsi distribuiti nella settimana
dal 17 al 24 settembre 1909.

Uno da L. 15; dieci da L. 10; uno da L. 7; ventiquattro da L. 5; otto da L. 4; ventisei da L. 3; quattro da L. 2. — Totale L. 475.

La riapertura
delle scuole municipali torinesi

Riapertura delle scuole elementari urbane

Le iscrizioni agli esami di ammissione, di promozione, di compimento, di maturità, di licenza e di riparazione si riceveranno alla sede delle scuole nei giorni 1.o e 2 ottobre, dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 16.

Tutti gli esami avranno principio il 4 ottobre, alle ore 9.

Le iscrizioni a tutte le classi si riceveranno presso le Direzioni scolastiche dal 1.o al 15 ottobre.

Le lezioni avranno principio nelle classi prime il giorno 16, nelle classi 2.a, 3.a e 4.a il giorno 18, nelle 5.a e 6.a il 19.

Istituto professionale Maria Laetitia

Le iscrizioni a questo Istituto si riceveranno a cominciare dal 2 ottobre, presso la Direzione, in tutti i giorni feriali, dalle ore 10 alle 12 e dalle 14 alle 16.

Per i corsi festivi le iscrizioni si riceveranno alla domenica, dalle ore 14 alle 16.

Le lezioni incominceranno il 18 ottobre.

Scuole festive femminili

Le iscrizioni e le lezioni nelle scuole festive femminili cominceranno domenica, 3 ottobre, dalle ore 14 alle 16,30.

Scuola serale di commercio

Le iscrizioni alla Scuola serale di commercio si riceveranno nei giorni dal 1.o al 6 ottobre, dalle ore 20 alle 22, nelle sale della Scuola elementare Vincenzo Troya (via Principe Amedeo, N. 19).

Nei giorni dal 7 al 18, alle stesse ore, vi si daranno gli esami scritti ed orali di riparazione e di ammissione.

Le lezioni incominceranno il 18 ottobre.

Istituto professionale operaio

Per la riapertura dei diversi corsi vennero stabilite le seguenti date:

Scuola serale di chimica Cavour. — Iscrizioni agli esami di ammissione dal 2 al 4 ottobre — Iscrizioni ai due anni di corso dal 2 all'8 ottobre, dalle ore 20,15 alle 22,15 — Esami di ammissione 5, 6 e 7 ottobre, alle ore 20,15 — Inizio delle lezioni 11 ottobre.

Scuola diurna di arti e mestieri. — Domande di iscrizione dal 25 al 30 settembre — Iscrizioni per gli esami suppletivi 25 e 27 settembre — Esami suppletivi 28, 29 e 30 settembre — Inizio delle lezioni 1.o ottobre, ore 8-12 e 14-16.

Corso preparatorio serale di disegno. — Iscrizioni agli esami di ammissione dal 2 al 4 ottobre, dalle ore 20,15 alle 22,15 — Iscrizioni alle due classi dal 2 all'8 ottobre — Esami di ammissione 5, 6 e 7 ottobre, alle ore 20,15 — Inizio delle lezioni 11 ottobre.

Scuole serali di disegno e plastica. — Iscrizioni agli esami di ammissione dal 2 al 4 ottobre, dalle ore 20,15 alle 22,15 — Esami di ammissione 5 ottobre, ore 20,15 — Inizio delle lezioni 11 ottobre.

Scuole serali elementari per gli operai

Le iscrizioni alle scuole serali elementari si riceveranno a cominciare dal 1.o ottobre, dalle ore 19,45 alle 22, presso le Direzioni delle scuole municipali.

Le lezioni incominceranno il 6 ottobre.

A proposito di un'assemblea

L'ing. Vittorio Croizat ci fa rilevare alcuni rilievi a proposito dell'assemblea della «Peugeot-Croizat», di cui abbiamo dato notizia. Essenzialmente l'ing. Croizat desidera rilevare: 1.o che la Società si intitola «Officine meccaniche torinesi Brevetti Peugeot», e non più «Peugeot-Croizat»; 2.o che egli non si è rifiutato di fare il nome degli azionisti che avevano chiesto la restituzione delle loro azioni depositate nelle mani del cav. Castaudi; di nomi ne fece anzi due, ma ha poi creduto di soprassedere di fronte alle contestazioni del cav. Castaudi.

Nella lettera dell'ing. Croizat sono inoltre contenute considerazioni e appunti polemici che possono offrire argomento di discussione nel seno dell'assemblea, ma a cui non crediamo di poter dare pubblicità per la loro indole privata e personale.

Chiusura di Bagni popolari.

Gli Stabilimenti dei bagni popolari municipali a doccia, nel Borgo San Donato (via Saccarelli), e Porta Nuova, verranno in quest'anno chiusi al pubblico servizio: lunedì, 27 volgente mese.

Un agente di P. S.
che si spara una rivoltellata
nell'Ospedale San Giovanni.
Dalla mania di persecuzione al suicidio

Ieri sera una tristissima scena ha turbato la quiete notturna del nostro Ospedale Maggiore, suscitando in tutto quel personale la più dolorosa impressione.

Al nosocomio è annesso — com'è noto — un Ufficio di pubblica sicurezza, al quale sono adibiti due agenti scelti, che si rilevano ogni ventiquattr'ore, ed hanno l'incarico di segnalare alla Questura gli avvenimenti del giorno, e di compiere le prime indagini ed i primi interrogatori dei feriti. A tale ufficio vengono solitamente proposti uomini di fiducia, dotati di speciale capacità.

Ieri sera uno di quelli, l'agente scelto Aniello Gargiulo, che da moltissimi anni disimpegna con zelo le sue delicate mansioni si trovava nel proprio gabinetto, seduto allo scrittoio, quando improvvisamente vide aprirsi con impeto la porta, ed apparire nel vano di essa un tenue insanguinato.

La sua meraviglia fu grande quando riconobbe nel nuovo arrivato un collega, la guardia scelta Giuseppe Rangoni. Pertanto alzandosi di scatto, gli gridò:

— Che c'è, Rangoni, che hai?

— Sono ferito! — rispose l'altro avanzandosi a stento. — Non ti spaventare... il colpevole sono io... Mi sono ammazzato!

Il Gargiulo, quasi non potendo credere ai suoi occhi, gli si slanciò incontro per sostenerlo, ma non fece in tempo. Il ferito stramazzò al suolo premendosi il petto con le mani, e mandando gemiti prolungati. Allora l'agente di servizio, rinvenuto dal primo istante di sbalordimento e di stupore, corse nel corridoio principale del nosocomio e diede l'allarme.

Accorsero infermieri, portinai, inservienti nei quali la vista del disgraziato agente a tutti ben conosciuto produsse un senso di sorpresa e di angoscia.

Poco dopo, il ferito veniva collocato sul letto chirurgico nella sala d'accettazione, e il dottor Ferrero, insieme a un altro medico lo esaminava riscontrando una profonda ferita d'arma da fuoco alla mammella sinistra penetrante in cavità. L'infelice si era sparata una rivoltellata in direzione del cuore, con proiettile a balistite!

Il dottore dichiarò il caso gravissimo, esistendo il pericolo di vita.

La guardia Giuseppe Rangoni è stata vittima d'un morbo terribile, che da qualche tempo la travagliava; l'alienazione mentale. Questa si era presentata in principio sotto forma di mania di persecuzione, che colpì inesorabilmente lo sciagurato nel fiore della sua giovinezza.

Il Rangoni, che ha ora soltanto 30 anni ed è nativo della provincia di Verona, cominciò la sua carriera nel Corpo delle guardie di finanza, dove si distinse per l'attività e l'intelligenza, e sopratutto per la bontà del cuore. Uscì da quel Corpo per entrare nella Pubblica Sicurezza; e qui divenne in breve guardia scelta e prestò sempre ottimo servizio.

Per parecchi anni fu agente all'Ospedale di San Giovanni, insieme appunto al Gargiulo ed era colà bene voluto da tutti per il suo carattere gioviale e per l'animo gentile. Il suo vizio era quello di mangiar troppo e di bere anche di più. Fu il vino, che minò la sua salute, annebbiandogli il cervello? Non lo potremmo affermare. Il fatto sta che, mentre appunto prestava servizio all'ospedale, nei primi giorni dell'anno scorso, a poco a poco cominciò a divenire cupo e taciturno. La sua istintiva giocondità subiva delle ecclissi più o meno lunghe. Le persone, che più intimamente lo avvicinavano, e fra queste noi stessi, lo udirono spesso parlare di nemici immaginari, i quali avrebbero tramato la sua morte d'accordo con... la Fumagalli!

Naturalmente non fu difficile accorgersi che la mania di persecuzione lo aveva afferrato.

Il questore, edotto del caso, nell'intento di evitare possibili disgrazie, fece sottoporre l'agente alla visita del medico di Questura, dottor Vergnano, il quale ne ottenne il ricovero al R. Manicomio, considerandolo come alienato pericoloso se fosse rimasto in libertà. Parve che la cura gli fosse salutare; il povero Rangoni si calmò, divenne parco nel cibo e nella bevanda, e non parlò mai più dei supposti nemici.

Finalmente un giorno potè uscire dal Manicomio apparentemente guarito e riprese servizio. Fu per un po' di tempo addetto alle cucine delle guardie. Ma quel mestiere era troppo umiliante per la sua intelligenza e per la sua discreta cultura. Allora ottenne che parecchie persone, si interessassero per lui, ed egli fu traslocato al servizio interno della Prefettura, che era il suo sogno. Qui rimase sino a ieri, disimpegnando lodevolmente gli incarichi affidatigli.

Ciò non ostante, sebbene dovesse essere soddisfatto, egli aveva perduto per sempre dalle labbra il suo sorriso di buontempone. Negli occhi gli balenava una luce sinistra; quella della pazzia. Nessun atto però commetteva che potesse giustificare una seconda reclusione nel Manicomio.

Nelle ore di libertà, il Rangoni soleva recarsi sempre all'Ospedale San Giovanni a trovarvi il suo antico collega e amico Gargiulo ed altri numerosi conoscenti. Egli conversava con essi tranquillamente, e ogni tanto tentava ancora lo scherzo.

Come le altre volte; anche ieri sera egli andò all'ospedale. Entrò pacificamente verso le 20,20, salutando il portinaio e due infermieri che eran nell'anticamera con un amichevole «buona sera!» e si diresse verso l'ufficio delle guardie. Vicino all'ingresso di quest'ultimo si trova una scala che conduce alle cantine. Il Rangoni discese per quella fin sotterranei, di cui era pratico, e raggiunse un locale oscuro ed appartato, dove è il deposito di carbone. Colà mandò ad effetto i suoi lunghi propositi. La detonazione della rivoltella non fu udita nei piani superiori.

Quando il Rangoni apparve, come una visione spaventevole, dinanzi al suo collega, era forse passata un'ora dal momento dello sparo ed il ferito aveva ancor avuto la forza di trascinarsi sin là.

Al capezzale della guardia suicida sono subito accorsi il commissario capo della Polizia giudiziaria, cav. Bouvet, il funzionario di guardia avv. Labbro, il tenente delle guardie di città, Biggi e i giornalisti frequentatori dell'ospedale.

Lo abbiamo interrogato sui motivi dell'atto disperato, ed egli, con un fil di voce, ci rispose:

— Voglio morire perchè non ho potuto sposare mia cugina!

Questo progetto di matrimonio era infatti una delle sue idee fisse.

Lo stato dell'infelice andò, coll'avanzarsi della notte, rapidamente peggiorando. Al tocco, dopo un'agonia dolorosissima, il Rangoni spirava assistito da una suora, dal medico e dall'amico Gargiulo, al quale rivolse le sue ultime parole.

Bambina vittima di un infortunio

La ragazzina Rossotto Caterina, d'anni 5, mentre si trovava nel cortile della casa di sua abitazione, in strada Ospedale Amedeo, N. 330, essendo salita sopra una tavola cadde in modo che riportò la frattura del gomito sinistro. Il padre suo, condiuvato da una guardia municipale, la trasportò all'Ospedale Maria Vittoria, ove venne medicata e giudicata guaribile in 25 giorni.

Furti

Il signor Balardo Clemente, esercente trattoria in corso San Maurizio, N. 1, informò la Questura che un ignoto si introdusse mediante scasso nel suo esercizio e vi rubò L. 15.

— Il rigattiere Fusano Paolo fu derubato d'un binoccolo d'avorio, che fu poscia rinvenuto in un'Agenzia di pegni.

Ladri in visita in una villa.

All'angolo delle via Caprera e Tiziano è la villa del cav. Giovanni De Gaspari, comproprietario di una fabbrica di fusti per ombrelli. Ieri mattina ignoti ladri, approfittando dell'assenza del giardiniere Bosso Felice, scavalcarono il cancello e, scassinata quindi una porta a vetri, penetrarono nell'interno, ove misero tutti i mobili a soqquadro. Stante l'assenza da Torino del proprietario, non si è potuto precisare se e di quali oggetti i ladri si sono appropriati. Si è potuto accertare soltanto la mancanza di una bicicletta, di proprietà del signor Rabbi Giacomo, nipote del cav. De Gaspari.

Un nuovo fascio di binari alla stazione di smistamento

Il *Bollettino delle Ferrovie di Stato* annunzia che, a partire dal giorno 7 ottobre 1909, verrà attivato alla stazione di Torino (smistamento) un fascio di binari per deposito di treni merci, impiantato lateralmente al binario dei treni pari della linea Torino-Trofarello ed allacciato dalla parte di Torino alla curva di raccordo tra la stazione di smistamento suddetta ed il quadrivio Zappata, in prossimità del posto di blocco N. 3, e dalla parte di Genova alla progressiva chilometrica 4.302 della linea Torino-Genova.

Il *Bollettino delle Ferrovie di Stato* avverte inoltre che verranno contemporaneamente attivati alcuni nuovi segnali per comandare gli ingressi ed alle partenze del nuovo fascio verso le due anzidette direzioni.

Coltellata.

Fu portato stanotte al San Giovanni il carpentiere Stanislao Zanotti, d'anni 30, abitante in via Pinelli, N. 33, che aveva riportato una ferita di punta e taglio al torace sinistro, guaribile in 15 giorni. Egli era stato gratificato di una coltellata, nei pressi della sua abitazione, da un tale, che venne poco dopo arrestato dalle guardie di città.

Il fuoco

Ieri mattina, si manifestava il fuoco in un caminetto della fabbrica di confetti della Ditta Vigliani e Bosco, in via San Giobbe, N. 2. Accorsero sollecitamente i pompieri della vicina Caserma centrale e in breve tempo il fuoco fu spento.

Il danno è di L. 200, coperto però da assicurazione. Le guardie municipali disimpegnarono il servizio di ordine.

Un piazzista infedele

Il negoziante signor Arese Giuseppe, con negozio in piazza Palazzo di Città, N. 2, denunziò che un suo piazzista, facendogli credere a immaginarie ordinazioni per parte di clienti, lo truffò di tanta merce per l'importo di 290 lire.

REATI E PENE

Per una morte misteriosa.

(*Tribunale Penale di Torino*).

In uno dei primi giorni del luglio ultimo scorso, la cronaca nera narrava di un fatto impressionante nel suo tragico e rapido, quasi fulmineo svolgimento, emozionante, per l'esito mortale, a tutta prima, quasi circondato dalle cupe ombre del mistero.

Un giovane cuoco, tale Avventino Taraglio, ventisettenne, veniva arrestato in una casa di piacere di via Conte Verde: egli (secondo la narrativa degli agenti), avrebbe opposto resistenza e tentato ribellione; trascinato in Questura, di qui all'Ospedale, nel doloroso tragitto moriva.

A tutta prima si narrò del Taraglio come di individuo pregiudicato, di pessimi precedenti; risultò in seguito incensurato e di ottima famiglia. La madre ottenne doverose rettifiche. Si fecero indagini su quella morte quasi fulminea. L'autopsia, nelle sue conclusioni sommarie, stabilì l'esito letale doversi ad asfissia alcoolica, in quanto il Taraglio si sarebbe recato in quel postribolo, dove aveva litigato coll'amante, ubbriaco.

L'emozione dell'arresto, la prospettiva del carcere, l'esaltazione nervosa, insieme all'ingestione dell'alcool, avrebbero, secondo le prime risultanze, così influito sull'organismo del disgraziato giovane, da provocare una vera e propria congestione mortale.

Ma a queste superficiali risultanze non stette paga la madre del Taraglio: persona dabbene, madre di onorata famiglia, vedova di un capo-stazione.

Parve alla medesima, ed a chi vide il corpo del disgraziato sul letto di morte, come delle lesioni si riscontrassero sul medesimo, a prescindere dalle incisioni del coltello anatomico.

La madre fece anche delle indagini per conto proprio; nonostante la ragazza, amante del Taraglio sia stata immediatamente allontanata; raccolse testimonianze, interpellò degli esperti. Ritenne doversi ricercare altrove, e non solo nella violenza malefica della natura, la causale prima della tragica fine del disgraziato figliuolo. E poichè alla Taraglio parve che la responsabilità maggiori risalissero agli agenti, che primi accorsero nel triste luogo e trascinarono in Questura l'Avventino, ritenuto pregiudicato e preteso ribelle, così la medesima, a mezzo del suo legale avvocato C. A. Demiani, del fatto sporse denuncia e regolare querela, e contro tutti coloro che per colpa diretta o negligenza abbiano potuto provocare o cooperare con violenza o mali trattamenti all'esito letale. E la nuova istruttoria, nonostante una precedente ordinanza di non luogo per non provato reato, si annunzia quindi densa di interesse, e forse di rivelazioni e di sorprese.

Il tesoro involato

(*Tribunale Penale di Torino — 24 settembre*).

A prezzo di quotidiane rinunzie, di privazioni, l'operaio elettricista Ferrari Lorenzo aveva raggranellato soldo a soldo una piccola somma: appena duecento lire; ma una fonte di indicibili gioie per lui, che enumerando il suo peculio, si ripagava nella contemplazione delle lucide monete, dei sacrifici che a formarlo gli era costato.

Per essere tranquillo dalle sorprese di malè intenzionati e diffidente della solidità delle Banche, il Ferraris teneva ben celate le duecento lire in una sua valigia, chiusa in un armadio della sua camera.

Come era uso sovente, una sera dell'aprile scorso, tratta la preziosa secca e allentate le cinghie, l'aprì, e per poco non gli vennero meno le forze: il suo tesoro era stato involato, il frutto delle sue economie svanito, il marsupio vuoto.

Colle lagrime agli occhi, denunciò il fatto alla Polizia, la quale facilmente identificò il ladro nella persona di tal Moretti Pietro, che abitava, col Ferrari, in casa di una signora Perino.

Il Ferrari non ricuperò le duecento lire, ma stamane ebbe la soddisfazione di sentire condannare dal Tribunale il Moretti, che era contumace, ad un anno di reclusione.

Presidente: Gallenga; P. M.: Rameri; cancelliere: Gaj.

Tra cognati

(*Tribunale Penale di Torino — 24 settembre*).

La sera del 24 maggio u. s., tal Malacrida Luigi, elettricista, usciva dallo stabilimento per recarsi a casa dopo circa 13 ore di pesantissimo lavoro. Ma era così stanco, che la strada la fece a tappe, riposandosi tratto tratto alle osterie che inconirava, tracannandone ogni volta un bicchiere.

I bicchieri dovettero diventare litri, perchè il Malacrida, che i testi concordemente dissero buono di carattere, mansueto di temperamento, giunse a casa così alterato dal vino da attaccare briga colla moglie e percuoterla. Il cognato del Malacrida, tal Fiecchia Giovanni, sopraggiunto mentre la sorella si doleva e piangeva, ne prese le difese, e tra i due uomini sorse presto diverbio.

Il Malacrida allungò le mani sul viso del Fiecchia, questi colpì l'avversario al capo con una pietra: il dolore cessò del tutto il cervello del Malacrida, già così annebbiato dal vino: afferrò un coltello e colpì il cognato così tremendamente, che questi ebbe per qualche giorno la vita in pericolo e se la cavò con una trentina di giorni di malattia.

Fu rinviato il Malacrida a giudizio, e oggi comparve avanti il Tribunale: il sincero rammarico dell'imputato per la colpa che aveva commessa, le buone parole di stima che per lui ebbero i testimoni, trovarono un'eco di pietà nel cuore dei giudici, i quali lo condannarono condizionalmente a soli tre mesi e 17 giorni di detenzione.

Presidente: Gallenga; P. M.: Rameri; Difesa: Pagliuzzi; cancelliere: Gaj.

La querela dell'on. De Felice contro la *Tribuna*

Roma, 24, ore 10.

Stamane dinanzi alla terza Sezione del Tribunale di Roma, si è iniziata la causa promossa dall'on. De Felice Giuffrida, consigliere comunale della città di Catania, e dall'assessore comunale di quella città, Rosario Spina, con querela presentata al Tribunale di Roma contro il giornale la *Tribuna* e contro il suo corrispondente di Catania, perchè la *Tribuna*, nel numero 187 del 7 luglio decorso, pubblicò una corrispondenza da Catania in cui i suddetti Spina e De Felice risengono essersi divulgati, a loro danno, fatti e circostanze tali da esporli al pubblico disprezzo, offendendone l'onore e la reputazione. Per l'on. De Felice ed il signor Spina si è costituito un Collegio di difesa composto dagli avvocati Gusmano Romualdi, Levi, e degli onorevoli Fera e Comandini; e per il corrispondente della *Tribuna* da Catania, l'avv. Baldassare Zingara, ed il gerente del giornale stesso Peruginelli, un Collegio di difesa composto dagli avvocati onorevoli Carnazza e Fabrizi e Grispigni. Presiede il Tribunale l'avv. Pempanelli. Pubblico Ministero è l'avv. Segante.

Per i querelanti che si sono costituiti in Parte civile devono essere sentiti 49 testimoni e per gli imputati sono stati citati solo 4 testimoni. Sono presenti l'on. De Felice ed il corrispondente della *Tribuna* avv. Zingara.

Apertasi l'udienza, l'avvocato Grispigni della Difesa solleva incidente, rilevando come l'articolo della corrispondenza incriminato non tende ad offendere le persone dei querelanti, ma unicamente ed eventualmente solo la personalità collettiva del Consiglio comunale di Catania; per tale ragione l'on. De Felice e l'assessore Spina non avrebbero avuto ragione di querelarsi e tanto meno di costituirsi Parte civile, onde il P. M. non può chiedere al Tribunale di esaminare la domanda di querela di cui si tratta.

Inoltre poichè l'articolo in causa non è altro che una requisitoria contro l'amministrazione comunale di Catania e non contro le persone dei singoli consiglieri, chiede al Tribunale di dichiarare improcedibile l'azione in forza dell'art. 400, seconda parte del Codice penale, il quale, perchè si possa promuovere azione dai facenti parte di un Ente amministrativo, richiede che sia stata preventivamente domandata e concessa la necessaria autorizzazione dall'Ente stesso.

In linea subordinata l'avv. Grispigni chiede che il Tribunale ordini di ridurre la discussione della causa alle sole lettere D. F. della querela che si riferiscono ai punti dell'articolo incriminato, in cui in special modo sono nominati l'on. De Felice e l'assessore Spina. Al che l'avvocato Gusmani, della Parte civile, ha opposto che i querelanti hanno sporto querela in nome proprio e non in rappresentanza del Consiglio comunale di Catania e quindi cade l'eccezione sollevata dalla Difesa, in quanto è sempre permesso ai membri di un qualunque Corpo amministrativo diffamato di difendere il proprio onore personale anche senza il bisogno dell'autorizzazione da parte dell'Ente a cui appartengono.

Il P. M., avvocato Segante, ritiene che l'eccezione della Difesa sia intempestiva e si richiama per questo all'art. 281 del Codice di procedura penale, il quale dispone che nel pubblico dibattimento, prima di ogni istanza si debba procedere all'interrogatorio degli imputati e le contestazioni dovrebbero avvenire dopo l'interrogatorio.

Entrando nel merito della questione, dichiara di aderire alla tesi della Parte civile.

Dopo di ciò ha preso la parola l'avv. Carnazza per la difesa opponendo che, poichè l'eccezione informa la costituzione delle parti in giudizio, non si può parlare di interrogatorio sino a che le parti non siano legalmente costituite. Venendo poi al merito ed in confutazione della risposta dell'avv. Gusmano, secondo la quale l'offesa fatta ad un Corpo si rivolge anche ai singoli componenti i quali hanno così personalmente il diritto di promuovere l'azione, sostiene, citando a conforto di quanto afferma, giurisprudenza e dottrina, che ciò è contrario al testo della legge e specialmente alla seconda parte dell'art. 400 del Codice penale.

Dopo una replica dell'avv. Gusmano, prende la parola l'avv. Romualdi, il quale afferma che la pubblicazione della corrispondenza fu fatta per colpire l'on. De Felice alla vigilia di una importante discussione alla Camera e che l'onorevole De Felice e l'assessore Spina ne furono offesi come semplici cittadini e come tali hanno il diritto di difendere la loro reputazione.

Dopo di ciò il Tribunale si è ritirato per deliberare sull'incidente, trattenendosi in camera di consiglio per oltre un'ora e mezza. Alle 13,40 il Tribunale è rientrato, ed il presidente ha letto l'ordinanza, colla quale respinge l'eccezione mossa dal P. M. alla pregiudiziale della Difesa, poichè l'eccezione sulla improcedibilità dell'azione è pregiudiziale a qualunque altra. Il Tribunale ritiene applicabile la seconda parte dell'art. 400 del Codice penale, ammettendo la tesi della Difesa, e quindi doversi rigettare l'azione per tutto quanto dell'articolo incriminato coinvolge l'onore dell'Amministrazione comunale di Catania, ammettendo invece doversi continuare la causa per ciò che riflette le lettere F. D. della querela come in via subordinata chiedeva la Difesa, in quanto cioè nella corrispondenza di cui si tratta si fecero i nomi degli onorevoli De Felice e Spina, e se ne potè offendere la personale reputazione.

Il presidente ha poi dichiarato che con ciò si intende implicitamente che la lista dei testimoni a carico dovrà essere ridotta convenientemente per escludere quei testimoni che non abbiano a deporre sulle circostanze riflettenti le lettere F., D. della querela.

Contro l'ordinanza la Parte civile ha protestato, riservandosi al seguito della discussione ulteriori deduzioni.

L'udienza è quindi tolta e rinviata alle 15.

Alle ore 15, riapertasi l'udienza, l'avv. Marchesano, unitosi al Collegio di difesa della Parte civile, dichiara che i querelanti hanno interposto appello avverso all'ordinanza del Tribunale, che riduce i termini della causa.

Il Pubblico Ministero, ritenendo l'ordinanza avere carattere definitivo, dichiara di non avere che a domandare la sospensione del dibattimento. Per la difesa degli imputati l'avv. Fabrizi dichiara di prendere atto dell'appello interposto dalla Parte civile e di attendere la decisione del Tribunale. Questo si ritira quindi per deliberare e poco dopo rientra nell'aula. Il presidente legge l'ordinanza colla quale, ritenuto che l'ordinanza prima emessa era definitiva e visto l'interposto appello dei querelanti, si sospende il dibattimento fino a che non sia conosciuto l'esito dell'appello.

ULTIME NOTIZIE

Le nuove grandi corazzate tedesche

Berlino, 24, ore 8.

Il primo dei «super-*Dreadnought*», una nave corazzata di tonnellaggio superiore al tipo *Dreadnought* attuale, sarà varato oggi ad Amburgo per cura dell'Ammiragliato germanico. Questo avvenimento navale farà certo epoca nella storia della marina dell'impero germanico. L'Inghilterra aveva bensì studiato la costruzione di un «super-*Dreadnought*», ma la Germania, più attiva, l'è prevenuta. Dallo scorso anno tre «super-*Dreadnought*» sono stati posti in cantiere, e tre altri, conformemente alla decisione del Reichstag, lo saranno quanto prima. Da quattro anni l'Ammiragliato inglese si attiene al tipo *Dreadnought* disegnato nel 1905. A quel tempo questo tipo di nave era notevolissimamente superiore sotto ogni aspetto alle altre corazzate in uso nelle marine estere, ma la Germania volle fare di meglio ancora: intervenne nel 1907 con la nave tipo *Nassau*, più forte, come tonnellaggio e come armamento, del *Dreadnought* inglese. Nel 1908 realizzò nuovi progressi, elaborando piani del primo «super-*Dreadnought*».

Delle tre navi di tipo inedito cominciate lo scorso anno, il *Sigfrid* prenderà il mare oggi. Sarà seguito a novembre dal *Beowulf*. Queste due corazzate sono state costruite con grande rapidità. Il *Sigfrid* è stato costruito esattamente in nove mesi, essendo stato cominciato il 24 dicembre scorso. Se i costruttori tedeschi e l'Ammiragliato imperiale lo desiderano, il *Sigfrid* potrà avere il suo armamento terminato pel 1.o ottobre 1910. I particolari relativi a questa nuova nave germanica sono tenuti rigorosamente segreti, e non si possiede sopra di essi alcun dato autorizzato. In modo generico però si sa che peschera da 20 a 25 mila tonnellate; il suo armamento si comporrà di 12 cannoni da 12 pollici, di 12 cannoni da 6 pollici e 7 e di 20 cannoni da 4 pollici. Le macchine a turbine imprimeranno alla corazzata una velocità da 20 a 21 nodo. Il *Sigfrid* sarà dunque di tre tonnellate almeno più potente che le navi del tipo *Dreadnought*, che non hanno che 17 mila tonnellate.

Infine la Germania, con quattro navi del tipo *Nassau* e sei «super-*Dreadnought*», possederà una squadra superiore, come forza di combattimento, agli undici *Dreadnought* inglesi, costruiti, in corso di costruzione o progettati. Il vantaggio numerico dell'Inghilterra si troverà così quasi neutralizzato dalla qualità delle navi tedesche.

Polemiche giornalistiche tedesche sugli armamenti navali

Berlino, 24, ore 9,10.

Bethmann Holweg lasciava ultimamente intendere nella *Neue Freie Presse* che se l'Inghilterra rinnovasse le sue proposte relative alla limitazione degli armamenti navali, la Germania vedrebbe forse questa volta di esaminare la questione con occhio benevolo. La stampa liberale fondò sopra queste parole la speranza di un riavvicinamento futuro tra le due nazioni; ma la *Post*, che attinge spesso le sue informazioni al Ministero degli esteri, contestava questa interpretazione data alle parole del cancelliere. La *Neue Revue* pubblica oggi le dichiarazioni di parecchie personalità politiche che sembrano provare come l'organo conservatore avesse interamente torto. Il principe Lichnowsky spiega che gli armamenti attuali sono necessari per assicurare lo sviluppo economico della Germania. L'ammiraglio Ohlenfeld dice: «Signori inglesi, aumentate il vostro esercito e non avrete nulla da temere se ridurrete la vostra flotta». Infine un'alta personalità militare (che si suppone essere il generale von Schlieffen, ex-capo dello Stato Maggiore Generale) dichiara che ogni riduzione degli armamenti costituirebbe un aumento di pericoli per la pace.

La *Deutsche Tages Zeitung* scrive per parte sua: «E' una follia parlare di disarmi navali invocando la fraternità dei popoli. Che gli inglesi si ricordino della guerra contro i boeri! Si risponda alla proposta inglese sul disarmo «mostrate la via che avete trovata e vedremo se potremo seguirla».

Il re di Grecia in viaggio per le corti d'Europa

Belgrado, 25, ore 7.

Il giornale *Politika* annunzia che re Pietro, accompagnato dal ministro degli affari esteri, visiterà, durante l'autunno, le Corti di Pietroburgo, Londra, Roma e Costantinopoli, e così pure il presidente della Repubblica francese. Si dichiara non di meno, da parte autorevole, che la notizia è priva di fondamento. Il Governo non si è ancora occupato della questione e quando verrà il momento del viaggio, questo avrà luogo e comprenderà anche una visita alle Corti di Vienna e di Berlino. Si dichiara nei circoli competenti che è già intervenuto a questo proposito un accordo tra Belgrado e Pietroburgo.

L'annunzio del prossimo viaggio del ministro degli esteri a Vienna ed a Berlino, viaggio di carattere non ufficiale, è considerato nelle sfere autorevoli come esatto. La notizia che è stato formulato un nuovo Istituto di governo è pure confermata, non di meno, quanto al suo contenuto, non si possono fare supposizioni perchè qualunque comunicazione in proposito non sarà fatta prima dell'apertura della Scupscina.

La Regina Margherita a Parigi

Parigi, 25, ore 10.

La Regina madre d'Italia è attesa a Parigi, proveniente da Wiesbaden. La sua salute è attualmente florida.

GLI AVVENIMENTI DEL RIFF

Una tribù che chiede pace

Madrid, 24, ore 6.

Un telegramma ufficiale annuncia che la tribù degli Ben Ksar chiede pace. Le ostilità sono sospese finchè durano i negoziati.

Un dispaccio da Melilla ai giornali dice che il generale Tovar è ritornato a Melilla alla testa di una brigata, conducendo dieci prigionieri fatti il 20 settembre.

Altri telegrammi da Melilla recano: «I Mauri attaccano la ferrovia mineraria franco-spagnuola. Numerosi indigeni si presentano per consegnare le armi. Domani l'harca sarà ridotta alle tribù Ulad Setut, Beni Afi e Beni Said. La marcia in avanti degli spagnuoli scoraggia il nemico. Ieri sera dei colpi di fuoco senza importanza sono stati tirati al pozzo di Aograz.

Il numero dei Mauri attualmente prigionieri a Melilla è di 2000 fra uomini, donne e fanciulli. I Mauri sono rimasti così demoralizzati dal combattimento del 20 settembre che, contrariamente alla loro abitudine, hanno abbandonato sul campo di battaglia grande numero di morti e fucili. Quelli che si sono arresi dichiarano che le perdite dell'harca sono di 200 morti e 250 feriti.

Contro lo stato d'assedio a Barcellona

Madrid, 24, ore 7,30.

I deputati Valles y Ribot, Corominas, Cornell e Carcer y Romen hanno fatto visita al presidente del Consiglio per dirgli che la pace morale non sarà ristabilita a Barcellona finchè le garanzie costituzionali rimarranno sospese. Essi credono inoltre che questa sospensione sia inefficace. I deputati protestarono contro la sospensione dei giornali e la censura preventiva, che sono vere punizioni imposte alla stampa prima che il Tribunale abbia dato il suo avviso. Affermarono pure che si chiusero, come anarchiche, molte scuole che non lo sono; che la Polizia ha arrestato per errore molti pacifici cittadini.

Maura si è riservato di dare una risposta a queste diverse lagnanze.

I feriti nella zuffa di Trieste

Trieste, 25, ore 9,15.

Durante la dimostrazione di ieri sera andarono infranti i lastroni del *Caffè del Municipio*.

I feriti da palle di rivoltella sono il calzolaio Schweizer e l'impiegato Brumbig, che furono trasportati entrambi all'ospedale. Furono feriti di coltello Lorenzini, studente, Maraspin, impiegato, e Starrodoni, meccanico. Furono trasportati ad una stazione di soccorso. Il consigliere socialista Cerniuz fu ferito leggermente ad una mano: Lanza, direttore del *Lavoratore*, fu ferito ad un occhio. Vi sono altri feriti e contusi leggeri.

Gli arrestati sono undici e fra questi vi è certo Riccardo Valle, impiegato municipale.

Debaun nuovamente scomparso

Parigi, 25, ore 9,5.

Il signor Debaun, ricevitore a Limoges, che come si sa è fuggito lasciando un grossissimo *deficit* nella cassa delle poste della sua città, è arrivato a Parigi ieri l'altro ed ha trascorso la notte presso uno dei suoi figli ammogliato, che naturalmente lo ha ricevuto con commozione e gli domandò come mai si fosse lasciato trascinare al suo reato. Il Debaun non fece che rispondere: «Ero pazzo! Ero pazzo!». Si gettò sul letto e così trascorse la notte. Al mattino levatosi di buon'ora si recò dal figlio a cui disse che non aveva più un soldo in tasca e chiese venti franchi. Questa somma gli sarebbe servita per comprarsi una rivoltella intendendo egli suicidarsi. Il figlio gli consegnò la somma richiesta. Vi fu tra padre e figlio un lungo e silenzioso abbraccio: «Addio! Addio! Sto per morire» mormorò il Debaun, e si diresse verso la porta che si chiuse dietro di lui. Il figlio e la moglie di lui udirono i passi suoi risuonare nella scala. Mezz'ora più tardi il campanello di casa suonava di nuovo; era il secondo figlio del ricevitore delle poste, sottotenente in un reggimento di fanteria, che, avvertito per telegramma della presenza di suo padre a Parigi, si affrettava ad accorrere. Rapidamente con poche parole suo fratello lo pose al corrente della partenza del padre e di ciò che quegli gli aveva annunciato. Una nuova giornata d'angoscia cominciò per i due figli: ogni passo che risuonava nella scala pareva loro dover essere quello del messaggero che veniva ad annunciare che tutto era finito. Ma la giornata trascorse senza che alcuno abbia recato la tragica notizia. Frattanto gli agenti di polizia percorrevano inutilmente Parigi ed i suoi dintorni: le loro investigazioni continuarono durante la notte. Di nuovo il Debaun è scomparso...

Un ciclo di conferenze di Cook

New York, 25, ore 7.

Il dottor Cook deve cominciare lunedì a New York un ciclo di conferenze. Questo ciclo sembra dover prolungarsi negli Stati Uniti tanto quanto il Cook vorrà, a meno che il comandante Peary non dimostri che il dottor Cook non ha diritto ad essere considerato come scopritore del Polo Nord.

Una petizione femminile contro i disertori del matrimonio

New York, 25, ore 7.

Al presidente Taft, al suo arrivo a Cincinnati, avvenuto mercoledì scorso, venne presentata una petizione firmata dalle donne della città; esse chiedono la presentazione d'una legge per la quale coloro che abbandonano le proprie mogli debbano essere sottoposti alla medesima punizione che colpisce i disertori dell'esercito. La petizione ricorda il fatto che durante gli ultimi tre mesi 8700 donne sono state abbandonate dai loro mariti.

Una terribile catastrofe distrugge il dirigibile militare francese

(*Per telefono alla Stampa*).

Parigi, 25, ore 10.

Un laconico telegramma giunto in questo momento da Moulins reca la notizia che il dirigibile militare «République» è stato vittima di una catastrofe orribile fra Trevols e Villeneuve, ad otto chilometri al nord di Moulins.

Il pallone dirigibile è scoppiato, e la sua navicella cadde con rapidità fulminea da cento metri di altezza. La navicella, naturalmente, si schiacciò al suolo, e tutto l'equipaggio è morto.

Come ricorderete, il République, il cui hangar è a poca distanza da La Palisse, dopo un incidente al motore, che aveva lasciato perplessi se avrebbe potuto o no partecipare alle grandi manovre francesi, era stato perfettamente e sollecitamente riparato dagli aerostieri zappatori del 1.o e 5.o genio, ed aveva potuto con esito brillantissimo fare il suo servizio d'esplorazione e di ricognizione durante le grandi e recenti esercitazioni militari.

L'equipaggio in quella occasione era composto del capitano Bois, del tenente Renaud e di due macchinisti. Nel viaggio da Parigi a La Palisse l'equipaggio aveva dato prova di molta abilità e sangue freddo, specialmente durante altri due incidenti che turbarono quel viaggio.

Durante le grandi manovre pilotarono anche il pallone dirigibile il capitano Marchal ed il tenente Chauve.

Come sarà lo *Zeppelin IV*.

Berlino, 24, ore 8,15.

Il conte Zeppelin sta per recare numerosi perfezionamenti al suo dirigibile N. 3. Costruisce pure un dirigibile N. 4 molto più grande ancora del precedente. Il N. 1 cubava 10 mila metri, il N. 2 ed il N. 3 16 mila ed il N. 4 avrà 20 mila metri cubi. La trasmissione dei movimento alle eliche verrà fatta mediante nastri metallici. Il nuovo dirigibile avrà tre motori da 115 HP, cioè in tutto 345 HP invece dei 230 che possiede il modello attuale. L'incrociatore aereo sarà munito di un posto di telegrafia senza fili.

I premi della riunione d'aviazione di Blackpool

Londra, 25, ore 10.

Il *Morning Post* pubblica la lista già assicurata dei premi per gli aviatori della riunione di Blackpool.

Distanza. — Primo premio 50 mila franchi; secondo 15 mila franchi; terzo 7000 franchi.

Un premio di 10 mila franchi è destinato all'aviatore che rimarrà maggior tempo in aria senza guadagnare uno dei premi precedenti.

Velocità. — Primo premio 10 mila franchi; secondo 2500.

Corsa con passeggieri. — Primo premio 10,000 franchi; secondo 2500 franchi.

Altezza. — Primo premio 15 mila franchi: secondo 6000; terzo 1000 franchi.

Si notano ancora molti premi, fra i quali uno di 12,500 franchi per il circuito delle torri di Blackpool.

Un pescatore olandese che vorrebbe sequestrare un sottomarino svedese.

L'Aja, 25, ore 7.

Un disaccordo è avvenuto a proposito del pagamento che avrebbe dovuto fare il sottomarino svedese *Hvalen* ad un battello da pesca olandese che avevagli portato soccorso mentre si trovava immobilizzato in seguito al cattivo funzionamento del suo motore. Il proprietario del battello da pesca consultò un procuratore, il quale tentò di fare sequestrare il sottomarino. Il capitano rifiutò di lasciare montare il procuratore a bordo. Il procuratore allora si ritirò facendo delle scuse. Il capitano si diresse nondimeno alla Legazione di Svezia ad Amsterdam e protestò presso il Ministero degli affari esteri dell'Aja. Il procuratore si è pure diretto al Ministero onde ottenere giustizia per il proprietario del battello da pesca. La questione sarà regolata per via diplomatica.

Niente colera in Francia

Parigi, 25, ore 12.

Il corrispondente del *Figaro* a Versailles manda delle notizie rassicuranti circa il caso di malattia coleriforme segnalato a Conflans Sainte-Honorine. Un battelliere, infatti, è malato, ed i sintomi presentano qualche analogia col colera. Per misura di precauzione il medico curante segnalò il caso. Il malato, del resto, è in via di guarigione; venne isolato e furono prese nelle vicinanze tutte le misure profilattiche.

Il *Matin* dice che il sindaco riconobbe che l'allarme fu vivissimo, ma ora tutto è passato. I due medici che esaminarono il malato constatarono non trattarsi di colera, ma di una malattia infettiva intestinale frequente nei battellieri.

Sulla morte del disertore polacco.

Bologna, 25, ore 10.

L'*Avvenire d'Italia* pubblica: «Mentre è ancora viva in città l'impressione per la morte del giovane russo, la Questura continua nelle indagini. Il questore Vitali, di Genova, ha telegrafato dando i connotati del Kondracicki, che corrispondono perfettamente col giovane russo. Il russo era un disertore ed era stato mandato a Genova perchè si imbarcasse. Non essendosi presentato alla Questura, era ricercato come contravventore al foglio di via obbligatorio. Il Kondracicki era nativo di Blavaua, piccola città polacca. La sua valigia, giacente alla stazione di Genova, venne sequestrata e spedita a Bologna per le pratiche di legge».

L'agitazione degli infermieri di Roma

Roma, 25, ore 10.

Persiste nella sua gravità l'agitazione degli infermieri degli ospedali di Roma. Stanotte gli infermieri degli ospedali in numero di parecchie centinaia, comprese molte infermiere, si sono riuniti alla Casa del Popolo per discutere intorno all'agitazione attuale. Era presente anche un certo numero di medici, tra i quali il dottor Nardelli, il quale, vivamente festeggiato, deplorò l'invio dei soldati a Roma per sostituire eventualmente gli infermieri scioperanti. Ricordò che i medici degli ospedali sono fermamente decisi a rifiutare i soldati come infermieri, ed insistette perchè gli infermieri esclusi dagli ospedali in base al nuovo regolamento, non firmino qualsiasi nuova domanda di ammissione. Terminò dicendo: «Voi, infermieri esclusi, sarete tutti ad assistere i malati: avrete la vittoria per cui il vostro Comitato e voi combattete da tanti giorni».

Parlò quindi, a nome del Comitato centrale, Ametincoli, il quale assicurò che il Comitato centrale assiste gli infermieri romani, ed ha preparato una circolare da diramare in tutta Italia per spiegare le imposizioni assurde che il commissario regio degli ospedali di Roma vorrebbe fare agli infermieri romani.

Venne finalmente votato un ordine del giorno, nel quale è detto che gli infermieri e le infermiere protestano altamente per l'ingiustificato reclutamento di soldati infermieri e manovali; riconfermano che mai affermarono o espressero il proposito di ricorrere allo sciopero od all'ostruzionismo; assumono solenne impegno di fronte al Paese di porre ogni maggior cura a che il servizio di assistenza agli infermi non abbia a subire il menomo pregiudizio; dichiarano di continuare nell'agitazione per la sospensiva del nuovo regolamento. Essi invitano il Comitato ad indire un solenne Comizio della cittadinanza romana e Comizi regionali.

Venne votato anche un altro ordine del giorno, nel quale è detto che, nell'intento di dare alla cittadinanza nuova prova dei loro propositi legalitari, gli infermieri romani deliberano di richiedere l'Ufficio governativo del lavoro per il suo intervento, affine di addivenire ad una pronta e pacifica soluzione dell'attuale controversia.

La riunione è riuscita ordinata. Il questore di Roma ha preso notevoli precauzioni.

Come si svolge lo sciopero dei metallurgici romani.

Roma, 25, ore 10.

Lo sciopero dei metallurgici entra improvvisamente in una fase risolutiva. In seguito all'intervento dell'on. Bissolati, è stata tenuta una riunione, alla quale hanno partecipato l'on. Bissolati, i rappresentanti degli industriali e i rappresentanti degli operai. In questa riunione venne stabilito che si riunirà a Montecitorio una Commissione composta di due metallurgici e di due rappresentanti degli industriali. In questa riunione verrà tentata una conciliazione della vertenza. Anche il prefetto si adopera per una conciliazione della controversia. Stamane ha convocato il segretario della Lega metallurgica, rappresentante degli operai. Contemporaneamente nella riunione tenuta dai rappresentanti delle Leghe operaie romane, dalle quali gli scioperanti invocano una manifestazione di solidarietà, venne votato un ordine del giorno nel quale si invita la classe operaia romana ad intensificare i mezzi finanziari per venire in soccorso agli scioperanti, e si riserva ogni deliberazione in merito nel caso che le annunciate trattative con gli industriali dovessero fallire. Comunque, può considerarsi come scongiurato ogni pericolo di sciopero generale.

Un fosco dramma rusticano scoperto dopo quattro anni.

Treviso, 25, ore 9,40.

Il mattino del 6 dicembre 1905, nel paesello di Bustaltivole, presso Montebelluna, si rinvenne nelle acque del Brentella il cadavere del contadino del luogo Giuseppe Resentera, di 35 anni, ammogliato con figli. Si disse allora trattarsi di infortunio, dovuto ad ubbriachezza, ed il cadavere venne sepolto senza che sorgessero dubbi di delitto. L'altro ieri però un congiunto del morto denunziò alla Polizia che il Resentera era stato ucciso dal di lui fratello Luigi e dalla di lui moglie Angela Basso. Recatasi nel pomeriggio di ieri sopra luogo l'Autorità giudiziaria, per l'esumazione e l'esame necroscopico, i medici scopersero varie lesioni al cranio del Resentera, prodotte probabilmente da violenti colpi di bastone. Pertanto i due accusati furono tratti ieri sera in arresto.

Borsa di Torino.

25 Settembre

Prezzi delle ore 11.50.

Rendita italiana 3 75 0/0 netto per contanti 104 525, 104 55.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100 40, lettera 100 50.
Svizzera 3: denaro 100 30, lettera 100 40.
Germania 4: denaro 123 05, lettera 123 75.
Londra 2 1/2: denaro 25 24, lettera 25 26.

PREZZI DEI VALORI PER FINE PROSSIMO.

Azioni Banca d'Italia 1374, 1376, 1375, 1374 50.
» Commerciale 844.
» Meridionali 695 50.
» Mediterranee 418.
» Concimi Vicenza 162, 160, 159, 158, 157, 156.
» Fiat 142, 141, 141 50, 140, 141.

PREZZI DEI VALORI PER CONTANTI.

Obbl. C. F. S. Paolo 3 75 0/0 500 50.
» C. F. S. Paolo 3 50 0/0 500 50.
» Banca d'Italia 3 75 0/0 507.
» Ferrovie Italiane 3 0/0 364 50.
» Ferrovie Meridionali 365.
» Vittorio Emanuele 398.
» Sarde C. 378.
» Sicule 4 0/0 oro 507.
» Secondarie Sarde 4 0/0 514 50.
» Mediterranee 4 0/0 oro 506.
» Tramways Torinesi 4 1/2 0/0 518.

Mercato pesante. Debolissime le Concimi. Fiat pure alquanto offerte.

Mercati delle uve.

(*Dispacci della Camera di commercio di Torino*).

25 Settembre.

Alba. — Dolcetti Mg. 50,000, da L. 1 50 a 1 60.
Alessandria. — Uvaggio Mg. 2500, da L. 0 90 a L. 1 05.
Nizza Monferrato. — Moscato Mg. 2000, a L. 2 — Uvaggio Mg. 2500, da L. 1 30 a 1 50.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO. — Compagnia Grand Guignol (Bella Starace Sainati e Alfredo Sainati). — Ore 21: *La sconosciuta* — *La lettera* — *Notturno* — *Cuore modello* — L. 0 70.

TEATRO CARIGNANO. — Riposo.

TEATRO ALFIERI. — (Impresa Sociale-Zerboni). — Compagnia Andò-Paoli-Gandusio, diretta da Flavio Andò — Ore 21: *I nostri intimi*, commedia — L. 0 60.

TEATRO CHIARELLA. (Compagnia d'operette Maurizio Parigi) — Ore 20,45: *La Poupée*, operetta in tre atti, musica del maestro Audran — L. 0 50.

TEATRO BALBO — Compagnia Italiana d'operette «Città di Napoli» — Ore 21: *Mam'zelle Trombette*, operetta in tre atti, musica del maestro Hirlemann — (Novissima — La rappresentazione) — L. 0 60.

TEATRO TORINESE. — (Compagnia Torinese diretta dal cav. Enrico Gemelli). — Ore 20,45: *I consejè d'la mezzanoit*, dramma — L. 0 30.

TEATRO GIANDUJA. — (Marionette Toriomi). — Ore 20,45: *Ma chi ch'a l'è!*, rivista — L. 0 40.

Munito dei conforti di N. S. Religione, dopo lunga malattia, sopportata con edificante rassegnazione, stamane, alle 4,15, spirava placidamente nel bacio del Signore l'

Avvocato Procuratore Collegiale

TOMMASO MONTAROLO

d'anni 60.

La moglie GUTRIS ALBINA, i figli MARIA e MASSIMO, i fratelli e la sorella ed i parenti tutti danno la dolorosa notizia.

UNA PRECE.

Le esequie solenni avranno luogo domenica, 26 settembre, alle ore 9, nella Chiesa Metropolitana; quindi la salma sarà trasportata a Trino, per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Si prega di non mandare fiori. Non si mandano partecipazioni speciali.

Vercelli, 25 settembre 1909.

La Ditta ANTONIO CHALMETTE di RONCATI, FIORETTA e C.i partecipa con estremo dolore la perdita del suo comproprietario

Cav. Angelo Roncati

deceduto ieri, alle ore 15, dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi.

Si prega di non inviare fiori. Valga il presente per partecipazione.

La sepoltura avrà luogo domenica, 26, alle ore 9, partendo dalla palazzina propria, al Lingotto.

Ieri, dopo breve malattia, sopportata con santa rassegnazione, munito dei conforti religiosi rendeva la sua bell'anima a Dio

Roncati Cav. Angelo

Direttore generale

della Soc. Anon. Stabilimenti G. Fornara e C. Lingotto

La moglie ADELAIDE FORNARA; le figlie MARIANNA col marito FIORETTA ALBERTO e figlia; ALESSANDRINA col marito RONCATI UMBERTO e figlia; PAOLINA, LUIGINA, TERESINA e CAMILLA.

I fratelli GIOVANNI, ENRICO, UMBERTO e la sorella MARIANNA, la cognata FORNARA PAOLINA con i figli FELICE, TERESINA col marito cav. ing. VINCENZO DARDANELLI, ADELINA e MARY e parenti tutti, con animo straziato, ne danno il doloroso annunzio.

Non si mandano speciali partecipazioni e si prega di non inviare fiori.

La sepoltura avrà luogo domenica, 26, alle ore 9 ant., partendo dalla casa dell'estinto, strada di Nizza, 345. 858

Il Consiglio d'Amministrazione della Società Anonima Stabilimenti G. FORNARA & C., ha il dolore di partecipare la morte del suo amatissimo Direttore Generale e Coamministratore

Cav. Angelo Roncati

avvenuta oggi alle ore 14,30.

Torino, 24 settembre 1909.

I funerali avranno luogo domenica, 26 corr., alle ore 9 precise, partendo dalla casa dell'Estinto in Stradale di Nizza, 345 (Lingotto).

Il tram per il Lingotto parte alle ore 8,5 da Porta Nuova (via Nizza). 855

A tutte le persone gentili e buone che piangendo ed onorando con noi l'anima eletta di

MARIANNA NICOLINI nata VIETTI

e con parole pietose di conforto, con fiori e dimostrazioni affettuose, cercarono di alleviare l'immenso nostro cordoglio, diciamo grazie con tutto il cuore. 28178

A quanti non giunse il triste annunzio domandiamo loro tutto il compatimento del grave momento.

Il marito GIOVANNI BATTISTA NICOLINI, unitamente ai figli e congiunti tutti.

SOCIETA' ANONIMA DEI Consumatori di Gaz-luce

Capitale versato L. 1,800,000

Sede Sociale: Via Alfieri, N. 13 - Torino

Avviso

Per difetto di numero legale essendo andata deserta la prima adunanza degli Azionisti in data 24 settembre 1909, la seconda definitiva avrà luogo l'8 ottobre 1909, alle ore 14,30, nella sala dell'Officina sociale, corso Regina Margherita, N. 52. 28119

Il tempo utile per ritirare i necessari scontrini scade col giorno 5 ottobre p. La distribuzione di detti scontrini si effettua presso gli uffici della Sede sociale, via Alfieri, N. 13.

Torino, 25 settembre 1909.

LA DIREZIONE.

Appendice della *Stampa* (35

MADDALENA

ROMANZO

di GIULIO MARY

— Ah! — diss'ella abbassando la testa — avranno trovato quella lettera sul corpo di mio marito.

— L'evidenza dei fatti ti condanna...

— Io conosco l'esistenza di quella lettera, ma il giudice istruttore t'avrà certo detto che io non l'ho ricevuta; altrimenti, se cioè quella lettera fosse giunta a me, mio marito non avrebbe concepito alcun sospetto e quell'abbominevole delitto non sarebbe stato commesso...

— Disgraziata! tu non neghi neppure?...

— Non nego; Tommaso Lhoir mi ha scritto, ma non è mai stato mio amante.

— Eh via!... a che serve ora mentire?... La tua confessione non può scemare il mio disprezzo per te.

Essa non rispose subito, perchè l'emozione le toglieva la parola, ma seguitò a guardare il dottore con certi occhi in cui si leggeva lo spavento di vedersi odiata ed abbandonata. In fine disse:

— Bisogna che ti spieghi per che modo ho saputo che quell'uomo mi aveva dato un appuntamento. All'ora che tu m'avevi fissata sono uscita per andarti ad aspettare vicino alla serra, ed ho incontrato Tommaso Lhoir che era entrato appunto allora nel giardino scavalcando il muro di cinta. Io feci per iscansarlo, ma egli mi si piantò dinanzi e mi disse:

» — Avete ricevuto la mia lettera?... E' per vedermi che vi trovate qui a quest'ora, non è vero?

» — Non so che cosa vogliate dire.

» — Allora la mia lettera sarà caduta nelle mani di vostro marito. »

— Gli imposi d'andarsene. Quell'uomo non aveva nessun diritto su di me, nessuno, e per di più sapeva che io ero vostra, avendo scoperto un giorno il segreto che ci univa. Io lo vidi andar via, e per paura che mio marito non mi sorprendesse con voi, rientrai in casa. Ma non trovandomi colà, voi siete venuto e io non ho avuto il tempo di avvertirvi del terribile pericolo che ci sovrastava. Sapete quale scena spaventosa ne seguì. La notte appresso, trovandomi sola con Susanna, andai... a rischio di svelar tutto... andai fino nella sala ove giaceva il cadavere di colui che voi avete ucciso. Quello che io cercavo di avere era la lettera di Tommaso Lhoir, prevedendo che quella sarebbe diventata una prova d'accusa contro quel povero giovane, colpevole soltanto d'avermi amata; ma il giudice istruttore era stato più lesto di me. Arrivai troppo tardi; la lettera era scomparsa.

— Perchè quell'uomo vi scriveva? Il tentativo che voi avete fatto per distruggere quel biglietto, non era forse piuttosto ispirato dalla paura che avevate di vedere un giorno o l'altro scoprire da me la vostra infamia, che dalla pietà per l'innocente boscaiuolo?

— Quell'uomo mi amava; potevo forse impedire che mi amasse?

— Non era la prima volta che vi scriveva. Da quella lettera si scorge una relazione di lunga data.

— Vi giuro che non era mio amante.

— Come posso credervi?

— Eppure è la verità.

— Difendetevi dunque. Senza dubbio avete accettato quell'amore.

— Ebbene, io vi dirò tutto, perchè è una cosa orribile che voi abbiate su di me un tal sospetto. Quel giovine mi ha amato da pazzo. Me l'ha detto... io m'annoiavo... ero sola... allora non vi conosceva ancora. Quell'amore che io non potevo corrispondere, e questo glie lo dissi subito, mi servì di distrazione, di divertimento. Ho avuto torto, lo confesso, giacchè era crudele ad agire in tal modo. Ma non gli ho lasciata alcuna speranza. Egli mi pregò che non lo volessi respingere, che mi lasciassi amare; non chiedeva che di vivere presso di me, ed ogni relazione fra me e lui è cessata dal giorno in cui io ho cominciato a sentire per voi quella passione che mi ha soggiogata. Questa è la verità, Francesco, ed io non ho altra colpa. Andate voi stesso ad interrogare Tommaso Lhoir; il signor Dampierre non vi impedirà di farlo. Si può dare che abbiate bisogno di vederlo, ed in ogni caso basta un pretesto qualunque. Interrogatelo, vi dico, e quel giovine vi dirà quello che v'ho detto io. Se ho mentito potete facilmente vendicarvi di me. Per ciò fare vi basterà soltanto esser del parere di Magnabat che non è ancor convinto che io sia pazza. Sapete benissimo che non vi tradirò e che vi amerò sempre ad onta di quel delitto che abbiamo commesso insieme in un accesso di furiosa pazzia e che lega ora per sempre la vostra vita alla mia.

— Vorrei credervi, Maddalena... Eppure... voi sapete così bene fingere... Fate da pazza con una forza di volontà tale, con una destrezza che ci salva ambedue.

— Ah!... voi avete paura che io mentisca, che io vi inganni come ingannò tutti, medici e giudici... avete paura di questo?

— Sì... certe volte voi mi fate spavento...

Ella tacque; aveva le guance infuocate e gli occhi pregni di lagrime. Fece qualche passo per la stanza colle mani fra i capelli sciolti e agitati da un moto convulso. Poi disse freddamente, con una specie d'amarezza e dandogli nuovamente del tu:

— Non posso darti alcuna prova del mio amore. Io, per me, non dubito punto del tuo e credevo che la mia confidenza in te ispirerebbe la tua in me. Tu dubiti ancora, non è vero?

Francesco non rispose e volse altrove gli occhi.

Essa riprese colla stessa voce risoluta:

— Io voglio che tu mi renda il tuo amore e la tua confidenza. Lo voglio, capisci? Oppure, quando verrà il dottore Magnabat a sottopormi ad un nuovo esame, io cesserò di fingere e confesserò tutto.

Francesco fece un moto di spavento ed essa riprese con fierezza:

— Oh!... non confesserò che ti amavo. Sarebbe un sacrificarti inutilmente senza salvare me. Per lo contrario prenderò su di me tutta la colpa dell'assassinio di mio marito e quando mi avranno condannata, tu sarai libero, interamente libero, e nessun timore avvelenerà più la tua vita. Forse allora ti ricorderai di me con un rimpianto, poichè allora non dubiterai più dell'amore di cui avrai ricevuto da me l'unica prova che stava in poter mio di darti, e quando...

Egli non la lasciò terminare, ma sentendosi vinto, cadde ai suoi piedi coprendole le mani di baci.

Maddalena lo sapeva che egli non avrebbe resistito, e che essa avrebbe finito per convincerlo del suo amore. Allora sorridendo gli rimproverò dolcemente il male che le aveva fatto soffrire pochi momenti prima; dimenticarono per quel minuto la spaventosa situazione in cui si trovavano, e si scambiarono proteste d'amore come nei primi tempi della loro relazione.

(*Continua*).

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

24 Settembre

Godimento dal 1.o luglio.

Rendita 3 75 % netto: corso medio legale 104 56.

— Id. per fine corrente 104 52 1/2, 104 50.

Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 a 150) prezzi nominali 104 40.

Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 104 65.

Rend. 3 75 0/0 (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali [illegible].

Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nomin. 103 90.

Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 103 95.

Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite da L. 50 a 3,50) prezzi nominali 103 95.

Godimento dal 1.o aprile.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 72 10.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100 435, lettere 100 525.
Svizzera 3: denaro 100 325, lettere 100 425.
Germania 1: denaro 123 70, lettera 123 80.
Londra 2 1/2: denaro 25 23, lettera 25 28.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1377 1/2, 1378 1/2, 1376, 1374, 1373 1/2.
» Banca Commerciale 843 1/2, 843, [illegible].
» Ferrovie Meridionali 694.
» Mediterranee 416.
» Concimi Vicenza 174, 177, 176, 176, 174, 172, 170, 169.
» Fiat 144, 145.
» Industrie Metallurgiche 86, 85 3/4.
Obbl. C. F. S. Paolo 3 75 0/0 p. c. 510.
» C. F. S. Paolo 3 50 0/0 p. c. 501.

Dopo un esordio relativamente buono, il mercato chiude pesante su Genova. Attive e vivamente contrastate le Concimi.

Prezzi nominali 24 settembre

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit., Adr. e Sic.	361 50	Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0	360 —
» Ferr. Romane 3 0/0	378 —	» Ferr. Cavall.-Alessandria 3 0/0	370 —
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	510 —	» Canali Cavour 3 0/0	500 —
» Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	365 —	» Risan. Napoli 3 0/0	504 —
» Ferr. Novara 3 0/0	365 —	Azioni Ferr. Cavaller.maggiore-Bra 3 0/0	360 —
» Cuneo 3 0/0	361 50	» Ferr. Bra-Cantalupo-Castagn. e Mortara	500 —
» » 5 0/0	481 —		

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0 serie C (em. 1883) serie D (em. 1888)	374 —	Prestito unific. Città di Napoli 5 0/0	100 8
Città Roma 3.75 0/0	507 50	Cart. Cr. fond. B. Napoli 3 1/2 0/0 net.	500 —

TITOLI SPECIALI

Azioni

Bancarie		Società Acqua potabile di Torino	810 —
Banca d'Italia	— —	» Molini e Past. Pantanella (Roma)	101 —
» Comm. It. 500,	— —	» Eridania di Genova	760 —
Credito Italiano	577 —	» Bonifiche Ferrar.	—
Soc. Banc. Italiana	107 50	» Romana Fabb. Zucc.	74 —
Banco di Roma	109 50	» Venchi e C. cioc.	106 —
Banca della Liguria	108 —	**Industrie varie**	
Banca di Torino	5 —	Soc. Cartiera Italiana	1000 —
Società Banc. e Industriale Torinese	110 —	» Cart. Meridionali	416 —
Trasporti		» Monif. lane Borgos.	416 —
Società Ferr. Merid.	694 —	» Calci Casale	325 —
» » Second. Sardegna	297 —	» di Risanamento e Costruz. (stamp.)	— —
» » Biella	400 —	» An. Fell. e Calzat.	85 —
» » Santhià-Modena	310 —	**Obbligazioni**	
» » Italia	312 —	Consorzio d'irrigaz. Agro Vercellese	492 —
» » Pinerolo (1a em.)	420 —	Ferrovie Meridion.	345 —
» » (2a em.)	414 —	» Second. Sardegna	314 50
» Navig. Gen. Italiana	— —	» Sarde, serie A	369 —
» Fiorio e Rubattino	— —	» » » B	367 —
» Torinese Tramways e Ferr. economiche	320 —	Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	511 —
» An. Tramway Torino	435 —	Società Tor. Tramw. e Ferr. economiche	516 —
» Buoni Tramw.-Omn.	— —	Officine di Savigliano	514 —
Elettricità, luce ed industrie meccaniche		Soc. Nidrr. di Savona	510 —
Società Ital. Gas	250 50	» Napol. Impr. Elettr.	505 —
» Consum. Gas-Luce	225 —	Cart. di Credito Roma	505 —
» An. Ital. carburo di calcio (Roma)	— —	Prest. Prov. Alessand.	478 —
» Ferriere Italiane	— —	» Prov. di Lucca	496 —
» An. Offic. gas Biatto	325 —	**Cartelle**	
» Ferriera Piemontese già Vandel e C.	153 —	Fond. S. Paolo 3 75 0/0	510 50
» Fonderie caratteri (Nebiolo e C.)	— —	» di S. Paolo 3 1/2 0/0	501 —
» Siderur. di Savona	— —	» Banca d'Italia 3 3/4	507 —
» Ital. d'Elettrochim.	84 —	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0	510 —
» Acciaierie Terni	1635 —	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0	508 —
» Fabbr. It. d'autom.	— —	Istituto Ital. Credito Fondiario 3 1/2 0/0	482 50
» N. Ztal. c. Autom.	22 —		
» Automobili Rapid	6 50		
Industrie alimentari ed affini	— —		
Soc. Gener. Imm. Agr. Ind.	—		

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 24, ore 16:

Borsino del mattino, ore 12. — La leggera miglioria manifestatasi nella riunione pubblica di ieri ebbe stamane in parte solo qualche conferma. Difatti le Terni fecero 1638, 1648 e 1644 e le Commerciali 846, mentre peggiorarono le Edison da 698 a 690; Concimi da 177 a 169; Carburo 560; Ceramica 342 e le Accomandita da 121 a 122. Rendita e Cambi quasi invariati. Da oggi i prezzi sono quotati per fine ottobre p. v.

Borsa Ufficiale, ore 16. — Dobbiamo anche oggi ripetere che le insistenti offerte ebbero il sopravvento e che la reazione è stata maggiore e generale.

Le Terni dopo parecchie oscillazioni da un massimo di 1648 caddero a 1620; le Edison da 698 a 690; le Concimi 177, 166 50; la Banca d'Italia a 1380 1375; le Commerciali da 846 a 844; le Carburo [illegible] le Ansaldo da 255 a 253 50; le Elba 3[illegible] avanti 381, 379 50; le Ceramiche 322. Rendita e Cambi con insignificanti variazioni. Da oggi i prezzi sono segnati per fine mese ottobre.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 24, ore 18:

Rendita Italiana 3 75 fine 104 55.

Antimonio 03 — Acqua Marcia 1790 — Azoto 161 — Ansaldo 253 — Banca d'Italia 1375 — Banca Commerciale 842 — Banco Roma 109 50 — Beni stabili 301 50 — Carburo 567 — Cines 150 — Concimi 137 — Credito Italiano 578 — Condotte d'acqua 318 — Elba 321 — Ferriere Italiane 218 — Forni elettrici 65 — Gas 1023 — Immobiliari 258 — Impresa Fondiaria 99 50 — Kerka 311 — Lignite 18 — Metallurgica Italiana 108 — Meridionali 690 — Mediterranee 413 — Montecatini 91 — Molini Pantanella 100 75 — Navigazione Generale 363 — Omnibus 290 — Piombino 185 — Petrolio 340 — Risanamento 75 — Soda 60 — Valnerina 112 — Zuccheri Romani 74 — Fondi rustici 140.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 24, ore 18:

Apertura relativamente ferma sui prezzi di Milano, ma la quota [illegible] man mano indebolendosi su continuate offerte in Banche d'Italia, che chiudono ai minimi 1372 in liquidazione. Molto resistenti le Comit e la Saccarifere. Riporti facili. Rendita sempre sostenuta.

Rendita 104 50, 104 55 — Banca 1376, 1374, 1372 — Comit 844, 843 — Credito 577 — Bancaria 108 — Meridionali 694, 693 — Mittel 416 — Rubattino 365 — Raffineria 331, 331 50 — — Eridania 760, 758 — Terni 1635, 1630, 1640, 1628 — Armstrong 253 — Elba 320, 318 — Savona 377, 378 — Molini 161 — Semolerie 318 — Officina 502 — Volfri 318 — Banco 108.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 24 (Chiusura)

Rendita franc. 3 0/0 ammortizzabili	— —	Banca Ottomana	720
Id. franc. 3 0/0 perp.	97 45	Argento fino	97 —
Id. franc. 3 1/2 0/0	— —	Credito Fondiario	787 —
Rend. ital. 3 75 0/0	— —	Suez	—
Cambio su Londra a vista	25 11	Lotti Turchi	193 75
Consol. ingl. 2 1/2 0/0	83 1/16	Ferr. Merid. a term.	682 —
Obbligaz. Lombarde	293 75	Rend. Russa	74 90
Cambio sull'Italia	99 13/16	Nuovo prest. russo	103 77
Turco nuovo	93 55	Rend. Russa 1909	97 —
Banca di Parigi	1770 —	Rend. portogh. 3 0/0	63 85
Tunisino	486 50	Banca di Francia	— —
Egiziano 4 0/0 rend.	106 25	Cambio su Madrid	9 50
Rend. Ungher. 4 0/0	96 10	Banca Commer. ital.	840 —
Rend. Spagn. estera	96 75	Rendita Serba	— —
		Rio Tinto	1867 —
		Londra Rame	— —

Borsa di Vienna, 24.

Credito Austriaco	672 —	Lire italiane (carta)	95 [illegible]
Lombardo	120 —	Rend. Austriaca (arg.)	94 75
B. Anglo-Austriaca	320 —	Id. in carta	94 75
Austriache	735 75	Union Bank	549 —
B. Austro-Ungarica	1767	Rend. Austr. in oro	116 80
Napoleoni d'oro	19 12	Ungherese 4 0/0	91 —
Argento	100 —	Ungherese 3 1/2 0/0	80 25
Cambio su Parigi	95 42	Banca Paesi Bassi	486 20
Cambio su Londra	239 85		

Borsa di Berlino, 24.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	72 20
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	208 30	Ferr. Meridionali	137 35
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	— —
Id. 3 1/2 0/0	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	94 30	Russo (contanti)	217 25
Rend. Turca 4 0/0	74 —		

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 25 settembre — Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. **100,43** (giornaliero).

Genova, 24 settembre — Media uffic. dei cambi: Francia 100 38 7/8; Londra 25 24 —; Germania 123 70 —; Svizzera 100 37 1/2; Belgio 99 93 3/4; Austria 105 20 —.

SOCIETA' TORINESE

per la stag. ed assaggio delle sete già Bertoldi e C.

Operazioni del 24 settembre 1909.

Organzini	C. 4	Kg.	604.67
Trame	» —	»	—
Greggie	» 6	»	356.80
Lana	» 7	»	185.16
Articoli diversi	» —	»	—
Totale	C. 17	Kg.	1146.54
Sete pesate	» —	»	—
Lane pesate	» 12	»	—
Totale	C. 29	Kg.	1809.34

Colli entrati nel mese a tutt'oggi.

Stagionati	N. 418	Kg.	46812.95
Pesati	» 333	»	21049.97

MERCATI

Bestiame.

CARMAGNOLA, 22 — Buoi e manzi da L. 8 a 9 al miria; vitelli da L. 9 a 10 id.; giovenche e vacche da macello da L. 5 a 7 id.; maiali da latte da L. 25 a 30 per capo.

CARMAGNOLA, 22 — Carne di vitello 1.a qualità al Kg. L. 72; carne di vitello 2.a qualità L. 1 54 id.; carne di bue e manzo a L. 1 40 id.; carne di manzo e giovenche a L. 1 30 id.; carne di vacca a L. 1 20 al Kg.

Cereali.

CARMAGNOLA, 22 — Grano da L. 28 50 a 29 al quintale; segala da L. 21 a 22 id.; meliga da L. 20 a 21 id.

Farine, pane, paste e riso.

CARMAGNOLA, 22 — Riso da L. 36 a 41 al quintale.

CARMAGNOLA, 22 — Grissino 2.a qualità L. 0 55 al Kg.; Grissino 2.a qualità, e pane fino non strordonato il peso di un ettogr., a L. 0 43 id.; pane fino ordinario il peso di un ettogr., L. 0 40 id.; pane casalingo L. 0 37 id.

Frutta e Verdura.

CARMAGNOLA, 22 — Patate da L. 1 a 1 10 al miria.

Pollame, uova e burro.

CARMAGNOLA, 22 — Burro da L. 30 a 31 al miria; olio d'oliva a L. 30 id.

CARMAGNOLA, 22 — Conigli da L. 1 a 2 per capo; polli da L. 2 10 a 2 90 alla coppia; galline da L. 3 50 a 4 50 id.; galline faraone da L. 4 a 5 id.; piccioni da L. 1 50 a 1 90 id.; uova da L. 1 25 a 1 35 alla dozzina.

Mercato delle uve

Il sindaco di Gattinara rende noto che la vendemmia avrà qui principio il giorno 4 ottobre, e che questo Municipio ha provveduto perchè i compratori d'uve abbiano a trovare le migliori facilitazioni per gli acquisti e pel carico.

Il raccolto si presenta in quest'anno di ottima qualità ed immune da qualsiasi malattia.

Alla stazione ferroviaria i compratori troveranno facilmente carri per le occorrenti spedizioni.

Il sindaco: *Monti.*

Mercato bozzoli e cascami-seta

RACCONIGI, 23 settembre — Gallette mezze buone da L. 4 a 6 al Kg. — Baggiosi sfarfallati misti, da L. 2 50 a 3 al Kg. — Gallettame, da L. 16 a 20 al Mg. — Moresconi 3.a qualità, da L. 5 a 6 al Mg. — Negroni, da L. 12 a 22 al Mg.

Quantitativo generale Mg. 131.

Mercati di Genova

Salumi e formaggi. — Domande attive, prezzi fermi in tutti gli articoli.

Salacche Portogallo nuove, schiave, da L. 48 a 52 — Salacchine Spagna nuove, schiave, da L. 48 a 52 — Alici salate di Sicilia in barili, da L. 120 a 125 — Id. in scatole, da L. 135 a 145 — Sardelle salate non uso Sicilia in barile, da L. 25 a 26 — Id. con testa uso Lissa in barile, L. 26 — Id. in scatole, L. 75 — Id. senza testa in barili, da L. 70 a 75 — Merluzzo francese lavato, schiavo, da L. 46 a 47 — Id. Islanda nuovo, id., da L. 58 a 60 — Stoccofisso Bergen Westra, id., da L. 115 a 120 — Id. 2, id., da L. 100 a 105 — Hammeaferia vecchio, da L. 90 a 100 — Tonno Sardegna in casse 1909, da L. 240 a 250 — Id. Sicilia, da L. 240 a 250 — Id. Spagna e Portogallo in casse, schiavo, da L. 205 a 215 — Olio tonno di Sicilia, da L. 52 a 55 — Id. di Sardegna, L. 60 — Formaggio Olanda tondo, L. 200 — Id. schiacciato, L. 210 — Id. Sardegna (Sassari), L. 175 — Id. Villa Iglesias, L. 175 — Lardo Stati Uniti d'America, da L. 160 a 170 — Strutto, L. 160. Il tutto reso in Darsena cif. schiavo dazio consumo.

Condizioni del mercato delle materie utili all'agricoltura.

Rapporto settimanale della Federazione Italiana dei Consorzi agrari.

Piacenza, 23-24 settembre.

Perfosfati minerali. — Mercato immutato per i prezzi, ma dai dati che si vanno raccogliendo provincia per provincia, si ha la conferma di un aumento considerevole nel consumo che non avrà arresto nel corso dell'intera campagna, ma prenderà anzi incremento se gli agricoltori, da prima perplessi per l'incertezza del mercato, si sentiranno incoraggiati nei loro acquisti dall'attuale calma delle quotazioni, vantaggiose per il consumo.

E' da augurarsi che le consegne non trovino ostacoli nella scarsezza di vagoni ferroviari, scarsezza che in numerose località consumatori e fabbricanti cominciano a vivamente lamentare.

Nitrato di soda. — Nessuna variazione nel mercato sia qui come al nord. I prezzi domandati in Italia variano da 23 25 a 23 50 secondo i porti, ma pochi gli affari che si concludono.

Solfato ammonico. — Mercato molto fermo nel rialzo. Si parla di un'intesa che sarebbe intervenuta o sarebbe prossima fra i venditori della produzione nazionale ed il *trust* tedesco per mantenere i prezzi sostenuti.

Peraltro questa intesa non può avere grande importanza fintanto che rimane libera — come lo è — la produzione inglese.

Panelli alimentari. — Rialzi su tutta la linea, a limiti mai raggiunti. Quotasi panello di lino L. 20 50, panello di granturco L. 17, panello di cocco L. 17 50, panello di sesamo L. 17.

Solfato rame. — Quotazioni sostenute, ma nominali.

Fallimenti.

Acqui. — E' stata deferita al pretore di Nizza Monferrato la procedura pel piccolo fallimento di Cavallo Evasio fu Giuseppe, esercente cartoleria a Nizza Monferrato, nominandosi commissario giudiziale il geom. Marino Guidi, di Nizza Monferrato. Attivo L. 635; passivo L. 4606 55.

Domodossola. — Lorenzo Gastaldi, industriale, con stabilimento a Vagna, cur. avv. Silvio Falcioni.

Monza. — Giuseppe Tagliabue, orologeria, a Desio; attivo L. 441 65; passivo L. 2917 95 ((p. f.); comm. giud. avv. Rodolfo Schieroni.

Milano. — Elvira ed Ester Brylo, sartoria; attivo L. 1590 55; passivo L. 2000 75; cur. avvocato Emilio Lombroso — Fratelli Cerutti ditta, in persona di Isidoro Cerutti, salumeria; attivo nominale L. 9062; passivo L. 23,004 10; cur. rag. Francesco Pirola — Giuseppe Riva (defunto), manifatture e mercerie; cur. rag. Ernesto Ghisla — Enrico Scarioni, droghe e generi diversi; cur. avv. Felice Mocola — Fratelli Passoni ditta, in persona di Arturo Passoni, officina meccanica; attivo nominale L. 2650 50; passivo lire 4302 30 (p. f.): comm. giud. rag. Pietro Magnani.

Padova. — Fratelli Merlin, bazar (p. f.); comm. giud. avv. Amedeo Pasquali.

Trani. — Nicola De Ruggiero, calzoleria (piccolo fall.); comm. giud. avv. Filippo Minutillo.

Varese. — Carlo Salmoiraghi, « Emporio milanese »; curatore rag. Luigi Marignoni.

Vercelli. — Luigi Salute, pellami; attivo nominale lire 7921 75; passivo lire 10,599 25; curatore avv. Luigi Mondosio. — Gaudenzio Albertalli, negoziante manifatture, a Gattinara, dopo 40 anni d'esercizio, per patiti rovesci, è caduto in dissesto e assistito dall'avv. Francesco Ferraris, propone concordato stragiudiziale al 40 % con garanzia. — Giuseppe Quaranti (p. f): commissario giudiziale avv. Fernando Delmastro.

Venezia. — Giovanni Callegari, orificerie: attivo nominale lire 10,398; passivo lire 23,136; curatore prof. Eugenio Florian. (Dal *Sole*).

Appendice della *Stampa* (69

MANFREDO

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

Volle chiudere la porta, con un gesto istintivo di difesa... La porta resistette, ed egli scorse allora un uomo, una specie di mendicante, cui più di una volta egli aveva fatto l'elemosina. Il mendico, puntellato contro la porta, la teneva aperta.

E quel mendico, era Tricot, il re di Thunes!

Nello stesso istante, i soldati penetravano in massa nel corridoio, irrompendo nella sala, ed un secondo dopo, Dolet, con le mani avvinte dietro la schiena da una catenella di ferro, vedeva l'ufficiale inchinargli innanzi, a presentargli una carta.

— Scusate, signore, — disse l'ufficiale, — vi arresto per ordine del re.

— Frugate la stamperia, — ordinò una voce.

Dolet volse la testa verso quello, che aveva parlato, e riconobbe il gran prevosto.

Scrollò le spalle.

Presso Monclar restava un uomo avvolto fino al mento, in un ampio mantello, e col viso coperto da una maschera.

— Frugate anche il signor Dolet — disse quell'uomo.

— Se frugassero nella vostra coscienza, — disse Dolet, con una voce, che non tremava punto, — vi troverebbero più pensieri criminosi che non libri proibiti si troveranno qui... portativi, del resto, per cura vostra particolare, signor de Loyola!

L'uomo dalla maschera trasalì.

E se il suo viso fosse stato scoperto, lo si sarebbe visto diventar livido, mentre il volto di Dolet serbava sempre la sua calma sdegnosa ed altera.

Ma Monclar si era volto ad una specie di cancelliere, il quale, armato di uno scartafaccio, si preparava a notare gli incidenti dell'arresto.

— Scrivete, — disse, — scrivete che una scienza maledetta e demoniaca ha permesso all'accusato di riconoscere il venerando Ignazio di Loyola, quantunque fosse accuratamente mascherato, come ognuno può constatare. Scrivete che l'accusato l'ha oltraggiato, con ignominia.

— Scrivete anche, — aggiunse Dolet, — che il gran prevosto di Parigi rappresentante il re di Francia, si è reso complice di un'infamia...

Intanto l'ufficiale aveva aperto il mantello di Dolet.

Ne caddero i tre libri che lo sventurato vi aveva messo pochi istanti prima per portarli a Francesco I.

Loyola se ne impadronì avidamente e lanciò un grido di trionfo.

— Vedete, — disse a Monclar, — l'accusato non può negare. Aveva nascosti addosso tre esemplari che senza dubbio si proponeva di portare a qualche povero deviato... Ancora un'anima salvata, fortunatamente!

— Scrivete — disse Monclar al cancelliere.

Dolet aveva chiuso gli occhi per non lasciar vedere l'indignazione che lo sconvolgeva.

La visita della stamperia fu in breve terminata.

Il sacco portato da Tibaldo e da Lubin era là. I libri furono sequestrati ed impacchettati, poi messi sotto sigillo reale.

— L'ufficiale, inquisitore della fede, giudicherà, — disse con voce grave Ignazio di Loyola.

— E chi giudicherà voi? — ribattè Dolet.

— Andiamo, camminate, signore, — disse dolcemente l'ufficiale prendendo il braccio di Stefano Dolet.

— Dove mi conducete?

— Alla Conciergerie, — rispose Loyola.

Dolet si volse verso lui:

— Signore, — disse lentamente, — voi trionfate. O meglio, quel che trionfa oggi, è la scelleratezza. In nome di quel Dio che predicò agli uomini la bontà e l'amor del prossimo come la prima delle virtù, mi si farà giustizia un giorno. Voi volete uccidere la scienza... Voi volete assassinare l'eterna ed immutabile verità... Ebbene, io, Stefano Dolet, vittima prima della vostra impostura e dell'odio vostro, io, prigioniero incatenato, io vi dico: i vostri delitti sono vani; la vostra scelleratezza è vana! Invano voi spegnerete tutte le faccelle e tutti i fari: la luce suprema rischiarerà la via agli uomini... Voi mi ucciderete, ma anche voi morrete. Ed un giorno verrà, lo spero, me lo auguro, ne son sicuro, in cui il vostro nome sarà simbolo della cosa abbietta e selvaggia, mentre gli uomini voteranno una scintilla del loro pensiero, un palpito del loro cuore alla memoria di Stefano Dolet... Questo volevo dirvi... Andiamo, ufficiale, conducetemi alla Conciergerie.

Stefano Dolet fu immediatamente trascinato.

Ignazio di Loyola aveva preso la mano di Monclar.

— Signore, — disse con una voce ardente, — se quell'uomo fugge, voi ne risponderete con la vostra testa!

Stefano Dolet, trascinato in carrozza, pensava a sua moglie, a sua figlia!

CAPITOLO XXXVII.

Rigoletto ride

Rigoletto finiva di vestirsi.

Quella sera Francesco I aveva risoluto di apparire un istante nella sontuosa sala in cui si riunivano i suoi cortigiani. Dal giorno in cui Gilda era sparita, la corte era molto inquieta dell'aspetto triste e cupo del re. E Francesco, maestro nell'arte del dissimulare, voleva mostrare a tutti un viso ridente.

Rigoletto che gironzava pel palazzo aveva sentito dire da Bassignac che Sua Maestà degnerebbe di mostrarsi...

Indossò il suo costume da buffone e, tutto tintinnante di campanelli, con la gobba esagerata, con le gambe storte, si diresse verso l'appartamento reale.

Una oscura espressione d'audacia e di disperazione dava al suo viso un risalto particolare.

Rigoletto aveva risoluto di sapere quel che il re avesse fatto di Gilda; poichè egli immaginava che proprio Francesco I avesse fatto rapire la giovanetta.

O il re parlerebbe, e Rigoletto lo ucciderebbe!

Il buffone aveva fatto il sacrificio della sua vita. E questo fatto istesso gli conferiva una forza straordinaria.

In questa ferma disposizione d'animo, egli si diresse verso la sala.

Il re sorrideva discorrendo a voce bassa con la duchessa d'Etampes.

— Di che cosa parlano? — pensò il buffone. — di « lei » forse.... Che viso raggiante ha il re!

Il volto di Rigoletto si contrasse in una smorfia di rabbia.

Il re lo scorse in quel momento.

I suoi occhi lanciavano lampi.

(*Continua*).